



Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

La cooperazione territoriale è destinata a creare specifiche condizioni di vantaggio per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori europei verso i quali si proiettano le strategie dello sviluppo regionale. Tali attività avranno una valenza complementare rispetto alle operazioni realizzate nell'ambito degli altri Assi nei settori che più facilmente traggono apporti sinergici da collaborazioni/integrazioni interregionali.

La Regione intende, pertanto, evidenziare i campi in cui può offrire punte di competenza e di conoscenza per concorrere allo sviluppo di macroregioni europee ed indicare i settori in cui l'azione comporta più evidenti ricadute per il territorio regionale, segnalando percorsi di integrazione e completamento con le politiche di sviluppo regionali proprie. Tenendo conto, dunque, delle priorità indicate per l'obiettivo cooperazione territoriale europea a livello comunitario e nazionale e delle priorità strategiche della regione, i campi preferenziali della cooperazione interregionale saranno:

- L'ambiente e le risorse culturali
- La ricerca e l'innovazione
- Lo sviluppo produttivo e degli scambi
- L'accessibilità.

Nel settore ambientale, la cooperazione interregionale favorirà la predisposizione di strumenti per il miglioramento di metodologie e processi necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di *best practices* fornisce alto valore aggiunto alle strategie regionali e favorirà inoltre la costruzione di *partnership* per la prevenzione dei rischi naturali congiunti, complementari a quelli attivati attraverso strategie transnazionali nel bacino Mediterraneo. Per quanto riguarda le risorse culturali, le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall'altro a migliorare con lo scambio di buone pratiche i sistemi di gestione integrata delle risorse. Gli interventi di cooperazione interregionale del settore ambientale e a favore delle risorse culturali dovranno agire in modo complementare a quanto sarà realizzato dall'Asse 1.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione, quindi in aggiunta alle azioni previste nell'Asse 2, la cooperazione interregionale mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche interregionali, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio campano delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e di valorizzazione all'estero del *know how* e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti strumenti di cooperazione, ad integrazione degli interventi dell'Asse 2, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali volte ad intensificare e ad incentivare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altre realtà europee, in particolare dell'area mediterranea. Saranno favorite in particolare le azioni finalizzate a rafforzare i collegamenti tra ricerca e produzione, e i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica. Nell'ambito dell'accessibilità, coerentemente a quanto perseguito dall'Asse 4, la cooperazione interregionale è orientata a migliorare l'accesso alle reti e ai servizi di trasporto, propedeutici al completamento delle grandi reti europee, a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea



e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito euro-mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi europei, mediterranei e esterni, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami del settore con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee.

Tali azioni di cooperazione interregionale, dovranno essere realizzate favorendo la massima complementarietà con gli interventi del P.O.R. Campania FESR previsti negli altri Assi, ai quali esse sono strettamente interrelate, e garantendo un'efficace sinergia e coerenza con le attività di cooperazione territoriale ed internazionale promosse a livello regionale, con le modalità indicate nel paragrafo 5.4.6.

4.7.3 Attività

Obiettivo specifico 7.a

AMMINISTRAZIONE MODERNA

Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma

Obiettivo operativo	7.1 ASSISTENZA TECNICA <i>Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma</i>
Attività	<ul style="list-style-type: none"> a. Supporto tecnico ed operativo all'attuazione del programma, compreso il miglioramento dei sistemi informativi e gestionali a supporto dell'attuazione, della sorveglianza, del controllo e della valutazione e supporto alle attività di chiusura del POR Campania 2000-2006²⁴³ (Categoria di Spesa cod. 85) b. Supporto alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del Programma e nello svolgimento delle attività di controllo e sorveglianza previste dai regolamenti (Categoria di Spesa cod. 85) c. Attività di supporto ai Beneficiari e agli Organismi Intermedi per la progettazione ed attuazione degli interventi complessi previsti nel Programma (Categoria di Spesa cod. 86) d. Azioni di sistema a sostegno delle condizioni di legalità sul territorio volte a costruire, coinvolgendo le necessarie competenze e capacità a tutti i livelli istituzionali, percorsi efficaci di contrasto e per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, di sicurezza per la vita sociale ed economica (Categorie di Spesa cod. 81) e. Elaborazione ed attuazione del piano di comunicazione, alla luce delle lezioni apprese e dei dettami dei nuovi regolamenti, e delle attività di informazione e pubblicità da esso previste (Categoria di Spesa cod. 86) f. Sostegno alle attività di valutazione ex ante ed in itinere, anche in riferimento all'identificazione di buone pratiche relative all'attuazione del Programma (Categoria di Spesa cod. 86)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Agenzie di sviluppo locale, Enti Parco, Confederazioni e Associazioni di categoria, Soggetti componenti il partenariato socio-economico regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

²⁴³ Le spese relative alla chiusura del POR Campania 2000-2006 dovranno rispettare le condizioni poste dalla nota della Commissione presentata agli SM in occasione della riunione del COCOF del 28.2.2007 (information note to COCOF N° 5).



Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

Obiettivo operativo	7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA <i>Attivare progetti di cooperazione interregionale allo scopo rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale</i>
Attività	a. Attività di diffusione, promozione, animazione, realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale nei settori strategici individuati, con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'UE, con priorità a quelli dell'area del Mediterraneo (Categoria di Spesa cod. 81) b. Iniziative di cooperazione istituzionale mirate alla creazione di reti partenariali e antenne operative di contatto, in grado di costruire relazioni stabili e di promuovere la diffusione di buone pratiche con organismi ed istituzioni di altre regioni europee (Categoria di Spesa cod. 81)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, ONG, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ONLUS e/o Associazioni senza scopo di lucro, Camere di Commercio, Imprese ed Unioncamere Campania.

4.7.4 Applicazione principio flessibilità

Per questo Asse non si farà ricorso al principio di flessibilità.

4.7.5 Grandi progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.7.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

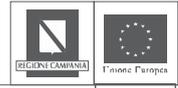
Non pertinente.



4.7.7 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di Misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
7.1 ASSISTENZA TECNICA	Azioni di AT	Numero	35	Sist. inform. Reg.	7.a AMMINISTRAZIONE MODERNA	Percentuale di scadenze rispettate nell'attuazione del programma	80%	100%	Sist. inform. Reg.
	Attività di supporto ai Beneficiari realizzate	Numero	da quant.	Sist. inform. Reg.		Popolazione a conoscenza del PO (v. attuale = 100)	100	130	Indagin e ad hoc all'inizi o ed in itinere
						Riduzione tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati dal PO per tipologia di progetto (v. attuale = 100)	100	125	
7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA	Partenariati attivati stabili, anche oltre la durata dei progetti	Numero	60	Sist. inform. Reg.	7.b COOPERAZIONE TERRITORIALE	Protocolli di intesa stipulati e operazioni a valenza interregionale aventi risultati operativi e misurabili	-	100	Sist. inform. Reg.





4.8 Sinergie con altri Fondi

Come già anticipato nella descrizione della strategia, l'applicazione del principio di integrazione sarà garantita valorizzando l'apporto che ciascuna fonte di finanziamento fornirà allo sviluppo della regione.

Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, il PO.R. Campania FESR Campania intende ricercare opportune integrazioni e sinergie sia fra interventi propri della politica di coesione, sia con quelli di pertinenza di altri Fondi e strumenti finanziari (FSE, FEASR e FEP).

4.8.1 Coerenza con il Fondo Sociale Europeo

Il Fondo Sociale Europeo, in linea con quanto previsto dallo specifico Regolamento, mira a rafforzare lo sviluppo e la coesione economica e sociale sostenendo gli obiettivi volti a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, a promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e a ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Il FSE opera sia attraverso azioni dirette alle persone, sia mediante interventi sui sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, al fine di migliorarne le ricadute in termini di occupabilità, di qualità dell'offerta di lavoro e di inclusività. Rispetto alla strategia del QSN, il Fondo Sociale Europeo sosterrà, quindi, principalmente la Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 7 (Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività) e 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci), nonché quelli previsti dalle altre Priorità, come ad esempio interventi di formazione sui temi della sostenibilità ambientale e della salute pubblica (Priorità 3), la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Priorità 5) e dell'apertura internazionale (Priorità 9).



Priorità QSN	FESR	FSE
Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Punta al miglioramento delle infrastrutture per l'istruzione, nell'intento di adeguare il patrimonio scolastico regionale agli standard minimi di sicurezza e, allo stesso tempo, di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni.	Promuove la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, attraverso interventi mirati ad accrescere la competenza assicurata dal sistema dell'istruzione di base e lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore di eccellenza.
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività	Intende incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, incentivare il collegamento tra impresa e ricerca, l'adeguamento strutturale dei Centri di ricerca, la diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto in tutte le imprese, la promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi. Relativamente alla Società dell'Informazione, contribuisce a ridurre il <i>digital divide</i> , mediante la diffusione nelle aree più marginali della banda larga e l'adozione delle TIC nelle PMI.	Intende valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale, investendo nell'istruzione superiore e nella formazione professionale universitaria e post universitaria di qualità, nella formazione per gli adulti nel settore della ricerca e dell'innovazione, favorendo la diffusione dei risultati della ricerca. Supporta, inoltre, l'utilizzo delle TIC da parte di studenti e dei lavoratori, anche migliorando l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani.
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Investe su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli standard qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile.	Nell'ottica di garantire una offerta di formazione continua adeguata all'evoluzione del sistema economico ed in grado di colmare i gap in particolari aree tematiche, una attenzione particolare viene rivolta in termini settoriali al turismo sostenibile.
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Prevede interventi di infrastrutturazione sociale quali la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere, il potenziamento e la qualificazione dei servizi semiresidenziali e residenziali in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, la promozione di iniziative di "trasporto sociale" per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, il sostegno alla realizzazione o al recupero di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero e infine, la realizzazione di servizi innovativi in ambito sanitario e della telemedicina e teleassistenza. Relativamente al tema della legalità e sicurezza, sostiene operazioni di riuso dei beni oggetto di confisca, a fini produttivi, sociali e istituzionali; incentiva la diffusione di sistemi di videosorveglianza nelle zone più esposte a rischio, e promuove l'adeguamento infrastrutturale, tecnologico e dei sistemi utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità e agli interventi di sicurezza.	Promuove l'implementazione di un modello di <i>welfare</i> inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, il supporto all'integrazione socio-sanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria, l'innalzamento delle conoscenze e competenze del personale chiamato a dare attuazione ai diversi interventi sui temi dedicati alla sicurezza, la diffusione della cultura della legalità e la lotta alla dispersione scolastica.



Priorità QSN	FESR	FSE
<i>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</i>	Al fine di elevare la competitività del sistema produttivo regionale, sostiene lo sviluppo di sistemi e filiere produttive nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, favorendo l'aggregazione e l'intersectorialità e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza d'impresa.	Favorisce interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro, nel contesto di una declinazione territoriale delle politiche attive.
<i>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i>	Prevede interventi di rigenerazione urbana, volti ad eliminare le situazioni di degrado diffuso, soprattutto nelle aree periferiche, e a qualificare le città medie, in modo da consentire alle città campane di relazionarsi con il livello nazionale e le dinamiche internazionali.	Sostiene le azioni nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, quelle rivolte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e le azioni di diffusione culturale a favore dei giovani, anche facilitando ed ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali.
<i>Apertura internazionale e attrazione degli investimenti</i>	Sostiene i processi di internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorisce l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero.	Sviluppa ambiti di intervento rivolti alle risorse umane coinvolte nei processi di internazionalizzazione attraverso attività formative, dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita.
<i>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i>	Mira all'attivazione di progetti di cooperazione in settori strategici per la regione e in cui l'apporto di altre regioni costituisce un valore aggiunto.	Rafforza la capacità di azione dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni periferiche, migliorandone la capacità organizzativa nella gestione dei procedimenti, nella erogazione dei servizi, nella capacità di progettazione e di monitoraggio e controllo, anche attraverso la capacità partneriale e l'abitudine al raccordo interistituzionale. Nell'ambito della Cooperazione, promuove la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche, attraverso il rafforzamento di reti parternariali con altri Stati Membri ed iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero.



4.8.2 Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

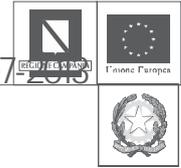
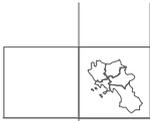
Allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari, il POR Campania FESR realizzerà interventi complementari e coerenti con quelli che saranno finanziati dal FEASR nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania.

Nell'ambito del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, tenendo conto delle iniziative promosse dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale²⁴⁴ in materia di agevolazione all'innovazione e di accesso alla ricerca scientifica, l'integrazione dei due fondi (FEASR E FESR) riguarderà i settori della Ricerca, delle Infrastrutture territoriali e della Logistica.

- In materia di ricerca, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale²⁴⁵ (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica di sviluppo rurale) nel settore agro-industriale e forestale, mentre le operazioni preliminari, quali l'innovazione, la sperimentazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali saranno finanziate dal FEASR (art. 20 del Reg. FEASR).
- In materia di infrastrutture il FEASR interverrà esclusivamente nel caso di infrastrutture territoriali che interessino le reti minori a supporto delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a supporto degli interventi volti a creare o migliorare il collegamento con la rete principale, mentre il FESR interverrà per la realizzazione di infrastrutture e per gli interventi di contesto idonei a migliorare l'attrattività del contesto rurale (sia per il turismo rurale, sia per le altre attività economiche, sia per i grandi collegamenti ecc.).
- In materia di logistica, il FESR concorrerà alla realizzazione e all'integrazione dei poli agro-alimentari con i nodi intermodali e con gli "interventi minori o complementari" (il cosiddetto ultimo miglio) e allo sviluppo di direttrici (con priorità alla rimozione di colli di bottiglia) al fine di incanalare, in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali, le produzioni agro-alimentari. Verrà preso in considerazione anche lo sviluppo della logistica a livello locale per la costruzione di filiere corte. A tal proposito il FESR promuoverà, oltre alla realizzazione delle piattaforme logistiche in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, anche i servizi integrati ed innovativi per la logistica in grado di trattare volumi significativi di prodotto; mentre il FEASR supporterà investimenti aziendali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La razionalizzazione del trasporto ed il ricorso all'intermodalità per veicolare le merci rientrerà tra le competenze del FESR mentre il FEASR ne finanzia il ricorso per gli investimenti nell'azienda agricola ed agro-industriale solo per i prodotti dell'Allegato I del Trattato. La razionalizzazione della catena del freddo (interventi innovativi per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) rientrerà tra gli interventi di competenze del FEASR limitatamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato ed a quelli della silvicoltura. Nel campo degli investimenti infrastrutturali, segnatamente in quello delle TIC, il ruolo del FEASR è circoscritto agli interventi che riguardano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali ed a quelli volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Per quanto riguarda infine gli investimenti aziendali nel campo delle TIC, volti al controllo del prodotto lungo la supply chain il FEASR finanzia investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agro-industriale sempre relativamente ai prodotti di cui all'Allegato I del trattato ed a quelli della silvicoltura.

²⁴⁴ Decisione del Consiglio CE 144/2006.

²⁴⁵ Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).



- Nell'ambito del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al fine di promuovere una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg e con gli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) riguarderà azioni per la tutela della biodiversità, per la conservazione del suolo e della risorsa idrica,²⁴⁶ per l'attivazione della filiera bio-energetica, per la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi, degli habitat, per la tutela, valorizzazione e gestione delle risorse naturali e per la prevenzione dei rischi. In tali ambiti il FEASR interverrà con misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo azioni che potranno contribuire ad una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali ed interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità. Il FESR, di contro, nelle aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione e di altre aree ad alto valore naturale, sosterrà investimenti ed infrastrutture anche collegate alla fruibilità della biodiversità (che presentano ricadute dirette sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate).

Il FESR interverrà, ad integrazione dell'intervento delle politiche ordinarie, nel finanziamento di infrastrutture ed impianti idrici collettivi finalizzati al risparmio idrico e alla realizzazione di impianti per il riutilizzo delle acque di depurazione a fini irrigui fino ad assicurarne l'approvvigionamento ai Consorzi di Bonifica.

Il FEASR, invece, provvederà al riutilizzo delle suddette acque garantendo gli interventi complementari quali, ad esempio, la loro distribuzione dal Consorzio di bonifica alle aziende agricole. Quanto alla bioenergia, la competenza spetterà al FEASR quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende medesime nell'ambito di filiere corte. Il FEASR sosterrà, altresì, gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Nelle filiere miste agricolo-industriali di scala più ampia²⁴⁷ la competenza del FEASR sarà limitata agli interventi tipici dell'Asse I dello sviluppo rurale (ad esempio la meccanizzazione delle operazioni colturali, silos di raccolta della biomassa, ed altri ancora). La produzione di biomassa vegetale è sostenuta, peraltro, sia dal premio (1° pilastro della PAC) che il Regolamento del Consiglio 1782/2003 riserva alle colture energetiche, sia dagli eventuali contributi nazionali aggiuntivi previsti dal regolamento adottato dal Consiglio Agricoltura di dicembre 2006.

In materia di prevenzione dei rischi e di conservazione del suolo il FESR promuoverà le opere a difesa del suolo nelle aree a maggior degrado territoriale, anche attraverso interventi di bonifica, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo, industria, infrastrutture e turismo); mentre il FEASR promuoverà interventi volti a ridurre l'apporto dei fattori inquinanti connesso all'esercizio delle attività agricole e rurali; interverrà nell'ambito dei rischi relativi al dissesto idrogeologico che interessano le sole superfici agricole nonché nella gestione e manutenzione del territorio per la prevenzione degli incendi.

Nell'ambito del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) sarà finalizzata ad arginare lo spopolamento in atto e ad incentivare l'insediamento di nuove attività economiche negli ambiti rurali, promuovendo l'occupazione. Pertanto il FESR supporterà:

²⁴⁶ In coerenza con l'applicazione della Direttiva 2000/60 sull'acqua.

²⁴⁷ Ovvero quando non di competenza Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR).



- *le politiche sociali*, condotte dalla Regione per il sostegno agli interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, migliorando l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali (con particolare attenzione a quelle marginali), anche attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali che facilitino l'accesso ai servizi stessi. In questo ambito il FEASR assicurerà l'attivazione di servizi a scala ridotta, volti allo sviluppo e al miglioramento dei villaggi nonché alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- *la diversificazione dell'economia rurale*, attraverso interventi di contesto, segnatamente volti alla valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità; parallelamente il FEASR assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche (cfr. artt. 52 e 55 del regolamento FEASR). Saranno a carico del FEASR sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione di attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR.

In tale ambito, dal punto di vista della governance, al fine di agevolare l'integrazione tra le strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica di coesione, a livello locale, sarà data rilevanza al sistema dei Parchi, valorizzando il loro ruolo di sostegno allo sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo e l'agricoltura, per rafforzare i piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali.

4.8.3 Coerenza con il Fondo Europeo per la Pesca

Il FEP²⁴⁸ ha innanzitutto lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle zone dipendenti dalla pesca. Il FEASR favorirà in modo sinergico i fattori di attrazione, soprattutto turistica, di tali aree, incentivando la diversificazione e riconversione delle attività di pesca, promuovendo la rigenerazione urbana dei Comuni costieri e delle aree *waterfront* di città portuali e migliorandone l'accessibilità attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale.

Gli interventi del POR Campania FEASR che coinvolgeranno le aree marino – costiere, saranno volti a favorire la loro sostenibilità ambientale e la salvaguardia delle risorse ittiche. Ferma restando l'azione del FEASR a tutela della biodiversità, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Il POR Campania FEASR interverrà nella realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità e fruibilità delle aree marine protette.

Obiettivo del FEP è altresì quello di favorire la competitività delle strutture operative e delle imprese del settore della pesca. Il FEASR, contribuirà sinergicamente allo sviluppo del settore ittico, attraverso l'ammmodernamento infrastrutturale e della logistica a favore della filiera del pescato, nonché mediante iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni, analogamente a quanto già definito per il settore agro-alimentare. Si ribadisce che gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP, mentre quelli del settore della trasformazione e

²⁴⁸ Reg. CE 1198/2006.



commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP

Relativamente al settore della ricerca, il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure FEP volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Inoltre, dovrà essere assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca.

Per quanto concerne gli investimenti portuali, il FESR interverrà nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, favorendone l'ammodernamento infrastrutturale a favore del sistema integrato dei porti regionali e migliorando i sistemi per l'intermodalità terra-mare. Il FEP potrà finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del Regolamento FEP).

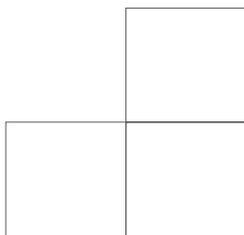
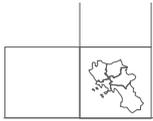
4.9 Grandi Progetti

Si fornisce di seguito un elenco indicativo dei Grandi Progetti. L'allegato I al presente Programma contiene le schede sintetiche relative a ciascun Grande Progetto.

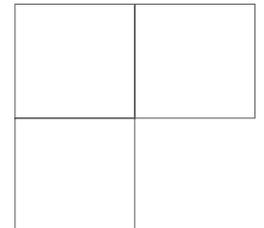
Relativamente alla VAS, nel paragrafo 2.2, viene riportata una verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale, relativamente alle singole attività già previste dal POR sottoposto a VAS.

Programma Operativo Regionale

<i>Asse</i>	<i>Descrizione intervento</i>
1. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	<i>Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno</i>
	<i>Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei</i>
	<i>Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni</i>
	<i>La bandiera Blu del Litorale Domitio</i>
	<i>Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno</i>
	<i>Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne</i>
	<i>Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno</i>
2. Competitività del sistema produttivo regionale	<i>Polo fieristico regionale</i>
3. Energia	
4. Accessibilità e trasporti	<i>Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Napoli</i>
	<i>Logistica e Porti. Sistema integrato portuale di Salerno</i>
	<i>Tangenziale aree interne</i>
	<i>Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale</i>
	<i>Sistema della Metropolitana Regionale. Tratta Piscinola, Secondigliano, Capodichino</i>
	<i>Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i)</i>
	<i>S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri</i>
5. Società dell'informazione	<i>Allarga la rete: banda larga e sviluppo digitale in Campania</i>
6. Sviluppo urbano e qualità della vita	<i>Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico Attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli</i>
	<i>Riqualificazione urbana area portuale-Napoli Est</i>
	<i>Afragola Porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità</i>
	<i>Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO</i>



5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE





5.1 Autorità

Le modalità e le procedure di attuazione del POR Campania FESR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN. La Regione si adopera affinché le strutture previste a presidio del POR e le procedure di seguito descritte siano operative entro il 2007.

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006,²⁴⁹ al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo Regionale FESR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di Gestione del POR è il dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. All'Autorità di Gestione viene attribuita, con atto del Presidente della Giunta, la responsabilità dell'attuazione del programma.

L'Autorità di Gestione svolge, in nome e per conto del Presidente, tutte le attività necessarie all'attuazione del POR, avvalendosi della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinato.

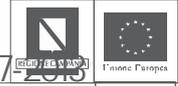
Struttura competente: AGC 09 "Rapporti con gli Organi Nazionali e Internazionali in Materia di Interesse Regionale"
Indirizzo: Via S. Lucia n. 81, 80132 Napoli.
Posta elettronica: adg.fesr@regione.campania.it

I rapporti tra l'AdG e le altre strutture dell'Amministrazione della Regione Campania coinvolte nella gestione del Programma Operativo, gli aspetti organizzativi, finanziari, procedurali ed amministrativi saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

²⁴⁹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.



- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai Beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i Beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti Annuali e Finale di Esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa *Regions for economic change*:
 - i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa *Regions for economic change*.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione si adopererà per l'istituzione di un team dedicato per ogni centro di responsabilità, l'elaborazione di idonee procedure per sostanziare i tre principi della *dimensione territoriale*, della *concentrazione* e dell'*intersettorialità* di cui nel Programma è enfatizzato il ruolo strategico per il successo della politica di coesione, e la costituzione (in vista della programmazione unitaria) di un sistema centralizzato unico di monitoraggio per le operazioni finanziate dal Programma e da altri strumenti.



L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)²⁵⁰

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

L'Autorità di Certificazione è un dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: AGC 08 "Bilancio, Ragioneria e tributi"

Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli.

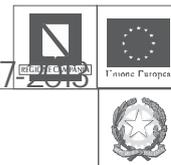
Posta elettronica: adc.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre,

²⁵⁰ Art. 61 Reg. (CE) n. 1083/2006



l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)²⁵¹

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Settore Ufficio di Piano
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C3, 80143, Napoli.
Posta elettronica: ada.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione ed è collocata presso l'Ufficio di Piano che è alle dirette dipendenze del Presidente.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;

²⁵¹ Art. 62 e 74 Reg. (CE) n. 1083/2006.



- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottogiacenti;
- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti²⁵²

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre 97, 00187, Roma

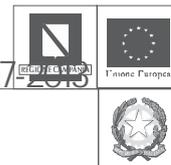
Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del Tesoro -Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Campania le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22914 presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione Campania – Risorse CEE – Cofinanziamento Nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della

²⁵² Artt. 37.1 e 76.2 Reg. (CE) 1083/2006



legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti²⁵³

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'AGC 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi.

Struttura competente: AGC 08 Bilancio, Ragioneria e Tributi
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli
Posta elettronica: orep@regione.campania.it; staff.por@regione.campania.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità Capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico – DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari) individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità Capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo Nazionale di Coordinamento in materia di controllo²⁵⁴

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo Nazionale di Coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi²⁵⁵

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità o per svolgere mansioni per conto di dette autorità nei confronti dei Beneficiari che attuano le operazioni.

L'AdG potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, per un numero limitato di organismi intermedi, in seguito

²⁵³ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁵⁴ Art. 73 del Reg. (CE) n. 1083/06.

²⁵⁵ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2, del Reg. (CE) n. 1083/2006.



alla verifica dei requisiti di cui all'art. 42 del Reg 1083/2006.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'Affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento delle attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze, inadempienze. In particolare, L'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli Organismi Intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli Organismi Intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale potrà individuare quali Organismi Intermedi Enti pubblici territoriali e Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono valersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture in *house*;²⁵⁶
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture in *house* della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

La Regione Campania individuerà gli Organismi Intermedi per il periodo di programmazione 2007-2013, attraverso un successivo atto amministrativo e procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

L'AdG del P.O.R. effettuerà le visite di audit necessarie per l'accertamento dell'integrale rispetto delle disposizioni sopra enunciate e, in caso contrario, promuoverà le iniziative del caso compresa la revoca a cura della Regione dei finanziamenti trasferiti. Tali controlli non sono comunque alternativi rispetto a quelli che saranno svolti dall'Autorità di Audit.

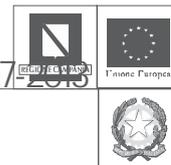
Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui sopra vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Delega alle Autorità Cittadine

La gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal P.O.R. relativamente ai temi delle politiche urbane potrà essere delegata, ai sensi del punto 1 del paragrafo precedente, alle Autorità Cittadine, alle seguenti condizioni:

- dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti;
- dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi,

²⁵⁶ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.



occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;

-corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del P.O.R. e alle missioni ivi indicate per i rispettivi territori;

-conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del reg CE 1083/06;

-partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura minima del 10% del programma degli interventi.

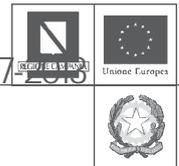
Al verificarsi delle predette condizioni, la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel P.O.R. A tal fine, e per meglio contribuire ad “attrezzare” la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal P.O.R., la Regione Campania intende sostenere forme di coinvolgimento dando corso alla formale istituzione del “Tavolo Città”.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)²⁵⁷

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione viene istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma, e sarà convocato con ordini del giorno separati per ciascun Fondo.

- Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:
- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
 - viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
 - valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
 - esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
 - esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
 - è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione Europea in seguito all'esame del Rapporto;
 - può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
 - esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
 - è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁵⁷ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.



Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. Si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del P.O.R. FESR, l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- i Responsabili di Obiettivi Operativi dei POR FESR ed FSE;
- l'Autorità di Gestione del P.S.R. e altri rappresentanti della Regione;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni nazionali capofila dei Fondi FESR e FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal paragrafo 5.4.4).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Nel caso in cui verrà fornito un contributo dalla Banca Europea per gli Investimenti e/o dal Fondo Europeo per gli Investimenti al Programma Operativo, un rappresentante della BEI e del FEI potranno partecipare a titolo consultivo al Comitato di Sorveglianza.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.



5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutti i progetti dovranno essere selezionati in modo tale da garantire:

- a) l'osservanza del campo di intervento del FESR, stabilito dal Regolamento (CE) n. 1083/2006,
- b) la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria,
- c) la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'asse di riferimento,
- d) l'ammissibilità al cofinanziamento,
- e) il rispetto delle politiche comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, sarà integrata la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto, il Comitato di Sorveglianza nell'approvare i criteri dovrà tenere conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000.

Le modalità di accesso ai finanziamenti del FESR saranno le seguenti:

1. *A titolarità regionale*, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni.
2. *A regia regionale*, concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli Enti Locali o altri Enti pubblici. Dall'applicazione della regia regionale, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità.
3. *A bando*, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.



4. *Procedure concertative/negoziali*, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia regionale, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²⁵⁸

Struttura competente: AGC 09 – Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regionale
Indirizzo: Via S.Lucia, 81, 80132 Napoli
Posta elettronica: staff.por@regione.campania.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli Organismi Intermedi e/o dai Beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

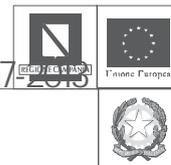
I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Per il monitoraggio ambientale è necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

²⁵⁸ Artt. 37.1.g,ii e 66 - 68 del reg (CE) n. 1083/2006.



5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi rispetto ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione Campania, conformemente a quanto stabilito dagli artt. 47 e 48 del Regolamento (CE) 1083/2006, ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché una Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

La Regione inoltre, intende accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni saranno avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse 7 e sono effettuate da esperti o organismi - interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività - quindi da predisporre, in una prima versione, entro il 2007 - che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.



L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "steering group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di *steering group* e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati²⁵⁹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale della Campania e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Campania hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting²⁶⁰

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

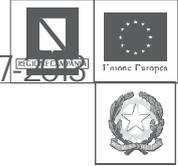
Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La correttezza e la regolarità della spesa è verificata attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di gestione e controllo, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione attraverso il supporto dell'Unità per il sistema di gestione e controllo.

²⁵⁹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg (CE) 1828/2006.

²⁶⁰ Art. 37.1 e 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006.



Conformemente a quanto stabilito dall'art. 58 del Regolamento (CE) 1083/2006, il Sistema di Gestione e Controllo deve essere in grado di assicurare:

- la correttezza e la regolarità della spesa;
- lo scambio informatizzato dei dati;
- una pista di controllo adeguata;
- informazione e sorveglianza delle irregolarità e dei recuperi.

L'Autorità di Gestione, quale responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo in maniera efficiente, efficace e corretta, esercita le sue funzioni di sistema avvalendosi di una struttura deputata al presidio del POR e coordinando le attività delle strutture implicate nell'attuazione, fatte salve le competenze del Comitato di Sorveglianza: i *Responsabili di Obiettivo Operativo* e i *Comitati di Coordinamento di Asse*.

Il *Comitato di Coordinamento di Asse* è costituito per ciascun Asse Prioritario, al fine di garantire una efficace integrazione nell'attuazione delle operazioni da essi previste. Al Comitato partecipano i Coordinatori delle Area Generali di Coordinamento interessate e l'Autorità di Gestione, che lo presiede. Il Comitato assolve funzioni consultive, propositive e di controllo su tutto ciò che riguarda l'attuazione dell'Asse, anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse.

Su iniziativa dell'AdG è possibile la convocazione congiunta dei Comitati di coordinamento di ciascun Asse prioritario ove se ne ravvisi la necessità - e comunque nel caso di atti inerenti operazioni che ricadono nel campo di intervento di più Assi - ed in preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del POR.

L'AdG, ove lo ritenga opportuno, potrà invitare il Coordinatore dell'ACG 08 "Bilancio, Ragioneria e Tributi" a partecipare sia alla seduta del Comitato di Coordinamento per ciascun Asse, che alla seduta congiunta degli stessi, per la risoluzione di tutte le problematiche relative all'attuazione finanziaria del POR e per garantire la coerenza tra l'attuazione del POR e le previsioni finanziarie programmatiche.

Sono designati, quali *Responsabili di Obiettivo Operativo*, i dirigenti di settore, che, con il coordinamento dell'AdG, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'obiettivo operativo e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento.

Alla gestione del POR partecipano inoltre, col compito di collaborare con l'AdG per gli aspetti di propria competenza:

- il Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici regionali (NVVIP) di cui alla L. 144/99;
- l'Autorità per le Politiche di Genere;
- l'Autorità Ambientale;
- l'Esperto in Sicurezza e Legalità.

La gestione del POR verrà precisata, in maniera dettagliata, nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo, così come previsto dall'articolo 71 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In particolare il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Settore, dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa



presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità²⁶¹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di Settore, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

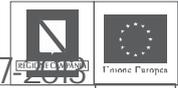
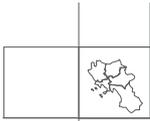
Attività di reporting per il Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del POR deve guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici.

Al Comitato di Sorveglianza andranno presentati per l'esame e l'approvazione:

- criteri di selezione delle operazioni finanziate. Entro sei mesi dall'approvazione del programma operativo,

²⁶¹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.



e ad ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;

- rapporti annuali e finali di esecuzione da presentare alla Commissione. L'Autorità di Gestione invierà al Comitato di Sorveglianza anche le eventuali proposte di modifica inerenti il contenuto della decisione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Andranno, inoltre, presentati le relazione e i report relativi:

- ai risultati delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi ed i risultati dell'esecuzione in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario;
- al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto;
- al piano di comunicazione e ai progressi nella sua attuazione.

5.3.6 Flussi finanziari²⁶²

Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approvi il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Campania rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-

²⁶² Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006.



IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale. L'Autorità di Certificazione invierà una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006. L'Amministrazione Regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Flussi finanziari verso i Beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i Beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del POR siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato Membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del POR (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità²⁶³

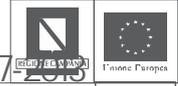
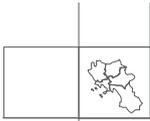
Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Campania, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del Piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali Beneficiari e ai Beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei Beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei Beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;

²⁶³ Art. 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.



- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore 02 dell'AGC 01. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli Organismi Intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi²⁶⁴

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

²⁶⁴ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo, l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti Annuali di Esecuzione e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione²⁶⁵

L'art. 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, definisce il principio della parità tra uomini e donne e di non discriminazione. La Regione Campania, avendo particolare considerazione per tale principio e, rafforzando quanto già avviato nella precedente programmazione, adotterà tutte le misure necessarie a prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Recependo le indicazioni della Commissione, la Regione intende attribuire centralità al criterio dell'accessibilità per i disabili nel definire le operazioni cofinanziate dal FESR. L'integrazione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nel POR sarà assicurata dalla presenza dell'Autorità per le Politiche di Genere.

Autorità per le Politiche di Genere

L'Autorità per le Politiche di Genere opera ai fini di una diffusa integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio.

L'Autorità assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere.

Essa è rappresentata dal Dirigente del Servizio Pari Opportunità e si avvale della figura dell'Animatrice di Pari Opportunità. L'Autorità partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Essa ha il compito di:

- collaborare con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto del principio trasversale delle pari opportunità nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del POR della Regione Campania;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di Obiettivo Operativo nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del *mainstreaming* di genere;

²⁶⁵ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- concorrere alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione, curando, in particolare, gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di genere;
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del *mainstreaming* di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione del principio delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico-sociale per la definizione di linee di indirizzo.

5.4.2 Sviluppo sostenibile²⁶⁶

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN. Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile della programmazione 2007-2013, di assicurare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche e migliorare il loro grado di coerenza, la Regione Campania assicurerà le risorse e definirà gli assetti organizzativi, garantendo le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
- assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

Le esigenze dell'integrazione ambientale rendono indispensabile anche nel ciclo di programmazione 2007-2013 riconfermare e valorizzare l'esperienza dell'Autorità Ambientale nelle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile.

Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è assegnata all'ufficio dell'Autorità Ambientale già istituita per il POR Campania 2000-2006.

²⁶⁶ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



Struttura competente: Ufficio Autorità Ambientale

Indirizzo: Via Bracco 15/a, 80133, Napoli

Posta elettronica: autorita.ambientale@regione.campania.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferdente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.4.3 Sicurezza e legalità

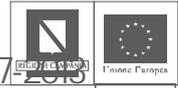
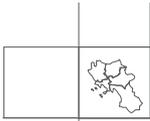
Il territorio interessato della Campania è caratterizzato dalla notevole diffusione della criminalità organizzata. E' quindi essenziale un grande impegno per evitare, nella gestione dei fondi, infiltrazioni malavitose. Tale impegno deve essere perseguito attraverso azioni tendenti ad assicurare la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, un costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, un controllo di legalità sugli investimenti e, infine, la sicurezza degli investimenti sia industriali che infrastrutturali.

Il POR FESR 2007- 2013 si avvarrà, a tale scopo, della collaborazione dell'Esperto in Sicurezza e Legalità. La Regione Campania, attraverso la figura dell'Esperto, vorrà garantire la trasversalità degli interventi per la sicurezza e la legalità in ogni linea di attuazione del programma attraverso opportune intese con gli Assessorati competenti.

Esperto in Sicurezza e legalità

L'esperienza condotta nel periodo di programmazione precedente e i risultati raggiunti hanno motivato la valorizzazione delle funzioni dell'Esperto in legalità e sicurezza nel periodo di programmazione 2007-2013. La funzione e i compiti dell'Esperto in Sicurezza e legalità sono volti a:

- a) garantire un controllo di legalità sugli investimenti attraverso l'elaborazione di un piano d' azione specifico;
- b) stimolare la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali;
- c) promuovere adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo ex ante ed alla verifica in itinere dell'attuazione del POR;
- d) promuovere l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.



L'Esperto avrà, oltre a quanto già in carico nella precedente programmazione, nuovi compiti maggiormente corrispondenti alla sempre più pressante e diversificata domanda di sicurezza; tra questi, particolare attenzione andrà dedicata agli interventi che mirano ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità; strumenti di sostegno alle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; interventi di sicurezza urbana, del territorio, dei cittadini delle PMI ed azioni per la corretta esecuzione delle opere pubbliche.

La struttura a supporto dell'Esperto, essenziale all'espletamento delle sue funzioni, che in prospettiva deve trasformarsi in una struttura permanente della Regione Campania, sarà opportunamente collegata a quelle già presenti nella Regione per le politiche per la sicurezza.

5.4.4 Partenariato²⁶⁷

La Regione Campania considera la concertazione con le parti sociali e con i soggetti della filiera istituzionale un principio fondamentale ed un metodo imprescindibile per l'adozione delle decisioni relative alle politiche di sviluppo regionale, nonché per la verifica dell'attuazione e degli effetti di tali politiche, condividendo a pieno l'impostazione del QSN.

Nel precedente periodo di programmazione, ed in misura maggiore nel processo di definizione dei programmi operativi 2007-2013, la concertazione si è sviluppata nelle sedi del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale e della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali; tale percorso non è stato interpretato come un mero adempimento formale, ma ha consentito di sviluppare un confronto serio e costruttivo con i diversi attori dello sviluppo regionale valorizzando il ruolo sia del partenariato economico sociale che di quello istituzionale.

Tra l'altro, il confronto con le parti sociali non si è limitato alla condivisione dei documenti di programmazione dei Fondi Strutturali, ma ha riguardato anche gli indirizzi del FAS e alcune procedure attuative (Parco Progetti, studi di fattibilità, ecc.).

L'esperienza maturata ha fatto emergere anche l'esigenza di definire modelli di interazione tra partenariato economico sociale e partenariato istituzionale tali da migliorare la partecipazione dei diversi soggetti nelle fasi di programmazione, attuazione, valutazione e sorveglianza del POR.

La Regione intende proseguire nel percorso di rafforzamento e valorizzazione del partenariato, allargando la partecipazione nei luoghi di confronto ai soggetti della società civile che rappresentano interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, ecc.), in coerenza con le indicazioni del QSN, strutturando in maniera ancora più efficace l'azione di coordinamento dei diversi *partner* ed agevolando la diffusione delle pratiche concertative a livello territoriale, in modo da ottenere un più ampio e consapevole coinvolgimento degli attori locali.

In particolare, appare opportuno il potenziamento delle attività di supporto tecnico alla concertazione, in modo da ridurre le asimmetrie informative tra la struttura regionale ed i *partner* socio-istituzionali, che spesso limitano e condizionano l'apporto costruttivo dei soggetti coinvolti.

Alla migliore definizione dei ruoli e delle funzioni del partenariato economico-sociale ed istituzionale sarà dunque associata la condivisione di un metodo efficace di coinvolgimento, capace di intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione.

²⁶⁷ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



In primo luogo, si ritiene opportuno sistematizzare e razionalizzare le procedure di consultazione, in modo da garantire l'efficienza del coinvolgimento dei *partner* in tutte le fasi del processo (programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione). Rispetto alle esperienze pregresse, il rafforzamento del ruolo del partenariato anche nella fase di attuazione potrà contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi programmati, garantendo che le procedure ed i tempi di attivazione degli interventi presentino una maggiore sintonia con le esigenze degli attori socio-economici e dei territori.

Sia il modello organizzativo che gli strumenti da adottare dovranno essere coerenti con una duplice esigenza: da un lato allargare la platea dei soggetti coinvolti nel processo concertativo, dall'altro garantire che quest'ultimo non si trasformi in un freno all'attuazione delle politiche di sviluppo, e che quindi si svolga in maniera efficace ed in tempi ragionevolmente brevi.

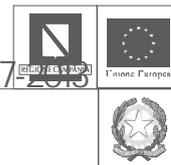
Si punterà, quindi, ad introdurre strumenti operativi che consentano di avere una consultazione veloce e puntuale dei partner e che, pur senza sostituire i momenti di partecipazione assembleare, permettano di raccogliere in tempi rapidi osservazioni e contributi tecnici. In particolare, si ricorrerà a questionari strutturati, *focus group* preventivi, audizioni, consultazioni, tavoli tematici, ecc.

Un'importanza particolare sarà dedicata alla realizzazione di un portale web che non sia solo uno strumento per reperire documenti o altri contenuti informativi, ma che si proponga piuttosto di diventare un luogo virtuale di confronto continuo tra i soggetti del partenariato ed un mezzo per favorire l'inclusione nel processo concertativo anche di altri soggetti rilevanti (imprese, università, agenzie locali di sviluppo, ecc.). L'attività di informazione e di sensibilizzazione, che dovrà essere svolta dal Tavolo Regionale del Partenariato, non andrà quindi né a sostituirsi, né a sovrapporsi all'attività di comunicazione svolta dalle competenti strutture regionali, ma avrà la funzione di ridurre le asimmetrie informative sopra citate, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi e report, e, al tempo stesso, di raccogliere le sollecitazioni ed i contributi dei partner.

Un migliore coinvolgimento del partenariato richiederà anche di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle sedi di confronto. Il Comitato di Sorveglianza costituisce una delle sedi privilegiate di tale confronto, e per questo motivo, il Tavolo Regionale del Partenariato dovrà, di regola, essere convocato prima delle riunioni del Comitato. Il coordinatore del Tavolo partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Il regolamento che disciplinerà le attività del Tavolo potrà, inoltre, prevedere la costituzione di un comitato di coordinamento che garantisca un'interfaccia più agile con la struttura regionale deputata alla programmazione e all'attuazione degli interventi concertati.

Le risorse per lo svolgimento delle attività sopra esposte dovranno essere reperite, oltre che nel bilancio ordinario della Regione, anche nelle disponibilità dei diversi programmi operativi e del FAS, e potranno essere attivate attraverso la progettazione di azioni di sistema.



5.4.5 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.6 Cooperazione interregionale²⁶⁸

La Regione Campania parteciperà a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 e riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce per la REC) la Regione Campania si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

Nell'ambito dell'Asse 7 del P.O.R. Campania FESR, si prevedono azioni di cooperazione interregionale ex art. 37.6.b Reg. 1083/2006, che possono agire, in maniera complementare ad una o più delle attività identificate in ciascuno degli Assi prioritari. Tali azioni saranno svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Il modello organizzativo per l'attuazione e il coordinamento di tali azioni saranno definite da una struttura ad hoc, incardinata nell'AGC 09 Rapporti Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale, che avrà il compito

²⁶⁸ Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



principale di coordinare le azioni di cooperazione interregionale e di partenariato territoriale con le iniziative promosse dagli altri settori ed organismi regionali che abbiano dimensioni internazionali. Si tratta, quindi, di una unità di indirizzo strategico per la programmazione e il coordinamento delle politiche e degli strumenti d'intervento, che operi in stretto collegamento con gli Enti preposti al sostegno dell'internazionalizzazione regionale (Rete SPRINT Campania).

Tale struttura coordinerà le diverse aree della amministrazione competenti per le azioni settoriali con dimensioni internazionali, per la definizione di quadri di riferimento, programmi geografici e programmi paese, nei quali siano integrate azioni di cooperazione interregionale ed azioni settoriali.

La struttura avrà, inoltre, un coordinatore nominato dal Presidente della GR con decreto e potrà avvalersi di apporti specialistici, anche esterni.

In particolare, la struttura incaricata svolgerà le seguenti funzioni:

- specificare, in coerenza con le indicazioni del presente documento e del QSN le iniziative settoriali e geografiche, nelle quali verranno integrate le azioni di cooperazione territoriale ed interregionale;
- coordinare le iniziative di cooperazione territoriale dell'Ob.3 (ex art.6 del Reg.(CE) n.1080/2006) con quelle di cooperazione interregionale ex art.37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006, identificando complementarità e integrazioni ed agevolando la diffusione delle buone pratiche nel territorio regionale;
- coordinare le diverse iniziative di cooperazione territoriale attivate dai diversi settori della amministrazione regionale competenti con le iniziative eventualmente promosse dagli altri organismi regionali;
- promuovere la partecipazione alla cooperazione territoriale dei soggetti del territorio regionale eleggibili e responsabili dell'attuazione delle attività del P.O.R., strutturando l'azione di coordinamento dei diversi *partner* regionali e fornendo il supporto tecnico e amministrativo nella fase di attuazione per migliorare la ricaduta delle azioni di *partnership* nelle strategie regionali.

Un'importanza particolare sarà dedicata alla utilizzazione del portale web regionale come luogo virtuale di confronto e di promozione del processo di costruzione dei partenariati.

Il Comitato di Sorveglianza sarà periodicamente informato sulle attività regionali di cooperazione messe in relazione con quelle del *mainstreaming*; il Tavolo Regionale del Partenariato sarà, di regola, coinvolto nelle specifiche attività di programmazione.

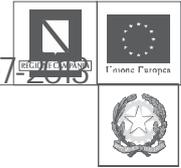
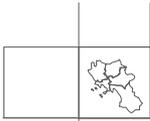
La struttura incaricata dovrà anche garantire la partecipazione del partenariato economico e sociale, che costituisce il soggetto di riferimento, alla programmazione ed attuazione dei programmi di cooperazione territoriale. La struttura regionale competente parteciperà, inoltre, agli organismi nazionali di coordinamento strategico, proposti nel QSN come strumenti di governo dell'obiettivo cooperazione territoriale.

5.4.7 Modalità e procedure di coordinamento²⁶⁹

Entro un anno dall'approvazione del Quadro Strategico Nazionale e in ogni caso entro il 31 dicembre 2007, la Regione si doterà, di un documento di programmazione strategica territoriale e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria.

Nella fase di avvio della programmazione, nel quadro dell'approccio comune che caratterizza la strategia di sviluppo regionale e per accelerare la programmazione unitaria e integrata delle risorse della politica regionale,

²⁶⁹ Art.Artt. 9,36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.



adotterà un quadro di riferimento complessivo, in forma di matrice, in cui per ogni priorità sarà indicato il concorso programmatico delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali aggiuntive e ordinarie convergenti, se rilevanti) al conseguimento dei relativi obiettivi. Tale documento declinerà, anche tenendo conto della programmazione operativa intanto avviata e in corso, la strategia specifica di politica regionale nel quadro dei propri documenti programmatici generali assicurando la coerenza delle strategie e di queste con la normativa comunitaria e nazionale.

Il Documento unitario di programmazione della politica regionale sarà redatto secondo quanto previsto dal QSN. Esso declinerà la strategia di politica regionale unitaria quale sviluppo del Documento Strategico Regionale che, da documento di esplicitazione preliminare, assumerà caratteristiche e funzioni di coordinamento tecnico unitario della programmazione strategico-operativa della politica regionale 2007-2013.

L'attuale architettura della programmazione dei fondi comunitari rende evidente la necessità di istituire meccanismi efficaci di coordinamento in grado di assicurare l'integrazione tra risorse, soggetti e strumenti.

La Regione Campania, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007-2013,²⁷⁰ intende rafforzare la capacità di coordinamento attraverso il Gruppo di Coordinamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Regionale. Esso è costituito dal Capo di Gabinetto, dai Responsabili Tecnici dei P.O.R. Campania FESR, FSE e del PSR nominati dal Presidente della Giunta Regionale, dal Coordinatore dell'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", dal Coordinatore dell'A.G.C. "Piani e Programmi" e dal Direttore del NVVIP. Il Gruppo di Coordinamento è presieduto da un delegato del Presidente della Giunta Regionale e viene convocato almeno semestralmente e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque in occasione del Comitato di Sorveglianza.

5.4.8 Progettazione integrata

Al fine di non disperdere l'esperienza e la conoscenza che i PIT lasciano quale eredità, pur consapevoli dei limiti verificati nel ciclo 2000-06, la progettazione integrata dovrà trovare realizzazione prestando maggiore attenzione alla selezione e competizione sulla qualità dei progetti, concentrando gli interventi in poche aree e identificando in maniera chiara il soggetto responsabile delegato all'attuazione.

La progettazione integrata dovrà essere accompagnata verso una sua ridefinizione, utilizzando gli accordi di reciprocità e valorizzando il sistema dei Parchi. In entrambi i casi, sarà individuato un unico soggetto responsabile, che abbia maturato le competenze necessarie per una efficace attuazione degli interventi strutturali e che sia reale espressione degli interessi endogeni dei territori. In particolare, il Parco sarà valorizzato, come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali.

In questa dimensione, sarà assicurata la sinergia con le attività del PSR che ricadono in tali aree (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette PIRAP), individuando il Parco in qualità di soggetto gestore per progetti che attingono risorse da entrambi i Programmi. E' prevista la possibilità di assegnazione di una sovvenzione globale, attribuita per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione.

Si dovranno prevedere, inoltre, strumenti che consentano di mettere a sistema risorse nazionali, Fondi strutturali e FEASR; evitare, a livello regionale, sfasature temporali nella gestione dei rispettivi programmi monofondo

²⁷⁰ Delibera n° 842 del 08/07/2005 "Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007 - 2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell'Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato -Regioni - Autonomie Locali del 3 febbraio 2005".



e nella gestione della progettazione integrata; favorire, con le dovute flessibilità, forme di coordinamento tra l'impianto del sistema di monitoraggio dei Fondi strutturali e quello del PSR.

5.4.9 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato Membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria²⁷¹

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione del POR è responsabile del rispetto delle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione. Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono altresì attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, con particolare riferimento alle disposizioni in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazioni di Incidenza.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione, che viene presentato dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza che lo approva, deve contenere informazioni su problemi significativi riguardanti il rispetto del diritto comunitario incontrati nell'attuazione del programma operativo e le misure adottate per risolverli.

In particolare i settori normativi sui quali verrà posta particolare attenzione sono i seguenti.

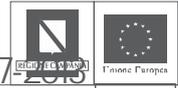
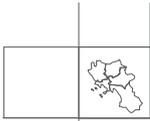
Regole della concorrenza

Gli Aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal P.O.R. sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e, segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

²⁷¹ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.



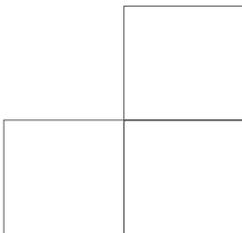
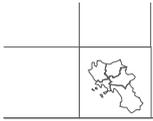
Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli Organismi Intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per l'attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici, richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.



6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

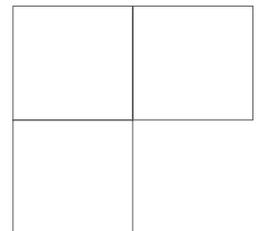
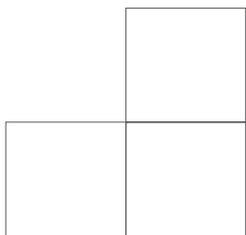
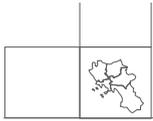




Tabella 1 – Dotazione annuale

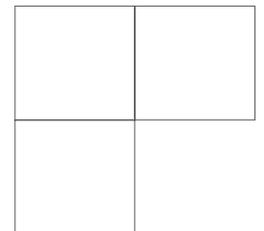
	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1)+(2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	500.000.000		500.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2007	500.000.000		500.000.000
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	510.000.000		510.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2008	510.000.000		510.000.000
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	478.581.083		478.581.083
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2009	478.581.083		478.581.083
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	489.752.705		489.752.705
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2010	489.752.705		489.752.705
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	470.000.000		470.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2011	470.000.000		470.000.000
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	482.770.713		482.770.713
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2012	482.770.713		482.770.713
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	501.293.098		501.293.098
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2013	501.293.098		501.293.098
Totale Regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	3.432.397.599		3.432.397.599
Totale Regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
TOTALE GENERALE 2007-2013	3.432.397.599		3.432.397.599

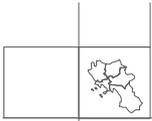
Programma Operativo Regionale



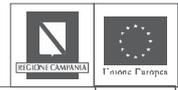
ALLEGATO I

Schede Grandi Progetti





Programma Operativo Regionale



Programma Operativo Regionale

Progetto 1.1 Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno

Numero CCI	<u>2011IT161PR001</u>
Nome Progetto	Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1- Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"
Descrizione progetto	<p>Il progetto è finalizzato alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico e alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno.</p> <p>Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e riqualificazione consistono in interventi strutturali diretti e interventi non strutturali a corredo ed ottimizzazione dei primi, volti alla tutela e alla riqualificazione degli ambiti interessati. L'obiettivo è di ridurre significativamente i livelli di pericolosità idraulica individuati dal Piano Stralcio di Bacino. Si evidenzia che il progetto limiterà in maniera drastica i frequentissimi fenomeni di esondazione che interessano una popolazione di oltre 700.000 abitanti, condizionando negativamente lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 1.b "Rischi naturali" finalizzato a garantire un'efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale, attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti e la promozione della difesa del suolo.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. In particolare, si fa riferimento agli interventi di bonifica e risanamento, attualmente in corso, come la realizzazione di impianti di depurazione, collettore fognari e rimozione fanghi, attuati dal Commissariato del Sarno e agli interventi di sistemazione degli argini, già implementati da parte del Commissariato per l'emergenza idrogeologica, al fine di mitigare il rischio di inondazioni ed esondazioni.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Il progetto preliminare individua e garantisce l'unitarietà del Grande Progetto, evidenziando l'elemento aggregante di tutti gli interventi che lo compongono (puntuali e distribuiti lungo il corso delle aste fluviali) che nasce come attuazione del vigente Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (cfr. BURC n. 21 del 22/04/2002). Anche in ottemperanza alla previsione dell'articolo 39 del Reg. CE n. 1083/2006, comprende tutti i lavori e le attività, intesi a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura tecnico-economica la cui finalità è la messa in sicurezza, la riqualificazione e il recupero del fiume Sarno e della relativa rete di affluenti. L'impostazione pianificatoria del progetto prevede, nella fase successiva alla sua approvazione, l'esecuzione contemporanea di più attività progettuali e realizzative che consentiranno di comprimere notevolmente i tempi di realizzazione dell'intero programma. Si evidenzia, inoltre, che per molti interventi ricompresi nel Grande Progetto sono disponibili e/o in avanzata fase di elaborazione i progetti stralcio definitivi e/o esecutivi, molti dei quali corredati dei pareri e delle autorizzazioni ambientali. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro.</p> <p>Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.2

Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei

Numero CCI	<u>2011IT161PR010</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"
Descrizione progetto	<p>Il progetto mira al risanamento idraulico dell'area dei laghi dei Campi Flegrei (Miseno, Averno, Fusaro e Lucrino), razionalizzando e riqualificando i sistemi di drenaggio urbano nelle aree interessate (Comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida nella Provincia di Napoli), migliorando la qualità delle acque dei laghi stessi attraverso sistemi autodepurativi e favorendo la circolazione idraulica nei bacini. Esso presenta sinergia degli effetti con gli altri Grandi Progetti ambientali. Le attività previste, unitamente ad interventi di tutela e risanamento delle coste, contribuiranno al risanamento ambientale dell'area dei laghi dei Campi Flegrei che, pur se caratterizzata da elevatissima attrattività turistica per la sua valenza ambientale, culturale e ricreativa, presenta sensibili elementi di degrado ambientale. La realizzazione del progetto, pertanto, garantirà non solo di ristabilire le condizioni di tutela ambientale nei laghi e nella costa dei Campi Flegrei ma anche a migliorare la fruibilità della zona.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento Ambientale" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi avviati nella programmazione 2000/2006 nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale – Grandi attrattori culturali "Campi Flegrei", il cui fine ultimo è lo sviluppo di un sistema turistico culturale ed ambientale e con gli interventi del neo-istituito Parco Regionale dei Campi Flegrei. Esso, inoltre, presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015.</p> <p>Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.3

Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni

Numero CCI	<u>2011IT161PR007</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d’intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa “Grandi Progetti”
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei Regi Lagni dando priorità agli interventi di depurazione e fognatura. Si realizzeranno, a tal fine, interventi sui depuratori che scaricano nei Regi Lagni e sul depuratore di Cuma, attualmente non pienamente funzionanti, riportandone la prestazione a norma e si completeranno i principali sistemi fognari nel bacino interessato.</p> <p>Gli interventi previsti quindi sono di adeguamento degli impianti di depurazione regionali di Napoli Nord – Acerra – Cuma – Foce Regi Lagni e Marcanise e la realizzazione ed il completamento di alcuni collettori comprensoriali.</p> <p>Con la bonifica delle acque “collettate” dai Regi Lagni e quelle scaricate dall’impianto di Cuma, che serve la parte occidentale dell’area napoletana, si contribuirà al miglioramento della qualità ambientale del litorale e se ne ripristinerà la balneabilità e la fruizione turistica.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell’obiettivo specifico 1.a “ <i>Risanamento Ambientale</i> ” del POR. L’intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell’ambito dell’Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L’intervento proposto presenta sinergie con le politiche di bonifica e messa in sicurezza del territorio campano e di valorizzazione del corridoio ecologico. Il progetto costituisce, altresì, un’opportunità per la promozione del patrimonio di aree naturali e protette su cui la Regione Campania ha deciso di investire in modo strategico.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell’area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015.</p> <p>Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.4

La Bandiera blu del Litorale Domitio

Numero CCI	<u>2011IT161PR003</u>
Nome Progetto	La Bandiera blu del Litorale Domitio
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"
Descrizione progetto	Il progetto persegue il miglioramento della balneabilità del litorale domitio, nell'area compresa tra Mondragone e Sessa Aurunca (Carinola, Castelvolturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca, Villa Literno). Verranno pertanto realizzati i completamenti dei sistemi fognari che presentano notevoli inefficienze dovute anche ad una espansione urbanistica non controllata e potenziati e realizzati ex novo i sistemi di depurazione delle acque reflue. Oltre alla tutela dell'ambiente, il progetto mira a ripristinare l'attrattività del litorale domitio, caratterizzata da un elevatissimo potenziale turistico a servizio di un bacino di utenza che interessa non solo flussi regionali (Province di Caserta e Napoli in primis), ma anche flussi turistici nazionali ed internazionali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento Ambientale" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli investimenti di valorizzazione ambientale e turistica già realizzati nel corso della programmazione 2000- 2006 nell'ambito del PIT Litorale Domitio ed è sinergico alle attività promosse dalla Regione per il disinquinamento dell'area Nord di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>E' stato predisposto lo Studio di fattibilità e le progettazioni relative ai singoli interventi sono tutte in fase di definizione (progettazioni preliminari e definitive) così come è per molti conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri necessari compresi quelli di natura ambientale.</p> <p>Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2014.</p> <p>Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.5

Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR004</u>
Nome Progetto	Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Provincia di Salerno
Descrizione progetto	<p>Il progetto prevede la realizzazione di interventi di difesa e ripascimenti del litorale del golfo di Salerno dalla foce del fiume Picentino alla città di Agropoli per mitigarne i relativi effetti erosivi (l'area oggetto dello studio è l'unità fisiografica della Piana del Sele, estesa tra Salerno ed Agropoli per 40 km ca.).</p> <p>Il territorio costiero in esame è caratterizzato da importanti fenomeni di erosione costiera e depauperamento degli arenili. Si prevede la realizzazione di scogliere soffolte parallele e distaccate dalla linea di costa, pennelli ortogonali alla linea di riva nei Comuni di Pontecagnano fino alla foce del fiume Tusciano, Battipaglia, Eboli e Capaccio aventi caratteristiche e vocazione più naturalistiche e balneari, ripascimenti artificiali per costituire sia la mitigazione dei fenomeni erosivi, amplificatasi nell'ultimo decennio, sia la protezione dal moto ondoso estremi del mare.</p> <p>L'intervento, attraverso la mitigazione dei fenomeni erosivi della costa della Piana del Sele, mira anche a favorirne la crescita del turismo e dell'occupazione.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse prioritario 1 "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica" del POR Campania FESR 2007/2013. Tale asse prioritario è incentrato sugli interventi riguardanti l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo. In particolare il progetto rientrando nell'obiettivo specifico "1.b RISCHI NATURALI" risponde alla necessità di contrastare il fenomeno erosivo delle coste favorendo il naturale apporto terrigeno e l'esaltazione delle valenze ambientali ed economico-sociali del territorio.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Sono stati realizzati gli studi di fattibilità ed è stata avviata la progettazione preliminare.</p> <p>I lavori saranno conclusi entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro.</p> <p>Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.6

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne

Numero CCI	<u>2011IT161PR018</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 – Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione delle Province di Avellino, Benevento e Caserta (in particolare nel bacino del medio Volturno, e dei suoi affluenti Calore Irpino e Isclero) attraverso la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della collettazione delle acque nere e dei sistemi fognari.</p> <p>Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell'ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento Ambientale" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli altri Grandi Progetti che realizzano interventi sulla depurazione nonché con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l'Emergenza Bonifiche anche già realizzati con la precedente programmazione dell'Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Le progettazioni relative ai singoli interventi sono per la maggior parte delle opere in fase avanzata di definizione (progettazione definitiva).</p> <p>Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015.</p> <p>Tenuto conto che la progettazione definitiva ed esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 1.6

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR012</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno
Linea strategica del DSR	Una Regione "pulita" e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa "Grandi Progetti"
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione della Provincia di Salerno. Si realizzerà la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della "collettazione" delle acque nere e dei sistemi fognari. Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell'ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento Ambientale" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l'Emergenza Bonifiche nonché con interventi già realizzati con la precedente programmazione dell'Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni preliminari relative ai singoli interventi sono in fase di definizione. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il termine il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 44 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 2.1

Polo fieristico regionale

Numero CCI	<u>2011IT161PR011</u>
Nome Progetto	Polo fieristico regionale
Linea strategica del DSR	La Campania amica di chi fa impresa Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto "Polo Fieristico regionale" ha come obiettivo la valorizzazione della funzione fieristica originaria della Mostra d'Oltremare per realizzare attività fieristiche e congressuali. L'intervento ha come finalità la formazione di una offerta unica ed integrata in grado di riposizionare la Campania nel mondo del turismo e degli affari. La Mostra d'Oltremare, ospiterà nel 2013 il Forum Universale delle Culture importante evento per la città di Napoli che porterà circa 4 milioni di visitatori. La Mostra d'Oltremare ha avviato un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero e alla valorizzazione del proprio patrimonio (storico, ambientale, architettonico ed artistico). Il progetto amplierà la capacità espositiva della Mostra, ne qualificherà l'area intorno (via Marconi, via Terracina, viale Kennedy, viale Giochi del Mediterraneo, viale della Liberazione, via Barbagallo, via Labriola, via Beccadelli, via Nuova Agnano), per garantire una migliore accessibilità e prevede il recupero della acciaieria di Bagnoli per ospitare grandi eventi.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto risponde all'Obiettivo Operativo 2.5 che all'azione c) prevede "La realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica di grande richiamo". Tale infrastruttura contribuisce a rendere più competitivo il sistema produttivo campano in quanto capace di attrarre un flusso di imprese a livello nazionale ed internazionale e metterle in relazione con le imprese campane. Il Polo fieristico è funzionale allo sviluppo locale e favorisce il rilancio delle imprese campane, supportandole nel proprio processo di internazionalizzazione e fornendo loro gli strumenti per affrontare una competizione globale sempre più intensa.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni definitive della maggior parte delle opere sono concluse. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro: questo consentirà la possibilità di utilizzo delle strutture anche per il Forum Universale delle Culture previsto per luglio del 2013. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che la progettazione definitiva restante e la progettazione esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.1

Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli “Mostra – Municipio”: Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)

Numero CCI	<u>CCI 2011 IT 161 PR 006</u>
Nome Progetto	Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli “Mostra – Municipio”: Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)
Linea strategica del DSR	La cura del “ferro” continua
Asse d’intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	<p>Il progetto della Linea 6 della Metropolitana di Napoli, tratta Mergellina (stazione esclusa) – San Pasquale – Municipio è un’opera già cantierata (la tratta Mostra – Mergellina, inserita nel POR Campania 2000- 2006 è aperta all’esercizio dal febbraio 2007). La tratta ha una lunghezza complessiva di 3,8 km con tre stazioni.</p> <p>E’ prevista una prima apertura all’esercizio nel 2011 e l’ultimazione dei lavori nel 2013.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all’obiettivo specifico 4.d “ <i>Mobilità sostenibile aree metropolitane e sensibili</i> ” volto ad incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci alternative al trasporto su gomma.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L’intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>I lavori della Linea 6 della Metropolitana di Napoli sono già in corso. Sono stati sviluppati tutti i progetti esecutivi di cantierizzazione, spostamento dei sottoservizi interferenti e le opere propedeutiche all’inizio delle strutture. É in corso il progetto esecutivo delle strutture interne delle stazioni dopo il completamento delle strutture di contenimento e dei solai di stazione. É stato approvato il progetto esecutivo della galleria di linea a cui seguiranno quelli relativi alle strutture delle camere di ventilazione.</p> <p>Sono state condotte tutte le analisi di affidabilità, disponibilità e manutenibilità del sistema di ventilazione primaria. Sono stati identificati tutti i requisiti di disponibilità dei sistemi tecnologici previsti. Il processo di gestione delle interfacce è stato implementato attraverso l’utilizzo della matrice di tracciabilità. É stato inoltre completato il progetto di equipaggiamento impiantistico della galleria.</p> <p>Sono stati acquisiti tutti i pareri e le autorizzazioni necessari e la conclusione dei lavori è prevista per il mese di ottobre 2014 con l’apertura all’esercizio fissata nel marzo 2015.</p> <p>I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.2

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR005</u>
Nome Progetto	Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Provincia di Salerno
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto, in un approccio di sistema impostato sull'implementazione delle reti della mobilità nelle sue varie forme (ferro, gomma, acqua e aria) e delle relative connessioni intermodali, prevede il rafforzamento dei collegamenti marittimi della regione con il resto del Mediterraneo e la razionalizzazione delle relazioni con il sistema ferroviario della AV/AC per il trasporto delle merci. L'intervento mira a potenziare la fruibilità portuale e logistica del sistema portuale di Salerno: sono previsti interventi di miglioramento dell'accessibilità del porto di Salerno ed interventi di potenziamento del sistema retro-portuale presso la piattaforma di Mercato San Severino. Nel porto di Salerno si prevede l'approfondimento dei fondali del canale di accesso, del bacino di evoluzione e delle darsene portuali al fine di consentire l'ingresso alle navi di grandi dimensioni e pescaggio fino a 14 m che permetterà di ottenere economie di gestione a beneficio di tutte le tipologie merceologiche. Inoltre, sempre a beneficio delle navi di maggiori dimensioni, l'intervento prevede l'allargamento dell'imboccatura portuale perseguibile, tecnicamente, mediante l'accorciamento del molo di sottoflutto ed il prolungamento della diga foranea (molo di sopraflutto). Per il Polo Logistico di Mercato S. Severino si prevedono interventi di potenziamento dei collegamenti intermodali e dell'infrastrutturazione primaria e secondaria: questi permetteranno la razionalizzazione della fase di trasporto delle merci integrando l'Asse Porto di Salerno – Mercato S. Severino – Battipaglia, al fine di catalizzare la nascita di nuove attività imprenditoriali e lo sviluppo di quelle esistenti.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	<p>Il progetto mira a migliorare la competitività del tessuto produttivo attraverso la realizzazione d'interventi infrastrutturali che garantiscono l'ottimizzazione dei flussi di merci su tutto il territorio regionale e nazionale e favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese e delle intere filiere produttive. Il Progetto, dunque, contribuisce all'obiettivo specifico 4.b del PO FESR Campania 2007/2013 che mira a "valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica" e all'obiettivo specifico 4.e che si pone lo scopo di "sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale".</p>
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Gli studi di fattibilità sono terminati sia per la parte riguardante l'area portuale sia per l'area destinata alla piattaforma logistica. Si prevede la conclusione dei lavori entro il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (piattaforma, porto, mare). Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.3

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli

Numero CCI	<u>2011IT161PR002</u>
Nome Progetto	Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Autorità Portuale di Napoli
Descrizione progetto	<p>Il progetto è finalizzato allo sviluppo produttivo dell'area portuale di Napoli in termini di potenziamento della capacità logistica ed intermodale e delle relative aree di pertinenza. Il Grande Progetto prevede sia il rafforzamento dei collegamenti marittimi della città di Napoli con il resto del Mediterraneo che la razionalizzazione e il miglioramento delle relazioni con il sistema ferroviario per il trasporto delle merci. Pertanto si prevede un insieme integrato di interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento della capacità produttiva del porto; • razionalizzazione e potenziamento dei collegamenti intermodali del porto. <p>L'insieme degli interventi previsti mira a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo ove allocare attività economiche compatibili e finalizzate al potenziamento delle funzioni del porto di Napoli.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	<p>Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse IV del Programma Operativo "Accessibilità e trasporti, in particolare attua l'obiettivo specifico 4.b del POR FESR Campania 2007/2013 che mira a valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica. In particolare l'Obiettivo Specifico 4.e è finalizzato allo sviluppo della competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale.</p> <p>Il Grande Progetto mira al potenziamento della capacità logistica ed intermodale del porto di Napoli e delle aree retro-portuali di pertinenza. L'insieme degli interventi previsti contribuisce a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo.</p>
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno" e con il Grande Progetto Riqualficazione Urbana Area Portuale Napoli Est.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Gli studi di fattibilità sono terminati sia a riguardo dei lavori da eseguire nell'area portuale sia a riguardo dell'area destinata all'accessibilità portuale. Diverse opere sono già in avanzata fase di definizione (progetti definitivi e/o stralci funzionali).</p> <p>Si prevede che i lavori termineranno entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (accessibilità, impianti, porto, mare).</p> <p>Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.4

Tangenziale Aree Interne

Numero CCI	<u>2011IT161PR017</u>
Nome Progetto	Tangenziale Aree Interne
Linea strategica del DSR	Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	ANAS Spa, Compartimento della viabilità per la Campania
Descrizione progetto	<p>Il progetto risponde all'esigenza di favorire l'accessibilità delle aree interne e di favorire la fluidità dei flussi di merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo della Valle Caudina e dell'area Avellino - Pianodardine.</p> <p>L'Asse Attrezzato Valle Caudina – Pianodardine è una nuova infrastruttura con caratteristiche di strada extraurbana secondaria, Categoria C1 del D.M. 05/11/01.</p> <p>Il 1° lotto, già in esercizio, ha una lunghezza di circa 6,45 km e si diparte dalla S.S. 7 "Appia" fino all'incrocio con la S.P. "S.Martino V.C. – Montesarchio". Il 2° lotto, inserito nel POR Campania 2000-2006, è in corso di costruzione e sarà completato entro la fine di luglio 2007. Esso ha una lunghezza di circa 6,55 km e collega i Comuni di S. Martino V.C. e Roccabascerana. Il 3° lotto, di cui è disponibile il progetto definitivo per appalto integrato, consentirà di collegare il comune di Roccabascerana con la zona industriale dei comuni di Arpaize (BN) ed Altavilla Irpina (AV).</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 4.c "Accessibilità aree interne e periferiche" di potenziamento dei collegamenti stradali al fine di migliorare l'integrazione modale e le connessioni fra zone urbane e rurali e all'obiettivo specifico 2b "Sviluppo della competitività degli insediamenti produttivi e della logistica industriale" attraverso la razionalizzazione del trasporto e il ricorso all'intermodalità.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso. In particolare, esso risulta funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. Il Grande Progetto è, inoltre, fortemente complementare alle politiche volte a migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi pubblici e a promuovere la competitività dei sistemi produttivi locali.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>La progettazione definitiva dell'intero progetto è stata trasmessa al Ministero delle Infrastrutture – STM in data 26/10/2005. Detto progetto è stato inoltre già sottoposto alla procedura di Conferenza dei servizi nei termini e con le modalità della Legge n. 241/90 e del D.Lgs. n. 190/2002 e s.m.i. acquisendo in tal modo tutti i pareri necessari.</p> <p>L'inizio delle acquisizioni dei terreni è prevista per fine 2011, l'inizio dei lavori è previsto per giugno 2012 mentre il termine dei lavori è comunque garantito entro il 2015, stante anche la possibilità di avere lavorazioni su più fronti di cantiere.</p> <p>I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.5

Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"

Numero CCI	<u>2009IT161PR020</u>
Nome Progetto	Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"
Linea strategica del DSR	La cura del "ferro" continua
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 – Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto prevede il completamento della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – Tratta Dante (stazione esclusa)/Municipio(stazione inclusa)/Garibaldi (stazione inclusa)/Centro Direzionale di Napoli.</p> <p>La tratta si sviluppa a partire della stazione di piazza Dante che è attualmente in esercizio con la "tratta alta" della Linea 1 fino alla stazione di Piscinola/Scampia per una lunghezza complessiva di 13,5 km lungo i quali sono localizzate quattordici (14) stazioni (Piscinola/Scampia, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie D'Oro, Vanvitelli, Cilea, Salvator Rosa, Materdei, Museo e Dante).</p> <p>La tratta Dante – Municipio – Garibaldi – Centro Direzionale di Napoli oggetto dell'intervento qualificato come Grande Progetto rientra nella cosiddetta "tratta bassa" della Linea 1 ed ha una lunghezza totale di 5,1 km e comprende cinque (5) stazioni in corso di realizzazione: Toledo, Municipio, Università, Duomo e Garibaldi che consentono il collegamento su ferro tra i quartieri collinari della città, parti essenziali del centro storico e le aree direzionali e di servizio del capoluogo regionale</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto, contribuisce all'obiettivo specifico 4.d ed all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 21/12/2009. In base ai lavori realizzati, si stima:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una realizzazione pari a 0,7 Km virtuali (il 35% del valore target atteso a fine programmazione) per l'indicatore "Raddoppi ed ammodernamenti della linea ferroviaria"; • una stazione realizzata per l'indicatore "Stazioni realizzate/ riqualificate"(trattasi del completamento delle finiture della Stazione di Università la cui apertura al pubblico è avvenuta nel corso dei primi mesi del 2011). <p>L'ultimazione dei lavori è prevista al 31/12/2012 ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 18 mesi.</p> <p style="text-align: right;">fonte: http://burc.regione.campania.it</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.6

Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)

Numero CCI	<u>2009IT161PR021</u>
Nome Progetto	Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)
Linea strategica del DSR	La cura del "ferro" continua
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Metrocampania Nordest s.r.l.
Descrizione progetto	<p>La realizzazione degli interventi oggetto della presente scheda costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi. L'unificazione tecnologica dei due sistemi in un'unica rete con caratteristiche di metropolitana consentirà di realizzare a livello urbano un'unica linea circolare continua del percorso Piscinola-Dante-Capodichino-Piscinola inserendo l'aeroporto di Capodichino di Napoli in un sistema di linee urbane ed extraurbane su ferro in modo da aumentarne notevolmente l'accessibilità e la fruibilità.</p> <p>L'opera migliorerà quindi sensibilmente la connessione tra l'aeroporto di Capodichino e l'area metropolitana di Napoli raggiungendo così l'obiettivo di creare un rapido collegamento tra un importante nodo della rete di trasporto nazionale ed europea e una delle più grandi aree metropolitane del Mezzogiorno d'Italia.</p> <p>L'intero intervento si sviluppa lungo circa 4,1 Km di linea ed è articolato in quattro stazioni (Miano, Regina Margherita, Secondigliano, Capodichino Di Vittorio).</p>
Contributo agli obiettivi del POR	La realizzazione del progetto, che contribuisce agli obiettivi specifici 4.a e 4.d ad all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR, costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento oggetto della presente scheda, coerentemente con l'obiettivo specifico "Corridoi Europei" e con l'obiettivo operativo "Collegamenti aerei e autostrade del mare", consente l'inserimento della Regione nel contesto nazionale e comunitario attraverso il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto Capodichino di Napoli. Esso è parte integrante del Sistema della Metropolitana Regionale costituendo la parte dell'anello mancante della linea 1 della Metropolitana di Napoli in modo da eliminare la rottura di carico a Piscinola tra i sistemi di trasporto extraurbano ed urbano.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 24/02/2010. Attualmente si stanno ultimando le procedure espropriative. Al 31/12/2010 si rileva un avanzamento realizzativo di 0,20 Km relativi alle opere civili della sub-tratta Secondigliano Di Vittorio per l'indicatore "Linea ferroviaria nuova/ristrutturata". I lavori risultano appaltati e, laddove sono state consegnate le aree, avviati. L'ultimazione dei lavori è prevista per la fine dell'anno 2014 ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.
	fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma Operativo Regionale

Progetto 4.7

S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri

Numero CCI	<u>2010IT161PR001</u>
Nome Progetto	S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri
Linea strategica del DSR	Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	ANAS SpA
Descrizione progetto	Il Grande Progetto interessa il territorio dei Comuni di Angri, S. Antonio Abate e Scafati ricadenti nelle Province di Napoli e Salerno. L'intervento risponde alla strategia di integrazione, potenziamento e messa in sicurezza del sistema stradale portante a servizio delle aree sensibili. I Comuni della fascia pedemontana del Vesuvio, infatti, sono stati classificati dalla Protezione Civile ad alto rischio sismico e vulcanico e pertanto interessati dal Piano Nazionale di evacuazione in caso di eventi sismici e vulcanici. L'intervento consente di ridurre notevolmente le discontinuità del sistema stradale della "circumvallazione" del Vesuvio e, quindi, del tronco della S.S. 268 tra Angri e l'innesto sulla autostrada A3.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'obiettivo specifico 4.d e dell'obiettivo operativo 4.7 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Con deliberazione n. 14 del 15/01/2010, la Giunta Regionale ha approvato il progetto ed ha disposto per gli adempimenti necessari alla notifica del progetto alla Commissione Europea, avvenuta in data 17 febbraio 2010.</p> <p>La Commissione Europea con Nota n. 2719 del 25 marzo 2010 ha considerato il Grande Progetto ricevibile, richiedendo integrazioni per aspetti di natura ambientale e con Nota n. 3618 del 28 aprile 2010 ha richiesto ulteriori integrazioni per aspetti che hanno riguardato l'analisi economico – finanziaria dell'intervento. In tale ambito si è provveduto a predisporre la Nota di risposta a tali osservazioni.</p> <p>L'appalto integrato della progettazione esecutiva e dei lavori è attualmente in fase di aggiudicazione ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 5.1

Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania

Numero CCI	<u>2011IT161PR014</u>
Nome Progetto	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania
Linea strategica del DSR	La "ricerca" abita in Campania
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 5 - Società dell'Informazione</i>
Beneficiario	Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Dipartimento per le Comunicazioni e Ispettorati territoriali
Descrizione progetto	<p>Il progetto prevede l'ampliamento dell'attuale copertura di servizi in larga banda in aree attualmente non servite o parzialmente servite da importanti operatori e da operatori locali del settore, allo scopo di ottenere la graduale copertura in larga banda in tutte le aree attualmente non raggiunte da servizi internet adeguati alle esigenze della popolazione e delle aziende. Inoltre l'intervento prevede la copertura, prioritariamente, di aree regionali non raggiunte da reti di seconda generazione.</p> <p>Allo scopo di stimolare la domanda nelle aree intermedie e renderle appetibili agli operatori di mercato, saranno avviate azioni di stimolo alla domanda ed azioni rivolte all'implementazione di servizi internet anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione con l'introduzione sistematica dell'ICT nei processi del settore sanitario. A riguardo di quest'ultimo ambito, nel piano di <i>e-government</i> 2012 spicca "l'obiettivo Salute" che mira alla semplificazione ed alla digitalizzazione di servizi di base (prescrizioni e certificati di malattia digitali, sistemi di prenotazione online) ed alla creazione delle infrastrutture per un'erogazione di servizi sanitari sempre più vicini alle esigenze dei cittadini (Fascicolo Sanitario Elettronico e Innovazione delle Aziende Sanitarie), migliorandone il relativo rapporto costo-qualità.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto in esame contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 5.a "Sviluppo della società dell'informazione e conoscenza", favorendo la diffusione della banda larga."
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto è complementare con gli interventi di completamento delle infrastrutture economico-industriali esistenti e si colloca in continuità con gli interventi realizzati nella programmazione 2000/2006.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento delle Comunicazioni (MISE) il 29 Settembre 2010 ha avviato una procedura di consultazione pubblica per acquisire una mappatura particolareggiata e dettagliata dei piani di copertura del territorio nazionale con reti NGAN (Next Generation Access Network).</p> <p>E' previsto il collegamento di circa 50.000 UI nel primo anno, 60.000 UI nel secondo anno ed oltre 80.000 UI a partire dalla terza annualità.</p> <p>Inoltre la coesistenza di più cantieri consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 6.1

Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est

Numero CCI	<u>2011IT161PR025</u>
Nome Progetto	Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto prevede sia il rafforzamento dei collegamenti marittimi della Regione con il resto del Mediterraneo che la razionalizzazione e il miglioramento delle relazioni mediante ferrovia con la realizzazione dell'operatività della linea AV/AC per il trasporto delle merci in un approccio di sistema impostato sull'implementazione delle reti della mobilità nelle sue varie forme (ferro, gomma, acqua e aria) e delle relative connessioni intermodali.</p> <p>Il progetto è quindi finalizzato allo sviluppo produttivo in ambito urbano dell'area orientale di Napoli, al potenziamento della capacità logistica ed intermodale con il porto di Napoli e con le aree retro-portuali di pertinenza. La valorizzazione urbana di tale area di Napoli prevede un insieme integrato di interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento delle funzioni urbane nell'area orientale di Napoli; • creazione e potenziamento di realtà produttive compatibili nell'area orientale di Napoli; • miglioramento dell'accessibilità ferroviaria del porto di Napoli attraverso il decongestionamento del traffico merci su gomma di via Marina (principale arteria di accesso di Napoli). <p>Nell'ambito dei luoghi di intervento del Grande Progetto è inoltre prevista l'iniziativa di un gruppo di imprenditori denominata "Naplest", finalizzata alla riqualificazione ed allo sviluppo economico di tale area urbana.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto è pienamente coerente con l'Obiettivo Operativo 6.2, ed in particolare l'attività "b)" che prevede la rigenerazione ambientale, economica e sociale delle periferie di Napoli, riorganizzando e valorizzando gli spazi urbani.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>Gli studi di fattibilità sono stati conclusi sia a riguardo degli aspetti tecnici sia a riguardo degli aspetti finanziari. E' in corso di redazione il progetto preliminare del Grande Progetto e molti progetti sono già in avanzata fase di definizione (progetti definitivi e/o stralci funzionali) per cui i tempi per completare l'intera fase di progettazione saranno molto contenuti. Inoltre è stato sottoscritto un Protocollo di intesa rispetto all'attuazione del progetto che prevede altresì la creazione di una Centrale di committenza responsabile dell'esecuzione dei lavori. E' previsto inoltre un apposito Accordo di programma che, integrato con gli elementi urbanistici previsti dalla Legge Regionale n. 16/2004, costituirà il Piano integrato di sviluppo urbano di riferimento. La conclusione dei lavori è prevista per il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro.</p> <p>Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 6.2

Afragola porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità

Numero CCI	<u>2011IT161PR015</u>
Nome Progetto	Afragola porta della Campania: interventi di riqualificazione urbana dell'area adiacente la stazione dell'Alta Velocità
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Comune di Afragola
Descrizione progetto	<p>Il Grande Progetto intende completare il processo di infrastrutturazione di contorno alla stazione AV/AC di Afragola (Na), al fine di massimizzarne la fruibilità da parte degli utenti dell'area nord occidentale di Napoli.</p> <p>Il progetto mira pertanto alla riqualificazione urbanistica di tale area, alla realizzazione di infrastrutture primarie ed intermodali ed alla razionalizzazione dei sistemi di trasporto per migliorare la fruizione della stazione in tutto l'ambito di riferimento.</p> <p>Il Grande Progetto integra il "PIU Afragola" che costituisce quindi il piano integrato di sviluppo urbano di riferimento, comportando uno spostamento dell'intervento sull'Asse 6 del POR FESR.</p>
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto risulta coerente con l'obiettivo specifico 6.a "Rigenerazione Urbana e qualità della vita e contribuisce direttamente alla realizzazione delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007-2013, nell'ambito delle quali una centralità indiscussa è assunta dal concetto di cittadinanza e, conseguentemente, dal ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<p>L'area adiacente alla stazione dell'Alta Velocità di Afragola è attualmente a destinazione d'uso agricola ed è attraversata da un sistema viario destinato ad esclusivo traffico locale. Su quest'area, in virtù della realizzazione della stazione della AV/AC, sono state individuate, attraverso la redazione del "Piano dei cinque Comuni" le destinazioni d'uso di un vasto territorio (360 ettari ca.) che individua l'area come "Ambito 1" e prevede, tra l'altro, nelle aree immediatamente adiacenti alla stazione della AV/AC, la seguente zonizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree da destinare a centri di servizi e di ricerca, per complessivi 18 ettari ca.; • aree da destinare ad attività ricettive e di ristorazione, per complessivi 3,5 ettari ca.; • aree da destinare a verde per la fruizione pubblica, per lo sport ed il tempo libero, per complessivi 33 ettari ca.; • aree da destinare alla nuova edilizia residenziale, di cui una parte pubblica per 12.000 mq ca. ed una privata per ulteriori 10.000 mq ca.; • aree urbanizzate sulle quali procedere ad interventi di riqualificazione e riordino sia del patrimonio edilizio esistente, sia del contesto territoriale compreso nell'area rientrante nella zonizzazione urbanistica e classificate come "zone B7", con una estensione complessiva di oltre 700.000 mq ca.; • aree da destinare ad insediamenti produttivi industriali per complessivi 11 ettari ca.. <p>I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.</p>

Programma Operativo Regionale

Progetto 6.3

Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco

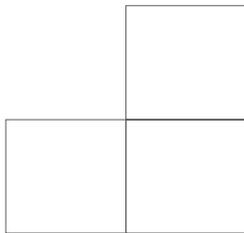
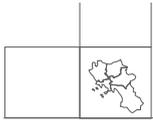
Numero CCI	<u>2011IT161PR008</u>
Nome Progetto	Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede interventi di riqualificazione urbana su aree ed immobili in aree degradate del centro storico di Napoli. Il centro storico di Napoli è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel 1995. Il sito fa riferimento all'estensione del Centro Storico introdotta con il PRG (Piano Regolatore Generale) del '72 ed è parte del centro storico della città individuato dal nuovo PRG del 2004. Tale area è un esempio rappresentativo di insediamento urbano che evidenzia una stratificazione storica di valori culturali e materiali. Il Grande Progetto tutela tale differenziazione promuovendo interventi di recupero e valorizzazione compatibile storica ed artistica che permettono l'attivazione di percorsi di visite turistiche integrate.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO" contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del POR 2007 – 2013. Esso, in particolare, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo specifico 6.1 "Rigenerazione urbana e qualità della vita" in attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA, che prevede di "realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città".
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Gli interventi previsti dal Grande Progetto rientrano nel Piano Integrato di sviluppo urbano del Comune di Napoli e ricadono nell'ambito del Sito UNESCO. In quest'ambito la realizzazione del Grande Progetto in complementarietà con gli interventi che insisteranno sull'area metropolitana della città di Napoli (Grandi Progetti Parco Urbano di Bagnoli e Polo Fieristico), si pone in stretta coerenza con la strategia di sviluppo delineata dall'Asse VI del POR Campania FESR 2007-2013, che pone un'attenzione specifica sul risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana, come nodo rilevante della rete dei centri urbani della Regione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	E' stato redatto il progetto preliminare del Grande Progetto ed è in preparazione il progetto definitivo. Le progettazioni sono tutte in avanzata definizione, così come è conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri della Soprintendenza dei Beni Culturali. Nella definizione della tempistica di realizzazione dei lavori, si è tenuto conto del Forum delle Culture del luglio 2013 che comporterà la necessità di realizzazione in primis interventi nelle aree interessate da tale manifestazione. Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Programma Operativo Regionale

Progetto 6.4

Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli

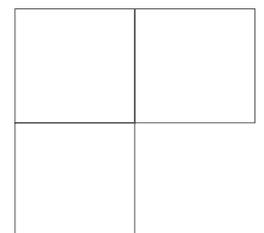
Numero CCI	<u>2008IT161PR004</u>
§Nome Progetto	Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando la città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Bagnoli Futura
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi del Piano Urbanistico per la riqualificazione e la riconversione dell'ex area Italsider di Bagnoli-Coroglio, approvato con DGR n. 1467/2005, e riguarda la realizzazione di interventi nell'ambito dell'area circoscritta all'ex complesso industriale dell'Italsider relativamente a strutture di tipo turistico-sportivo-ricettivo e commerciali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'obiettivo operativo 6.2 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto risulta essere complementare rispetto alle attività avviate nella programmazione 2000/2006, alle attività previste dalla variante del Piano Regolatore Generale (interventi che ricadono nell'area complessa che circonda Bagnoli -Conca di Agnano, Campi Flegrei, Pozzuoli, Procida, Baia, Miseno e Napoli).
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1045 del 28/10/2005 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 15/12/2009. Con deliberazione n. 45 del 28 gennaio 2010, la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione comunitaria. Con DGR n. 122/2011 la Giunta Regionale ha confermato il Grande Progetto ed è in corso l'istruttoria tecnica per l'ammissione a finanziamento. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi..

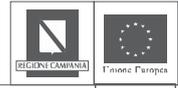
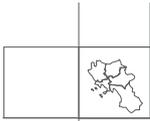


ALLEGATO II

Valutazione Ambientale Strategica Dichiarazione di sintesi

Napoli, 24 maggio 2007





Introduzione

La Valutazione Ambientale di Piani e Programmi, comunemente denominata Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE¹, che in estrema sintesi prevede due attività strettamente collegate fra loro:

- la valutazione ambientale del piano o programma, che si esplicita nella elaborazione di un Rapporto Ambientale di accompagnamento al Piano o al Programma
- la consultazione delle autorità con competenze ambientali e del “pubblico” interessato.

L’obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente.

Ai fini della valutazione ambientale del POR FESR, la scelta del valutatore è stata operata sulla base delle competenze in materie ambientali necessarie per esercitare tale ruolo. La Regione Campania infatti, con Delibera di Giunta Regionale n. 824 del 23 giugno 2006, ha affidato all’Autorità Ambientale Regionale l’elaborazione del Rapporto Ambientale del Programma Operativo FESR 2007 - 2013: a tal fine è stato elaborato dalla stessa Autorità Ambientale un piano di lavoro che esplicita in relazione al POR FESR le varie fasi del processo valutativo².

L’iter di valutazione ambientale strategica seguito per il POR FESR della Campania è sinteticamente riportato nello schema che segue.

Il presente documento, che rappresenta la Dichiarazione di Sintesi prevista dall’art. 9 della direttiva 2001/42/CE, ricalca nella struttura le principali fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica, risultando composto dai seguenti capitoli:

- 1 - la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- 2 - le modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del Rapporto Ambientale nel POR FESR;
- 3 - la consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato e gli esiti della consultazione;
- 4 - le misure per il Monitoraggio Ambientale.

¹ Trattasi della Direttiva 2001/42/CE adattata dal Parlamento europeo e dal Consiglio del 27 giugno 2001 “*concernente la Valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull’ambiente*”

² Cfr DGR 1040/2006 “*Piano di lavoro ai sensi della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 824 del 23 giugno 2006, proposto dall’Autorità Ambientale Regionale per l’applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE alla programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007-2013 in Campania*”



Figura 1 - Tabella del processo di Valutazione Ambientale Strategica del P.O.R. FESR 2007-2013 della Campania

	Attività di Programmazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica	Tempistica
Soggetti e Procedure	Individuazione delle fasi del processo di VAS da applicare al POR		giugno2006 - luglio 2006
		Individuazione delle Autorità con competenze ambientali e dei settori del pubblico da coinvolgere	
Scoping	Prima ipotesi di struttura del P.O.R. Campania FESR	Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale: Elaborazione del Documento di <i>scoping</i>	luglio 2006 - agosto 2006
	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali ai sensi dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE		agosto 2006 - ottobre 2006
	Invito a partecipare - Apertura del sito web dedicato alla VAS del POR - Incontro con le Autorità, il programmatore e l'Autorità Ambientale Regionale - Indirizzo telematico dedicato alla VAS		
	Analisi e pubblicazione dei contributi/osservazioni ricevute		
Valutazione ambientale	Elaborazione P.O.R. Campania FESR	Elaborazione Valutazione ambientale del P.O.R. Campania FESR Elaborazione Rapporto Ambientale anche sulla base delle risultanze della fase di <i>scoping</i>	settembre 2006 - marzo 2007
	Proposta di P.O.R. Campania FESR (DGR 453 del 16 marzo 2007)	Rapporto Ambientale, inclusa la Sintesi non tecnica e la proposta di Misure per il Monitoraggio Ambientale	
Consultazione pubblica	Consultazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE		marzo 2007 - aprile 2007
	Invito a partecipare -Pubblicazione avvisi pubblici - Implementazione del sito web dedicato alla VAS del POR - Messa a disposizione proposta di P.O.R. Campania FESR e Rapporto Ambientale - Recapito telefonico dedicato (sperimentazione di una struttura di coordinamento dedicata: Programmatore/Valutatore Ambientale/Comunicazione istituzionale)		
Risultati	Analisi delle considerazioni del Rapporto ambientale e dei risultati della consultazione pubblica	Analisi delle osservazioni della consultazione pubblica e controdeduzioni	maggio 2007 - giugno 2007
	Revisione del P.O.R. Campania FESR sulla base delle osservazioni e delle indicazioni del Rapporto Ambientale Predisposizione della	Supporto al Programmatore per l'integrazione di ulteriori aspetti di sostenibilità ambientale	
Definizione del POR	Negoziato con la CE		entro 4 mesi dalla presentazione del POR alla CE
	Eventuale revisione del P.O.R. Campania FESR	Integrazione delle misure di monitoraggio ambientale del P.O.R. Campania FESR (se necessario) Eventuale revisione della Dichiarazione di sintesi	
Informaz. su decisione	Adozione del Programma Pubblicazione Dichiarazione di Sintesi		alla data dell'adozione CE del POR
Monit.	Attuazione e Monitoraggio	Integrazione ambientale nella gestione del P.O.R. Campania FESR e Monitoraggio Ambientale	2007 - 2015



1. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del Rapporto Ambientale

L'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE prevede che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3³ devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio". Si tratta delle Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani/programmi e con i soggetti del pubblico che sono interessati all'iter decisionale o che sono o probabilmente ne verranno toccati.

A tal proposito sono state individuate e consultate 57 Autorità con competenze ambientali, quali:

- Regione Campania - Assessorato Ambiente, Assessorato Sanità e Assessorato Urbanistica
- ARPAC
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della Regione Campania (nazionali, interregionali e regionali)
- Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali e Metropolitani della Campania
- Soprintendenze della Campania (per i Beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico; per i Beni Archeologici; per i Beni Culturali e Paesaggistici)
- Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Ambientali in Campania (Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque; del Sottosuolo di Napoli; dell'emergenza idrogeologica; dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno)
- INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Osservatorio Vesuviano
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Al fine di informare e coinvolgere le Autorità con specifiche competenze ambientali già nella decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, secondo l'art. 5 paragrafo 4 della Direttiva 2001/42/CE, l'Autorità Ambientale Regionale ha elaborato un Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del P.O.R. FESR e sul loro livello di dettaglio (brevemente denominato Documento di scoping), in cui ha delineato, sulla scorta dei primi orientamenti del P.O.R. FESR, i contenuti, gli argomenti e i temi in generale da affrontare per arrivare alla stesura di un adeguato Rapporto ambientale. Il Documento di scoping, riportato nell'appendice I, ha costituito una prima bozza sulla cui base è stato elaborato il Rapporto ambientale.

Le Autorità con specifiche competenze ambientali sono state informate (tramite una nota inviata in formato cartaceo e telematico in data 10 agosto 2006⁴ dell'avvio del processo di VAS e invitate a presentare, entro il 6 ottobre, osservazioni sul Documento di scoping⁵. A partire dal 18 agosto, il documento è stato reso disponibile, insieme al Documento Strategico Regionale, in formato elettronico sull'area riservata alla VAS appositamente creata sul portale

³ Art. 6 paragrafo 3 Direttiva 2001/42/CE: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi."

⁴ Cfr nota prot. 687689 del 10/08/2006

⁵ Il termine inizialmente previsto era il 12 settembre 2006. Su richiesta delle Autorità con specifiche competenze ambientali il termine è stato prorogato al 6 ottobre.



della Regione Campania⁶ e in formato cartaceo presso l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale. I contributi sarebbero dovuti pervenire sia a mezzo posta che per via telematica. Tale ultima modalità è stata individuata anche per incentivare il ricorso agli strumenti informatici nelle relazioni con le altre Amministrazioni e il partenariato ambientale: a tal proposito è stato istituito un indirizzo e-mail dedicato alla VAS⁷.

Allo scopo di garantire una puntuale informazione delle Autorità con specifiche competenze ambientali in merito al processo di VAS e a chiarire la rilevanza del contributo fornito dalle loro osservazioni, il 21 settembre 2006 si è tenuta una riunione, cui sono state invitate tutte le Autorità con specifiche competenze ambientali, e durante la quale sono stati chiariti tempi, modi e finalità della consultazione e sono state raccolte le prime osservazioni, alle quali si sono aggiunte quelle pervenute nel periodo di tempo stabilito per l'invio (18 agosto 2006 - 6 ottobre 2006). In tale occasione, inoltre, è stato proposto un percorso formativo dedicato alle suddette Autorità che non ha trovato riscontro.

In tale fase, hanno presentato i propri contributi le seguenti Autorità:

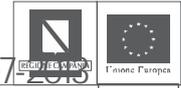
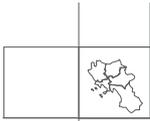
- ARPAC
- Assessorato Regionale Urbanistica
- ATO 1 Calore Irpino
- Autorità di Bacino Destra Sele
- Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele
- Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno
- Autorità di Bacino del Sarno
- Autorità di Bacino Sinistra Sele
- Autorità Portuale di Napoli
- Provincia di Salerno -Centro di Responsabilità ambiente
- Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano
- Ente Parco Nazionale del Cilento
- Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
- Ente Parco Regionale del Matese
- Ente Parco Regionale del Partenio
- Ente Parco Regionale Taburno con Comunità Montana Taburno
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di SA AV e BN
- Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta

I suggerimenti proposti dalle suddette Autorità sono stati considerati per lo sviluppo successivo del Rapporto Ambientale. Di seguito se ne sintetizzano i contenuti principali.

L'ARPAC, sottolineando la sua partecipazione attiva nella procedura di VAS, ha suggerito, relativamente agli indicatori da inserire nel Rapporto Ambientale, di accertarne il livello significativo di aggregazione territoriale e l'effettiva popolabilità. In merito alle misure per il monitoraggio, per le quali evidenzia la sua competenza, l'ARPAC richiede l'individuazione delle idonee dotazioni finanziarie nel caso in cui si ritenesse necessaria l'integrazione e/o

⁶ Cfr www.sito.regione.campania.it/focus_nuova_programmazione_2007_2013/vas: in tale area è stato predisposto un ambiente riservato esclusivamente all'Autorità con specifiche competenze ambientali alla quale sono state attribuite specifiche chiavi di accesso (user id e password).

⁷ vas.programmazione@regione.campania.it



l'ampliamento degli attuali strumenti di controllo.

L'Assessorato Regionale Urbanistica, oltre a modifiche/integrazioni su indicatori, ha suggerito un'analisi distinta per le componenti rumore, campi elettromagnetici, paesaggio.

L'ATO 1 Calore Irpino e l'Autorità Portuale di Napoli hanno invitato a tener conto nella Programmazione dei relativi "Piano d'Ambito" e "Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico".

L'Autorità di Bacino Destra Sele ha rilevato l'importanza di far riferimento, in fase di programmazione, alla pianificazione delle Autorità di Bacino (il Piano di tutela delle Coste dal fenomeno dell'erosione; il Piano per la pulizia idraulica ed il riordino del vincolo idrogeologico; il Piano per la ottimizzazione delle risorse idriche; il Piano per il bilancio idrico ed il minimo Deflusso vitale, il Piano per le fasce fluviali); ha chiesto che la Difesa del Suolo rientri tra le Alte Priorità Strategiche insieme alla lotta alla desertificazione nel bacino del Mediterraneo.

Analogamente l'Autorità di Bacino Sinistra Sele ha rilevato l'importanza che la programmazione del POR faccia riferimento agli atti di pianificazione delle Autorità di Bacino. L'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno ha proposto di articolare gli indicatori secondo il loro grado di approfondimento e l'ambito territoriale di riferimento, proponendone integrazioni e modifiche. Ha, inoltre, rilevato l'importanza di un riferimento al PTR e alle regioni contermini. L'Autorità di Bacino Sarno ha sottolineato la necessità di integrare le misure del POR FESR relative al suolo con la strategia complessiva del Programma anche in altri settori; di dare continuità agli interventi del POR del periodo 2000-2006. Ha espresso, infine, osservazioni sugli indicatori.

L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, sempre con riferimento al Programma, ha avanzato il suggerimento di inserire il riferimento agli accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche e per la loro salvaguardia quali/quantitativa; nella trattazione della tematica suolo ha chiesto che venisse approfondita la parte relativa a conoscenza, gestione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive, manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua, desertificazione e difesa delle coste; ha inoltre proposto l'inserimento di nuovi indicatori per la tematica acqua.

L'Ente Parco Nazionale del Cilento, oltre ad aver fornito dati ed informazioni sul territorio di competenza, ha invitato a far riferimento a liste di indicatori idonee per la componente biodiversità.

Anche gli Enti Parco del Matese e del Partenio hanno proposto modifiche ed integrazioni agli indicatori, oltre a richiedere una maggiore focalizzazione del Programma alle aree parco nell'analisi di contesto.

L'Ente Parco Regionale Taburno Camposauro e la Comunità Montana del Taburno, hanno sottolineato l'importanza di prevedere all'interno del POR attività finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione delle componenti ambientali relative alla difesa suolo, alla biodiversità e al patrimonio storico, architettonico, culturale e paesaggistico.

La Provincia di Salerno - Centro di Responsabilità Ambientale ha sottolineato l'importanza del PTCP e ha dato suggerimenti di metodo relativamente alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori.

L'Osservatorio Vesuviano ha invitato a far risaltare nel Rapporto Ambientale l'elevato rischio sismico e vulcanico della Campania e a distinguere la trattazione della tematica suolo in due sottotematiche: rischi naturali (pericolosità geoambientale) e suolo inteso come risorsa ambientale, in quanto la costituzione di un'ulteriore Tematica Ambientale relativa alla definizione dei rischi naturali sul territorio regionale consentirebbe di rappresentare in modo più appropriato, attraverso opportuni indicatori, il grado di sicurezza o di rischio dei territori analizzati. In questo contesto invita a riferirsi agli obiettivi generali delineati a livello comunitario e nazionale per la difesa del suolo (attività di prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico). La suddivisione proposta, secondo l'Ente, consentirebbe anche una corretta definizione dei potenziali indicatori del livello di sicurezza del territorio ai fini del



processo di valutazione ambientale. L'Ente ritiene inoltre, che, attraverso l'introduzione della Tematica rischi naturali, possa anche essere meglio determinata l'esistenza e la consistenza di: a) reti di monitoraggio sul territorio, sul controllo della sismicità, della dinamica dei vulcani attivi, dell'evoluzione dei versanti e delle linee di costa; b) database cartografici tematici. Sottolinea, infine, la necessità di considerare gli aspetti di difesa del suolo non solo indicativi dei fenomeni idrogeologici ma anche dell'assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni esistenti tra fenomeni geologici di diversa natura.

Entrambe le Soprintendenze Archeologiche della Campania (di Salerno, Avellino e Benevento da un lato e di Napoli e Caserta dall'altro) hanno sottolineato la necessità, ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio archeologico campano, di programmi di ricognizione e monitoraggio territoriale di tale patrimonio, evidenziando il legame stretto con la componente suolo ed indicando diversi siti di pregio archeologico da tutelare e preservare da eventuali interventi finanziabili dal Programma in quelle aree.

Sempre in merito alla fase di scoping, va segnalato che con nota del 5 marzo 2007, protocollata dall'Area Generale di Coordinamento AGC 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regionale" in data 12 marzo 2007, le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali della Regione Campania hanno inviato congiuntamente all'AGC 09 un elaborato relativo alle osservazioni al Documento di scoping per la definizione del Rapporto Ambientale del POR FESR.

Il documento è giunto solo in formato cartaceo, all'AGC 09 e all'Autorità Ambientale Regionale⁸ dopo oltre cinque mesi dalla chiusura dei termini della pre-consultazioni (6 ottobre 2006).

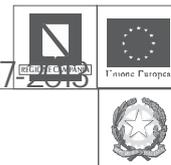
Le osservazioni formulate nel citato documento congiunto riguardavano in sintesi:

- la proposta di diversa articolazione degli indicatori individuati nel documento di scoping nonché una loro integrazione e revisione basata su alcune considerazioni;
- la richiesta di considerare il rapporto tra alcuni Piani e Programmi e il redigendo POR FESR (Piano Territoriale Regionale, Piano Forestale Regionale, pianificazione delle aree protette, Piano di Tutela delle Acque, Piani ATO);
- una maggiore attenzione ai sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi;
- un maggiore livello di approfondimento per la tematica suolo;
- la previsione di un coordinamento con le Regioni contermini riguardo alcuni aspetti a carattere fisico (acqua, frane, alluvioni, ecc.).

La tempistica con cui il documento è stato recapitato agli uffici regionali (si consideri che esso è giunto al valutatore ambientale nel giorno stesso in cui si sono aperti i termini per la pubblica consultazione del P.O.R. FESR ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE), non ha consentito di tener conto delle osservazioni delle Autorità di Bacino, sebbene alcuni dei suggerimenti formulati trovino, di fatto, un riscontro positivo nel Rapporto Ambientale.

Si ricorda, tuttavia, che alcune Autorità di bacino avevano inviato nella fase di scoping, conclusasi in data 6 ottobre 2006, osservazioni in qualità di Enti singoli e che di tali contributi pervenuti nel periodo previsto per le pre-consultazioni il Rapporto Ambientale ha tenuto conto, in particolare per quanto riguarda gli indicatori, nei limiti imposti dalle caratteristiche dei dati e dalla loro disponibilità.

⁸ Il documento proveniente dalle Autorità di Bacino congiunte è stato trasferito dall'AGC 09 all'Autorità Ambientale Regionale con Nota 262013 del 20 marzo 2007, pervenendo in data 28 marzo 2007.



2. Le modalità con cui si è tenuto conto delle considerazioni ambientali e del Rapporto Ambientale nel P.O.R. FESR

L'ambiente rappresenta una tematica prioritaria del POR FESR della Campania, nell'ambito della quale sono state previste numerose linee di intervento dirette non solo alla risoluzione delle problematiche ambientali riscontrabili sul territorio regionale ma anche alla tutela, alla riqualificazione e alla valorizzazione dell'ingente patrimonio naturale presente nella regione.

Nell'Asse 1 infatti sono state programmate alcune priorità di intervento che concretizzano gli impegni assunti in sede europea con l'agenda di Göteborg, quali:

- il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque e migliorarne la gestione, promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti;
- il contrasto ai rischi naturali, con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale;
- la promozione della rete ecologica regionale, nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile, con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico per migliorare l'attrattività dei territori protetti;
- la riduzione del deficit energetico, col precipuo obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali, attribuendo inoltre priorità alla produzione e all'uso di energia generata da fonti rinnovabili.

Gli altri assi del P.O.R. FESR presentano diversi elementi di integrazione trasversale della componente ambientale.

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile delle attività produttive, l'Asse 2 promuove il miglioramento della gestione sostenibile delle aree industriali e commerciali e il potenziamento della dotazione di infrastrutture di carattere ambientale delle aree di insediamento produttivo. Inoltre, al fine di sviluppare la competitività e le performances ambientali delle imprese l'Asse 2 prevede diversi incentivi per favorire una loro maggiore sostenibilità. Infatti sono previsti incentivi per l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale normati (EMAS, ISO 14001) al fine di ridurre i consumi idrici ed energetici, di avviare a recupero e riciclaggio parte dei rifiuti prodotti. Ulteriori incentivi sono inoltre previsti per quelle imprese che intendano ricorrere all'impiego di innovazioni tecnologiche e/o intendano dotarsi di *Best Available Technologies* (BAT), molto meno impattanti sotto il profilo ambientale.

L'Asse 3, nell'affrontare il tema del benessere sociale e qualità della vita, individua il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale. La strategia dell'Asse è incentrata sul risanamento urbano, la riqualificazione di aree degradate e marginali, il sostegno e la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale delle città. Nella selezione dei Progetti Integrati di Rinnovamento Urbano saranno privilegiati le realtà urbane che dimostrano di raggiungere un determinato livello negli standard di servizi ritenuti essenziali per avvicinare la qualità della vita delle città campane a quella della media nazionale e comunitaria. Il sistema produttivo verrà sostenuto attraverso incentivi per favorire la delocalizzazione delle attività, svolte in ambito urbano e periurbano e/o la riconversione produttiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale.

Anche in tema di mobilità, l'Asse 4 intende perseguire una strategia logistica di maggiore efficienza ed ambientalmente più sostenibile. Infatti, si vuole rafforzare ulteriormente il sistema dei trasporti pubblici, anche attraverso il potenziamento della Metropolitana Regionale e delle vie del mare, in modo da garantire una maggiore accessibilità di persone e merci e, contestualmente, favorire il decongestionamento delle aree metropolitane secondo



un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale, consentendo altresì la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente.

L'Asse 5 persegue l'obiettivo di promuovere il sistema produttivo regionale attraverso la cooperazione territoriale. In tema ambientale, la cooperazione territoriale favorirà la predisposizione di strumenti necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali comuni tra i vari paesi e la prevenzione dei rischi nei contesti ambientali più fragili, i cui effetti si propagano anche nelle altre realtà territoriali.

Allo scopo di assicurare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo, il POR FESR intende assicurare, attraverso adeguate risorse ed efficaci assetti organizzativi, lo svolgimento di specifiche funzioni miranti a:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
- assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

La valutazione effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale ha messo in evidenza gli effetti ambientali negativi potenzialmente derivanti dall'attuazione del Programma, suggerendo le modalità attraverso cui è possibile impedire e/o ridurre tali eventuali effetti.

Allo scopo di integrare le considerazioni del Valutatore Ambientale sono state previste, nel contenuto strategico degli assi 1-2-3 e 4 del Programma, una serie di indicazioni per l'attuazione degli interventi.

A titolo esemplificativo si riporta quanto previsto per l'Asse II:

“La progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica.

Ove possibile ed appropriato, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale. Al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevederanno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adequamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Allo scopo di garantire la sostenibilità ambientale della gestione nelle aree industriali saranno favoriti gli investimenti che prevederanno o già prevedono l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale ed il ricorso alle BAT.

Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.”

Inoltre, nel paragrafo relativo alla scelta strategica di “Concentrazione” delle operazioni, per quanto riguarda i criteri di selezione, sono state accolte le proposte formulate dal Rapporto Ambientale in merito a:

- a. l'opportunità di selezionare gli interventi sulla base della loro capacità di apportare benefici ambientali al territorio di riferimento, indipendentemente dal livello territoriale e dal principale obiettivo di riferimento dell'intervento;
- b. l'opportunità di prevedere meccanismi di accesso alle risorse finanziarie che tengano conto di alcune



caratteristiche strutturali dei servizi di natura ambientale, quali raccolta differenziata e sistema di depurazione per tutte le attività per le quali i Comuni risultano potenziali beneficiari, anche per quelle non inserite all'interno di progetti integrati o programmi.

Infine, considerato che la valutazione degli effetti del programma svolta nell'ambito del Rapporto Ambientale ha anche comportato l'individuazione di specifiche misure di mitigazione dei potenziali effetti ambientali negativi in relazione alle attività previste da ciascun obiettivo, esse saranno tenute in debito conto nella fase di attuazione del Programma.

3. La consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato e gli esiti della consultazione

3.1 Procedure per la consultazione

Ai sensi dell'articolo 6 del paragrafo 1 della direttiva 2001/42/CE, le autorità con competenze ambientali ed i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale *"...devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa."*

A tal fine, a seguito dell'approvazione in Giunta della proposta del P.O.R. FESR 2007-2013 della Campania⁹, le 57 Autorità con specifiche competenze ambientali ed 87 Soggetti del Pubblico sono stati invitati direttamente (tramite nota in formato cartaceo ed elettronico)¹⁰ a presentare osservazioni sulla proposta del POR FESR e sul relativo Rapporto ambientale, in un periodo di consultazione aperto dal 28 marzo al 28 aprile. L'elenco puntuale delle due categorie è riportato nell'appendice II.

Tali documenti sono stati messi a disposizione in formato elettronico, a partire dal 28 marzo 2007, su una nuova sezione dell'area pubblica del portale della Regione Campania ripensata per supportare non solo i soggetti istituzionali ufficialmente coinvolti nel processo di consultazione (gli unici a poter accedere all'area riservata) ma anche gli eventuali cittadini che volessero saperne di più sulla Valutazione Ambientale Strategica, sulla normativa di riferimento, o volessero accedere alla documentazione pubblicata.

Si è provveduto inoltre a rendere disponibili per la consultazione, anche presso le sedi provinciali dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Regione Campania, la copia cartacea del Programma e del Rapporto Ambientale.

In questa fase, la modalità di trasmissione delle osservazioni ufficialmente prevista è stata unicamente la forma telematica, tramite la e-mail dedicata.

Al fine di rendere più facilmente valutabili ed eventualmente trasferibili nel POR FESR le osservazioni pervenute dai soggetti consultati, sul portale è stato fornito un modello predefinito per la trasmissione delle osservazioni.

⁹ Cfr DGR 453 del 13/3/2007.

¹⁰ Cfr Nota n. 273266 del 23 marzo 2007 e Nota n. 278254 del 26 marzo 2007.



Figura 2 - Modulo di trasmissione dei pareri

						
Programmazione 2007-2013 Programma Operativo FESR						
MODULO TRASMISSIONI PARERI - Pro cedura VAS del P.O. FESR 2007-2013*						
DATA OSSERVAZIONE	MITTENTE: cognome e nome	E.mail	AUTORITA' AMBIENTALE (Se sì, indicare quale)	SETTORI DEL PUBBLICO (Se sì, indicare quale)	DOCUMENTO OSSERVATO**	CONTENUTO DELLE OSSERVAZIONI

Compilare e trasmettere a vas.programmazione@regione.campania.it indicando quanto segue:

** Indicare il capitolo, il paragrafo e il sottoparagrafo del documento osservato (P.O. FESR / Rapporto Ambientale)

L'Autorità di Programmazione del POR FESR ha, inoltre, ampliato la partecipazione alla consultazione anche ai comuni cittadini che sono stati informati dei termini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica tramite un avviso pubblico apparso, in data 27 marzo, sulle pagine dell'edizione campana di Repubblica, del Corriere del Mezzogiorno e sulle pagine nazionali de Il Mattino.

Figura 3 - Avviso dell'apertura dei termini della procedura di consultazione pubblica apparso su tre quotidiani il giorno 28/3/2007


<p align="center"> Regione Campania Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse regionale AVVISO Apertura dei termini della procedura di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale del Programma Operativo FESR 2007/2013 ai sensi della Direttiva 2001/42/CE </p> <p> Si rende noto che a partire dal 28 marzo 2007, sul portale della Regione Campania all'indirizzo http://redazione.regione.campania.it/fesr_vas, saranno disponibili il Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 ed il suo Rapporto Ambientale per le consultazioni ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE. </p> <p> Chiunque intenda presentare pareri, per consentire un'adeguata valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma Operativo FESR 2007-2013, dovrà utilizzare la modulistica disponibile on line inviandola, esclusivamente, al seguente indirizzo di posta elettronica: vas.programmazione@regione.campania.it, entro e non oltre il 28 aprile 2007. </p> <p align="right"> Il Coordinatore Carlo Neri </p>



In data 18 aprile 2007 (dieci giorni prima del termine ultimo delle consultazioni) sui quotidiani Il Corriere del Mezzogiorno e Il Mattino, è stato pubblicato un nuovo avviso, che avvertiva dell'imminente chiusura dei termini per la presentazione delle osservazioni.

L'avviso è stato, infine, ripetuto nelle date 24-25 aprile 2007 (quattro-tre giorni prima del termine ultimo delle consultazioni) sul quotidiano La Repubblica.

Figura 4 - Avviso di chiusura dei termini di consultazione apparso in due quotidiani in data 18 aprile e su un quotidiano in data 24-25 aprile.



Sempre al fine di garantire il più possibile ai soggetti consultati e ai cittadini un agevole reperimento delle informazioni inerenti alla VAS ed altresì per garantire un'ampia partecipazione al processo, durante il periodo delle consultazioni, presso la Regione Campania, è stato reso disponibile un numero telefonico dedicato. Durante questa fase, si è sperimentato un modello organizzativo innovativo che, alimentato da risorse umane esperte dedicate, ha implementato il coordinamento tra la programmazione, la valutazione ambientale e la comunicazione istituzionale.

In prossimità della data ultima per le consultazioni, si è provveduto a inviare alle Autorità con specifiche competenze ambientali e ai Soggetti del Pubblico un'ulteriore nota scritta di chiusura dei termini¹¹.

Alla chiusura dei termini delle consultazioni, erano pervenute da 22 soggetti documenti di osservazioni contenenti un totale di 139 osservazioni specifiche sulla proposta del POR FESR e sul Rapporto Ambientale.

¹¹ Cfr Nota Protocollo di emergenza n. 13 del 24 aprile 2007 e Nota Protocollo di emergenza n. 12 del 24 aprile 2007.



3.2 Risultati della consultazione

La fase della consultazione pubblica ha visto la partecipazione di numerosi soggetti che hanno utilizzato in modo molto diversificato gli strumenti di comunicazione messi a disposizione. Dalla tabella riportata di seguito (figura 5) si evince che la modalità di consultazione dei documenti via web è stata di gran lunga preferita; inoltre, considerato l'esiguo numero di richieste di assistenza telefonica rispetto al numero di accessi al sito web, si ritiene che i documenti messi a disposizione sulla pagina web abbiano fornito informazioni sufficienti a comprendere il quadro normativo di riferimento, le finalità della consultazione e le modalità previste per la partecipazione.

I risultati delle consultazioni sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Figura 5 - Tabella sintetica degli strumenti di comunicazione utilizzati per le consultazioni

STRUMENTI UTILIZZATI	FEEDBACKS
Sito web	841 accessi
Servizio di assistenza telefonica	15 telefonate
Consultazione cartacea documenti c/o Uffici URP	1 visita

Alla scadenza del 28 aprile 2007, termine ultimo per l'inoltro, hanno partecipato attivamente, con propri contributi, alla fase di consultazione 22 soggetti: 21 "soggetti" si sono avvalsi della modalità di inoltro via posta elettronica, attraverso la casella dedicata, mentre un singolo cittadino ha esplicitato le proprie osservazioni per via telefonica.

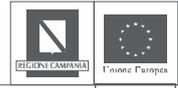
In data 30 aprile 2007 sono pervenuti via e-mail altri 2 documenti con le osservazioni dell'ATO 2 Napoli – Volturno e dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno. Quest'ultima, nella e-mail di accompagnamento, specificava che il documento in allegato era riferibile al solo Rapporto Ambientale e si riservava di inoltrare un ulteriore documento riguardante anche il Programma, inoltro poi effettuato via e-mail in data 2 maggio 2007.

Anche i documenti di questi due ultimi Enti sono stati presi in considerazione nell'analisi delle osservazioni. Le categorie di soggetti che hanno inviato un proprio documento sono sinteticamente riportate nella tabella che segue.

Figura 6 - Tabella sintetica del risultato delle osservazioni.

SOGGETTI CONTATTATI		PARERI PERVENUTI	
Autorità Ambientali	57	da Autorità Ambientali	13 ¹²
Settori del Pubblico	87	da Settori del Pubblico	7
		da Cittadini comuni	2
TOTALE Soggetti contattati specificamente	144	TOTALE Soggetti che hanno inviato osservazioni/contributi	22

¹² Trattasi di osservazioni pervenute da 1 Provincia, da 2 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione del Servizio Idrico Integrato, da 4 Autorità di Bacino (nazionale, interregionale e regionale), 1 Osservatorio ambientale, 4 Parchi (regionali e nazionale) e da 1 Commissariato per l'emergenze ambientali.



Tutte le osservazioni pervenute sono state analizzate per valutare la natura (ambientale o meno) dell'osservazione, la sua fondatezza e la possibilità di accoglimento nel P.O.R., non solo sulla base della validità tecnica ma anche alla luce dei vincoli all'ammissibilità posti dal quadro regolamentare e programmatico di riferimento (regolamenti comunitari, Quadro Strategico Nazionale, Documento Strategico Regionale) ed in considerazione dell'opportunità di integrare il Programma Operativo Regionale con nuove attività o nuovi beneficiari nell'ottica del rispetto del principio di concentrazione, principio fondante della strategia regionale del Programma. Per l'analisi delle osservazioni da un punto di vista tecnico-ambientale ci si è avvalsi del supporto dell'Autorità Ambientale Regionale, che ha anche analizzato le osservazioni riguardanti il Rapporto Ambientale, elaborando le relative considerazioni.

In merito a tale supporto si precisa che l'attività dell'Autorità Ambientale si è limitata alla valutazione della fondatezza e/o la validità tecnica delle osservazioni dal punto di vista ambientale nonché a fornire suggerimenti in merito alle modalità di integrazione nel Programma di quelle osservazioni che il programmatore ha valutato opportuno accogliere anche sulla base dei citati criteri di natura regolamentare o strategici.

Nel merito delle osservazioni pervenute, in generale, l'esigenza evidenziata da più soggetti di tener conto nel Programma dei rischi per la biodiversità e gli habitat naturali e seminaturali derivanti dalla realizzazione di varie strutture e infrastrutture, evidenziata anche dal Rapporto Ambientale, è stata condivisa dal Programmatore; altresì sono state ritenute condivisibili ed accoglibili quelle osservazioni relative alla necessità di contrastare la perdita di suolo nudo, di considerare gli aspetti legati alla tutela paesaggistica nonché quelli riferiti al rispetto con la normativa vigente in materia di valutazioni ambientali e la coerenza con le pianificazioni di settore. Sono state valutate condivisibili anche quelle osservazioni riguardanti la necessità di incentivare una maggiore sostenibilità ambientale degli interventi previsti.

In effetti si rileva che le criticità evidenziate sono emerse anche nell'ambito delle risultanze della valutazione effettuata nel Rapporto Ambientale.

Le osservazioni riguardanti la proposta di nuove attività e di altri beneficiari rispetto a quelli già presenti sono state valutate caso per caso sulla base dei già citati criteri.

Alcuni soggetti hanno segnalato la necessità di concentrare maggiormente le risorse finanziarie sugli obiettivi del Programma riguardanti la rete ecologica, le risorse idriche, l'energia ed i rifiuti: tali osservazioni, ritenute condivisibili, sono state sostanzialmente accolte incrementando le risorse dedicate agli interventi nel settore rifiuti, acque ed energia, in coerenza con le scelte strategiche del programma (es. "concentrazione" ecc.).

Per quanto riguarda le proposte di inserimento di nuovi indicatori, la valutazione dell'accogliibilità delle proposte si è basata sull'appropriatezza del livello di dettaglio dell'indicatore proposto rispetto al livello di dettaglio del programma e sulla disponibilità attuale di dati per il popolamento.

Alcune osservazioni hanno esplicitato la necessità che il Programma contribuisca in modo determinante alla risoluzione di alcune emergenze ambientali presenti sul territorio regionale (es. risanamento del sistema dei Regi Lagni e dei Laghi Flegrei, realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, ecc), necessità che nella maggior parte dei casi è stata condivisa dal programmatore.

Anche in questo caso si deve rilevare che tali esigenze sono coerenti con quelle emerse nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Per consentire ai soggetti che hanno formulato osservazioni di verificare come queste sono state prese in considerazione nel Programma, si è predisposto uno schema (cfr. appendice III del presente documento) in cui vengono illustrate per ciascuna osservazione le modalità con cui se ne è tenuto conto.



4. Le Misure per il Monitoraggio Ambientale

La Direttiva 2001/42/CE prevede l'adozione di misure di monitoraggio al fine di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani o programmi.

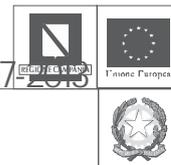
La Direttiva in esame prevede altresì che le misure predisposte in relazione all'attività di monitoraggio debbano essere rese pubbliche informando le autorità ambientali (di cui all'articolo 6, paragrafo 3) ed il pubblico interessati dal processo di consultazione.

A tal proposito il Valutatore Ambientale ha messo in evidenza che: *“Il monitoraggio ambientale è uno strumento essenziale che consente di qualificare il processo iterativo che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come definita dalla Direttiva. Esso, infatti, può essere inteso come un'attività che segue lo sviluppo dei parametri di interesse in termini di portata, tempo e spazio e, dal punto di vista procedurale, può considerarsi basato sulla raccolta delle informazioni a carattere ambientale, sul trattamento dei dati rilevati e sull'interpretazione o valutazione delle informazioni (Progetto IMPEL: “Attuazione dell'articolo 10 della direttiva 2001/42/CE”). ...omissis... Tale sistema permette, pertanto, di coadiuvare l'autorità di pianificazione nell'attività decisionale e al contempo di verificare anche la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale.”*

Di conseguenza il Valutatore ha suggerito al Programmatore, al fine di adempiere in maniera pienamente conforme alla Direttiva in esame, la predisposizione ed adozione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Il PMA suggerito è stato anche schematicamente strutturato attraverso la definizione di una serie di fasi successive attraverso le quali pervenire a definire un sistema nel quale:

- vengono definiti gli obiettivi di protezione ambientale da perseguire, cui associare la predisposizione di target di riferimento;
- è individuata una batteria di indicatori ambientali per il monitoraggio - in grado di assicurare la descrizione del contesto di riferimento, di definire la prestazione del Programma e di individuare gli impatti finali a medio e lungo termine – definendo le fonti di produzione di dati, le frequenze e le modalità per l'aggiornamento delle informazioni ambientali rilevate, le modalità di trasmissione dei dati elaborati ai soggetti incaricati della valutazione delle informazioni ambientali raccolte ed elaborate;
- sono definite le misure atte ad eliminare, ridurre, compensare gli eventuali scostamenti che si sono verificati rispetto ai target di riferimento, contrastando gli effetti negativi che si sono prodotti in maniera imprevista, nonché le procedure e la tempistica per la loro implementazione;
- vengono indicati gli strumenti, le modalità e la tempistica per la pubblicizzazione dei risultati dell'attività di monitoraggio e di verifica (ad esempio con la predisposizione di un sito internet dedicato per la raccolta delle informazioni di natura ambientale provenienti da fonti esterne o da soggetti privati; con la raccolta degli studi di impatto ambientale prodotti in relazione all'attuazione delle linee di intervento del Programma; con la redazione di report periodici, ecc.), nonché le azioni correttive poste in essere ovvero le eventuali modifiche apportate al programma;
- vengono individuate le autorità e gli enti coinvolti nel processo, definendo le rispettive competenze, in particolare per quanto concerne:
 - attività di monitoraggio e controllo;
 - attività di interfaccia con i soggetti preposti alla rilevazione, archiviazione, elaborazione dei dati;
 - adozione delle singole misure atte a mitigare, compensare, rettificare gli effetti negativi imprevisti che si sono manifestati inaspettatamente;
 - attività di reporting e/o altre similari (quali la realizzazione di un sito internet dedicato) scelte quali modalità di pubblicizzazione; ecc.



Pertanto sarà compito dell'Autorità di Gestione di individuare le strutture, le procedure ed i meccanismi più idonei ad accompagnare nell'attuazione l'integrazione delle considerazioni ambientali, ovvero alla redazione e gestione del Piano di Monitoraggio del P.O.R. FESR 2007/2013, in cui si terrà conto degli indicatori riportati nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale.

Appendice I - Documento di scoping

Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del P.O.R. FESR 2007-2013 e sul loro livello di dettaglio ai sensi dell'art. 5 par. 4 della direttiva 2001/42/CE

La DGR 824/2006 ha attivato per il Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (P.O.R. FESR 2007/2013) la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della direttiva europea 2001/42/CE, come richiesto dai documenti comunitari di riferimento per il suddetto Programma.

La direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nasce con l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.*

La direttiva sulla VAS rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. I progetti di rilevante entità che possono avere un impatto sull'ambiente devono essere sottoposti a valutazione nell'ambito della direttiva 85/337/CEE. Tale valutazione avviene, tuttavia, in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono spesso limitate: le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alla scelte di alternative possono infatti già essere state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica. La direttiva 2001/42/CE sulla VAS colma questa lacuna e stabilisce che vengano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione dei piani, e che questi vengano adottati a tempo debito. Inoltre, il pubblico deve essere consultato sui progetti e sulla valutazione ambientale e occorre tener conto delle opinioni che esprime.

Se da un lato il concetto di valutazione ambientale strategica è relativamente chiaro, l'attuazione della direttiva rappresenta invece una notevole sfida. Essa infatti riguarda l'essenza stessa di buona parte del processo decisionale pubblico. Le proposte devono essere valutate più sistematicamente rispetto ai criteri ambientali per poterne determinare gli effetti probabili oltre che le possibili alternative. Ci possono essere anche difficili questioni di interpretazione, ma una volta applicate correttamente, queste valutazioni saranno utili a far prendere decisioni maggiormente informate che, a loro volta, miglioreranno la qualità della vita e garantiranno un ambiente più sostenibile per il presente e per le generazioni future.

Nel momento in cui viene stabilito che un piano o programma debba essere sottoposto a procedura di VAS, deve essere redatto un Rapporto Ambientale *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.* Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva 2001/42/CE. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.



Per il **Rapporto Ambientale del Programma Operativo FESR 2007 - 2013** è stata ipotizzata la struttura di seguito riportata in coerenza con le indicazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I della direttiva 2001/42/CE.

Infatti all'**art. 2** paragrafo c) della direttiva si legge: per "**rapporto ambientale**" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I;

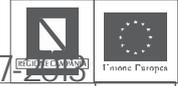
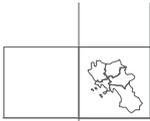
A sua volta l'**Articolo 5 Rapporto ambientale** stabilisce:

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.
2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.
3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.
4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono contenute nell'**ALLEGATO I Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1:**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi¹³ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la

¹³ Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.



valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di *know-how*) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Le indicazioni fornite dalla direttiva sono state riprese quasi identicamente dal recente D. Lgs 152/2006 recante *"Norme in materia ambientale"*.

L'allegato I, in particolare, specifica le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. I dieci paragrafi dell'allegato espongono un ampio spettro di questioni da affrontare e ciascuno di essi ha di per sé carattere sostanziale.

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS anche alla luce delle disposizioni dell'articolo 5. Un piano o un programma possono essere molto ampi e trattare un gran numero di questioni diverse, perciò va, comunque, sottolineato che **le informazioni considerate devono concentrarsi sulle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente del piano in questione**. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti renderebbero il rapporto difficile da recepire e potrebbero portare a trascurare importanti informazioni.

Le informazioni e gli argomenti da trattare nel Rapporto Ambientale vanno organizzati seguendo la struttura proposta dall'Allegato I della direttiva.

Di seguito si propone e illustra la struttura ipotizzata per il Rapporto Ambientale del POR FESR.

In virtù dell'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE, che afferma che *"Le autorità¹⁴ di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio"* (tale indicazione è ribadita anche nell'art. 9 comma 5 del D. Lgs 152/2006 *"Le altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma oggetto d'esame devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio"*), al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili si sottopone a consultazione il presente documento per condividere con le autorità segnalate la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR ed il loro livello di dettaglio.

¹⁴ art. 6 paragrafo 3: Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.



Indice del Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR 2007 - 2013

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del programma

- 1.1** Contesto territoriale campano
- 1.2** La strategia regionale del Programma Operativo
- 1.3** Coerenza della strategia regionale rispetto ai fabbisogni del territorio
- 1.4** Impatto atteso della strategia sul territorio
- 1.5** Descrizione di Assi e Misure del Programma
- 1.6** Piano Finanziario
- 1.7** Coerenza della strategia regionale con le strategie comunitarie in materia ambientale (Lisbona e Göteborg)

2. Rapporto tra P.O.R. FESR ed altri Piani e Programmi vigenti a livello Nazionale e Regionale

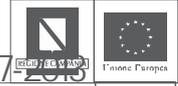
- 2.1** Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al P.O.R. FESR
- 2.2** Rapporto ed interazioni tra P.O.R. FESR e gli altri Piani e Programmi individuati

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P.O.R. FESR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

4. Modello adottato e considerazioni sui modelli concettuali di indicatori adoperati per la definizione del Rapporto Ambientale

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, impatti delle attività finanziabili ed evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del programma

- 5.1** Caratteristiche ambientali del contesto territoriale campano e analisi demografica
- 5.2** Analisi dei principali settori di intervento previsti dal programma
 - 5.2.1** Energia
 - 5.2.2** Trasporti
 - 5.2.3** Attività produttive
 - 5.2.4** Turismo
- 5.3** Tematica ambientale Atmosfera
 - 5.3.1** Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione
 - 5.3.2** Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, qualità dell'aria
 - 5.3.3** Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma
- 5.4** Tematica ambientale Acqua
 - 5.4.1** Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione
 - 5.4.2** Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, disponibilità e caratteristiche qualitative, bilanci (prelievi, perdite, risparmio idrico), sistema di depurazione
 - 5.4.3** Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma
- 5.5** Tematica ambientale Suolo
 - 5.5.1** Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione



5.5.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, uso del suolo, erosione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive

5.5.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.6 Tematica ambientale Rifiuti e Bonifiche

5.6.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.6.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, stato relativo alla produzione e alla gestione delle diverse categorie di rifiuti, sistema impiantistico.

Siti contaminati: censimento, anagrafe e stato attuativo dei processi di bonifica

5.6.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.7 Tematica ambientale Biodiversità

5.7.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.7.2 Analisi della componente: sistema regionale delle aree naturali protette, tipologia e distribuzione degli habitat naturali, principali specie floristiche e faunistiche della Campania, frammentazione ed elementi di connessione ecologico – funzionale

5.7.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.8 Tematica ambientale Beni culturali e Paesaggio

5.8.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.8.2 Analisi della componente: descrizione del patrimonio culturale, storico, architettonico e archeologico e dei principali paesaggi regionali

5.8.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.9 Tematica ambientale Ambiente Urbano

5.9.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.9.2 Analisi della componente: pianificazione urbanistica, sistema della mobilità, dinamica demografica, qualità edilizia, disponibilità di servizi, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, rifiuti, verde urbano,

5.9.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.10 Evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P.O.R. FESR

6. Principali problematiche ambientali pertinenti al P.O.R. FESR

6.1 Problematiche generali

6.2 Problematiche inquadrabili a livello territoriale

7. Possibili effetti significativi del P.O.R. FESR sull'ambiente

7.1 Individuazione degli impatti derivanti dalle tipologie d'intervento definite nel Programma

7.2 Analisi della dotazione finanziaria

7.3 Stima degli effetti significativi del P.O.R. FESR con particolare riferimento a: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico e archeologico e interrelazione tra i diversi fattori

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione



8.1 Descrizione delle alternative prese in considerazione e sintesi delle ragioni della scelta

8.2 Risultato delle consultazioni ed istanze del partenariato

9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.O.R. FESR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione

10. Eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

11. Misure per il monitoraggio

12. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Breve sintesi dei contenuti dei capitoli proposti

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del programma

1.1 Contesto territoriale campano

1.2 La strategia regionale del Programma Operativo

1.3 Coerenza della strategia regionale rispetto ai fabbisogni del territorio

1.4 Impatto atteso della strategia sul territorio

1.5 Descrizione di Assi e Misure del Programma

1.6 Piano Finanziario

1.7 Coerenza della strategia regionale con le strategie comunitarie in materia ambientale (Lisbona e Göteborg)

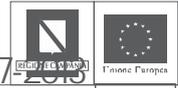
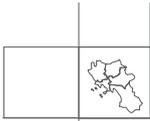
In questo capitolo verranno riportati sinteticamente i contenuti e gli obiettivi del programma, con particolare riferimento a quelli pertinenti la valutazione ambientale. Lo scopo è la costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del programma, che consentirà al lettore di affrontare i successivi capitoli anche senza aver letto l'intero programma. È tuttavia consigliabile approfondire le tematiche di interesse sul Programma per esteso.

2. Rapporto tra P.O.R. FESR ed altri Piani e Programmi vigenti a livello Nazionale e Regionale

2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al P.O.R. FESR

2.2 Rapporto ed interazioni tra P.O.R. FESR e gli altri Piani e Programmi individuati

Oltre ad un'attenta analisi degli obiettivi e delle azioni previste nel P.O.R. FESR proposto a valutazione, saranno indicate le informazioni relative al rapporto con altri pertinenti piani o programmi che inquadrano il piano in esame in un contesto più ampio: tali informazioni riguardano la sua posizione nell'iter decisionale ed il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali dell'area di intervento. I piani o i programmi pertinenti considerati saranno quelli relativi ad altri livelli della gerarchia in cui è ordinato il piano in questione e quelli preparati per altri



settori che interessano la stessa area e/o aree adiacenti.

Di seguito si riporta un elenco di alcuni Piani ritenuti in tal senso pertinenti al P.O.R. FESR.

- La proposta di Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani delle Autorità di Bacino
- Piano di risanamento della qualità dell'aria della Regione Campania
- Piano Regionale rifiuti della Campania
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania
- Programma nazionale Bonifiche dei Siti inquinati e relativo stato di attuazione per i Siti interessanti il territorio regionale
- Piani dei Parchi Nazionali della Campania
- Programma Nazionale Biodiversità e Risorse Genetiche
- Piano Regionale Annuale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi
- Piano Nazionale sulla Biodiversità

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P.O.R. FESR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Gli obiettivi di protezione ambientale sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I. Obiettivi a livello internazionale e comunitario sono spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e questi ultimi potrebbero essere maggiormente determinanti a questo fine. Va notato che il paragrafo riguarda obiettivi pertinenti al piano o al programma, cioè attinenti ai suoi possibili effetti significativi o alle questioni che solleva.

Le "pre-consultazioni" con le autorità, che con il presente documento sono proposte ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 4 della direttiva, possono essere di grande utilità proprio nel fornire tali informazioni.

A scopo esemplificativo, si riportano, per ambiti di interesse, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante:

Ambiente, salute e qualità della vita

Nel VI Piano d'azione ambientale, è stabilito l'obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini¹⁵; gli obiettivi generali riguardano la riduzione della percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico¹⁶, la sicurezza e la qualità dei prodotti alimentari, nonché la riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente¹⁷.

¹⁵ VI Piano d'Azione Ambientale, Decisione n. 1600/2002/CE

¹⁶ Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (1979) e suoi Protocolli attuativi; Protocollo di Montreal sulla riduzione delle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono (1987); Direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione dell'aria ambiente; Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossido di azoto, le particelle e il piombo; Regolamento Europeo 2037/2000 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono; Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente; Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria

¹⁷ Libro Bianco UE- COM 2001/88 Strategia per una politica in materia di sostanze chimiche; Commissione Europea (2004), *Piano d'azione per l'ambiente e la salute 2004-2010*, Comunicazione della Commissione del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" COM(2005) 446



Suolo

Il termine suolo usato in questo documento, si riferisce allo strato superiore della crosta terrestre, costituito da particelle minerali, materie organiche, acqua, aria e organismi vivi. Gli obiettivi generali delineati a livello comunitario e nazionale per la difesa del suolo afferiscono alla prevenzione e gestione del rischio sismico, vulcanico, idrogeologico¹⁸, nonché a contrastare le principali tendenze in atto in relazione ai fenomeni di erosione costiera¹⁹, incendi forestali²⁰ e impermeabilizzazione. Nell'analisi delle pressioni che vengono esercitate sulla componente suolo occorre valutare, inoltre, la stretta connessione che esiste tra la contaminazione dei suoli e quella delle acque. Ciò ha condotto, nelle più recenti strategie, all'adozione di un approccio integrato diretto a garantire la tutela delle componenti suolo e acqua, attraverso la pianificazione a scala di bacino idrografico.²¹

Ai fini della difesa del suolo è altresì prevista la creazione di efficienti sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi, con cui la Strategia di Göteborg intende migliorare la valutazione e pianificazione della difesa del suolo, colmando le attuali lacune informative, sia di carattere scientifico che politico-programmatico (pianificazione territoriale), migliorando inoltre la concordanza, la comparabilità e la trasparenza dei dati di base relativi ai rischi naturali (rischio idrogeologico).²² Oltre alle attività di monitoraggio ambientale, di fondamentale importanza è anche la funzione delle foreste, ai fini dell'assetto idrogeologico del territorio, tematica di rilievo per la Strategia forestale dell'Unione europea.²³

Uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Nel VI Piano di azione ambientale, si stabilisce l'obiettivo di garantire una migliore efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti, ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, e cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili, e non rinnovabili, non superi la capacità di carico dell'ambiente²⁴. In questo senso, le politiche di sviluppo regionale dovranno contribuire, tra gli obiettivi, a realizzare uno sviluppo che comporti la diffusione di pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale per quanto concerne la fruizione e la tutela di risorse naturali e la gestione dei rifiuti. Secondo la Strategia di Göteborg, inoltre, la gestione sostenibile delle risorse, si realizza anche attraverso la creazione di reti di monitoraggio ambientale che utilizzino tecnologie innovative, in virtù dell'esigenza di favorire l'evoluzione tecnologica nei sistemi di monitoraggio e pianificazione, nonché l'interoperabilità tra i sistemi informativi.

¹⁸ D. Lgs 152/2006 *Testo Unico recante norme in materia ambientale*. La prevenzione dei rischi ambientali nell'ambito della difesa del suolo è attuata attraverso i Piani di bacino, diretti ad assicurare un efficace quadro di vincoli ed interventi per contrastare i rischi di alluvione, frana, subsidenza, ecc. Sui rischi di alluvione, si veda anche la recente proposta di direttiva Proposta di Direttiva Del Parlamento Europeo E Del Consiglio relativa alla valutazione e alla gestione delle alluvioni [SEC(2006) 66] (presentata dalla Commissione)

¹⁹ Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio europeo del 30/05/2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere in Europa

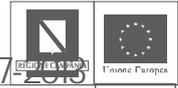
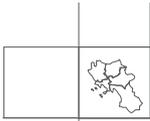
²⁰ Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus)

²¹ L. 89/183 *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*. Direttiva 2000/60/CE che istituisce quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

²² (Risoluzione del Consiglio (93/C 138/01) 1° febbraio 1993, *Programma politico e d'azione della Comunità Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile*), Consiglio Europeo di Göteborg, *Strategia europea per lo sviluppo sostenibile* COM (2001) 264, Comunicazione della Commissione, *Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali* COM (2005) 670 final, "The 2005 Review of the EU Sustainable Development Strategy: Initial Stocktaking and Future Orientations" COM (2005) 37 final

²³ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 10 marzo 2005 - *Relazione sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea* - [COM(2005) 84 def - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale]

²⁴ VI Piano d'Azione Ambientale, Decisione n. 1600/2002/CE



Cambiamenti climatici

Tra i principali obiettivi previsti a livello internazionale, vi è quello di contribuire a stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. Occorre dunque limitare a 2° C l'aumento globale massimo della temperatura rispetto ai livelli del periodo preindustriale e mantenere nei prossimi anni la concentrazione di CO₂ al di sotto delle 550 ppm. A più lungo termine, ciò comporterà una riduzione complessiva delle emissioni di gas a effetto serra del 70 % rispetto ai livelli del 1990. Nell'immediato, vanno ridotte le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto²⁵, aumentata la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili²⁶ e la produzione di biocarburanti²⁷, stabilizzati e ridotti i consumi energetici²⁸. Inoltre, occorre incrementare la capacità di fissaggio di carbonio nella biomassa e nei suoli, ad esempio attraverso il ruolo di carbon sink delle foreste²⁹ (bilancio netto positivo tra CO₂ assorbita ed emessa in atmosfera).

Tutela delle acque

L'obiettivo fondamentale perseguito dalla strategia comunitaria in materia di risorse idriche³⁰ è quello di istituire un quadro comunitario integrato per la protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee, al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 2015, attraverso una pianificazione e gestione delle risorse idriche su scala di bacino idrografico, avendo come unità territoriale di riferimento il "distretto idrografico". Particolare attenzione va accordata alla definizione di programmi di misure in funzione degli obiettivi da raggiungere e degli standard di qualità, nonché alla promozione di un'utilizzazione più efficiente. Sulla base della considerazione che il prezzo finisce per incentivare un utilizzo più sostenibile della risorsa, la Direttiva richiede che ogni Stato sviluppi una propria politica sul giusto prezzo dell'acqua, grazie alla quale tutti gli utilizzatori (agricoli, industriali e domestici) contribuiscano in modo adeguato. Un importante ruolo viene riconosciuto, infine, alla partecipazione pubblica, ritenuta necessaria in tutte le fasi salienti della gestione, garantendo la giusta attenzione verso gli interessi della collettività e dell'ambiente.

Natura e biodiversità

La salvaguardia e la corretta gestione della diversità biologica rappresenta uno degli obiettivi prioritari nell'ambito delle politiche per la sostenibilità dello sviluppo. In tale ottica, il VI Piano di azione considera necessario perseguire la tutela, la conservazione ed il ripristino della struttura e del funzionamento degli habitat naturali, e delle popolazioni di flora e fauna selvatiche in stato di conservazione soddisfacente. A tal fine è necessario altresì migliorare il livello di conoscenza dello stato e della dinamica degli habitat naturali e delle specie, individuare le aree di maggiore significatività in termini di valore ecologico e conservazionistico per le quali prevedere specifiche misure di tutela e valorizzazione, assicurare la continuità ecosistemica

²⁵ Decisione 2002/358/CE di approvazione del protocollo di Kyoto

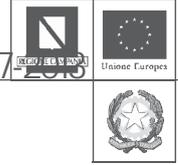
²⁶ Direttiva 2001/77/CE Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili

²⁷ Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra - 2003-2010, Direttiva 2003/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili

²⁸ Direttiva 93/76/CEE Efficienza energetica-SAVE

²⁹ Good Practice Guidance for Land Use, Land Use Change and Forestry - Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici

³⁰ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Common Implementation Strategy For The Water Framework Directive (2000/60/EC), Strategic Document As Agreed By The Water Directors Under Swedish Presidency 2 May 2001 - WFD Common Implementation Strategy, Progress and Work Programme 2003/2004, Carrying forward the Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive, 17 June 2003 - Moving to the next stage in the Common Implementation Strategy for the Water Framework Directive Progress and work programme for 2005 and 2006, 2/3 December 2004, reperibili al sito della DG Ambiente www.europa.eu.int



tra aree ad elevata naturalità mediante specifiche politiche di pianificazione territoriale ed interventi puntuali di deframmentazione.

Tra i principali riferimenti di diritto internazionale su scala globale vi sono le Convenzioni sulla biodiversità (Cbd)³¹, sulla tutela delle aree umide (Ramsar Convention)³², sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate (Washington Convention o Cites)³³, sulle specie migratrici (Cms o Bonn Convention)³⁴. Inoltre, sono vigenti altri accordi di diritto internazionale, su base regionale³⁵. In ambito europeo la strategia di sviluppo sostenibile assegna priorità all'arresto della perdita di biodiversità; analogamente, anche il Piano di attuazione adottato in occasione del Vertice di Johannesburg impegna i governi su base globale a fermare la progressiva perdita di biodiversità entro il 2010.

Per quanto riguarda la normativa comunitaria i principali strumenti normativi sono le Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Habitat ed Uccelli selvatici)³⁶ che hanno come finalità la protezione della fauna avendo attenzione sia alle singole specie che ai loro habitat.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il tema della conservazione del patrimonio storico, culturale e ambientale è tra gli obiettivi strategici da perseguire per una gestione sostenibile delle risorse del territorio. Esso rappresenta un catalizzatore per il rafforzamento dell'identità culturale e della coesione sociale e una risorsa per lo sviluppo, non soltanto sul piano culturale, ma anche su quello economico.

La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, storico, archeologico e paesaggistico, si collocano come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente CE, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000.

La politica sul paesaggio, a livello internazionale e comunitario, costituisce l'oggetto di numerosi documenti di indirizzo e atti normativi. Nello specifico, la Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO), la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, la Convenzione europea del paesaggio, lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, assumono un ruolo di grande rilievo per la definizione di tali politiche. I documenti sopra citati si pongono il principale obiettivo di individuare il patrimonio paesistico e quello culturale come elementi da integrare in tutti i processi di pianificazione e programmazione.

In Italia il D. Lgs 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha definito in modo organico le politiche di tutela integrata e di gestione dell'ingente patrimonio nazionale.

³¹ In vigore dal 1993, mira ad un approccio complessivo allo sviluppo sostenibile avendo tre obiettivi principali: 1) la conservazione della biodiversità biologica, 2) l'uso sostenibile dei suoi componenti, 3) la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nell'ambito della Convenzione è stato adottato il Protocollo di Cartagena sullabiodiversità, entrato in vigore nel 2003, il cui fine principale è la protezione nel campo della sicurezza nel trasporto, nella lavorazione ed uso degli organismi geneticamente modificati

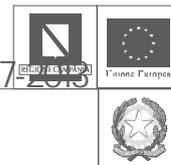
³² Entrata in vigore nel 1975, definisce il quadro di riferimento per la conservazione e l'utilizzo razionale delle terre umide mediante azioni a livello locale, regionale e nazionale nonché mediante la cooperazione internazionale.

³³ Entrata in vigore nel 1975, regola il commercio internazionale di circa 30000 specie vive e morte di animali e piante e loro derivati

³⁴ Entrata in vigore nel 1983, la sua finalità è la protezione degli animali migratori con minaccia di estinzione, attraverso la conservazione o la restaurazione dei siti dove vivono e mitigando gli ostacoli alle loro migrazioni ed altri fattori che possono minacciarli

³⁵ Convenzione di Berna, sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (1979), Convenzione di Barcellona, per la protezione del mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento (1976), Convenzione di Parigi, per la conservazione degli uccelli (1950)

³⁶ La Direttiva Habitat (92/43/Cee) richiede agli Stati membri di identificare siti di importanza comunitaria (Sic) la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Zsc) e di organizzare un piano speciale di gestione per la loro protezione, combinando le politiche di prevenzione a lungo termine con le attività socio-economiche come parte di una strategia di sviluppo sostenibile. La Direttiva Uccelli selvatici (79/409/Cee) identifica le specie e sotto-specie minacciate per le quali gli Stati membri sono chiamati a designare zone di protezione speciale (Zps). I siti designati secondo quanto richiesto dalle due direttive costituiscono la rete "Natura 2000"



4. Modello adottato e considerazioni sui modelli concettuali di indicatori adoperati per la definizione del Rapporto Ambientale

Per definire le Relazioni di sistema tra le attività previste dal programma e l'ambiente si è scelto di utilizzare il modello concettuale DPSIR. Secondo tale modello concettuale europeo, i principali Agenti Economici (Determinanti) esercitano delle Pressioni sulle componenti naturali, alterandone lo Stato e provocando degli Impatti. Attraverso alcune azioni (come ad esempio le politiche comunitarie), chi gestisce il governo dell'ambiente, può essere in grado di implementare le più adeguate Risposte a sostegno degli equilibri tra le componenti ambientali, ristabilendo migliori condizioni nello Stato dell'ambiente. Verrà pertanto affrontata la problematica sottesa dalla modellistica concettuale europea (DPSIR), inerente gli indicatori ambientali, nell'ambito dello schema strutturale adottato nel Rapporto Ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Si mostreranno le relazioni di sistema tra le Pressioni esercitate dai diversi settori produttivi (Determinanti) interessati dal Programma e gli Impatti che esse determinano sullo Stato delle Componenti Ambientali. Lo stesso Programma viene inquadrato anche come un adeguato strumento operativo delle politiche comunitarie nel quale sono contenute Risposte a sostegno dell'ambiente e per il miglioramento del suo Stato.

L'applicazione della metodologia sopra descritta ha comportato la definizione di un set di indicatori ambientali riferibili ai diversi elementi del modello concettuale. Il popolamento e l'elaborazione di tali indicatori sono pertanto finalizzati alla costruzione di un quadro di riferimento esaustivo che metta in luce le caratteristiche ambientali e territoriali dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del Programma ed alla valutazione degli effetti significativi dovuti alle azioni previste.

Ad oggi tale set di indicatori è stato inviato ad ARPAC per la verifica dell'attendibilità e dell'effettiva popolabilità.

Si sottolinea che tale batteria di indicatori ambientali non è da considerarsi definitiva ma costituisce un primo elenco orientativo da sottoporre alla consultazione da parte delle Autorità Ambientali. Inoltre modifiche ed ulteriori integrazioni possono provenire sia dai risultati delle verifiche da parte dei fornitori dei dati, sia dall'avanzamento della definizione degli Indicatori necessari al sistema di Valutazione del Programma (Valutazione ex Ante, in Itinere ed ex Post).

In riferimento alle procedure di valutazione va, infatti, ricordata l'indicazione della Commissione Europea circa la necessità di garantire la complementarietà tra la VAS e la Valutazione ex Ante in ordine agli aspetti ambientali e che la stessa direttiva 2001/42/CE specifica (art. 11, comma 2) che "per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione.

In allegato si riporta l'elenco degli indicatori ambientali proposti suddivisi per settori produttivi e per componenti ambientali interessate.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, impatti delle attività finanziabili ed evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del programma

5.1 Caratteristiche ambientali del contesto territoriale campano e analisi demografica

5.2 Analisi dei principali settori di intervento previsti dal programma

5.2.1 Energia

5.2.2 Trasporti

5.2.3 Attività produttive

5.2.4 Turismo

5.3 Tematica ambientale Atmosfera

5.3.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione



5.3.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, qualità dell'aria

5.3.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.4 Tematica ambientale Acqua

5.4.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.4.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, disponibilità e caratteristiche qualitative, bilanci (prelievi, perdite, risparmio idrico), sistema di depurazione

5.4.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.5 Tematica ambientale Suolo

5.5.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.5.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, gestione, uso del suolo, erosione, dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, attività estrattive

5.5.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.6 Tematica ambientale Rifiuti e Bonifiche

5.6.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.6.2 Analisi della componente: sistema di monitoraggio e livello della conoscenza, stato relativo alla produzione e alla gestione delle diverse categorie di rifiuti, sistema impiantistico. Siti contaminati: censimento, anagrafe e stato attuativo dei processi di bonifica

5.6.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.7 Tematica ambientale Biodiversità

5.7.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.7.2 Analisi della componente: sistema regionale delle aree naturali protette, tipologia e distribuzione degli habitat naturali, principali specie floristiche e faunistiche della Campania, frammentazione ed elementi di connessione ecologico – funzionale

5.7.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.8 Tematica ambientale Beni culturali e Paesaggio

5.8.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.8.2 Analisi della componente: descrizione del patrimonio culturale, storico, architettonico e archeologico e dei principali paesaggi regionali

5.8.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.9 Tematica ambientale Ambiente Urbano

5.9.1 Principale normativa di riferimento e relativo stato di attuazione

5.9.2 Analisi della componente: pianificazione urbanistica, sistema della mobilità, dinamica demografica, qualità edilizia, disponibilità di servizi, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, rifiuti, verde urbano,

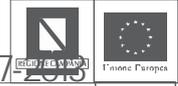
5.9.3 Interazioni con i settori d'intervento previsti dal Programma

5.10 Evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del P.O.R. FESR

6. Principali problematiche ambientali pertinenti al P.O.R. FESR

6.1 Problematiche generali

6.2 Problematiche inquadrabili a livello territoriale



Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'allegato I della direttiva:

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Sono state considerate coincidenti anche se relative a diversi aspetti delle condizioni ambientali in aree contemplate dal piano e su cui il piano può avere effetti ambientali significativi. Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta o significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma, informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b). Al punto d) l'interesse si incentrerà su problemi ambientali mentre gli aspetti o le caratteristiche di cui alle lettere b) e c) potranno essere relative sia a problemi che a valori e beni dell'ambiente.

Le informazioni richieste alla lettera b) sugli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente sono necessarie per capire come il piano potrebbe influenzare significativamente l'ambiente dell'area in questione. Il termine "gli aspetti pertinenti" è stato riferito agli aspetti ambientali che attengono ai possibili effetti significativi sull'ambiente di un piano o di un programma. Tali aspetti possono avere carattere positivo o negativo.

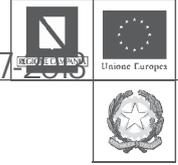
Tutte le informazioni riguardano lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro di riferimento per la valutazione di questi ultimi. Tale disposizione può essere vista come la cosiddetta alternativa zero, spesso applicata nelle procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

La descrizione dell'evoluzione copre all'incirca lo stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano o del programma. A questo saranno considerati, nei limiti del possibile, anche gli effetti di altri piani o programmi adottati, o di decisioni prese, che interessano l'area in questione.

Alla lettera c) l'attenzione si concentrerà sulle aree di speciale interesse per la valutazione, vale a dire le aree che possono essere significativamente interessate dal piano. Nel rapporto si fornisce una descrizione delle caratteristiche ambientali di queste aree. Le caratteristiche ambientali sono state delineate facendo riferimento alle questioni ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I.

La lettera d) richiede informazioni su problemi ambientali esistenti pertinenti al piano. Lo scopo di tali informazioni è di fornire una valutazione sul modo in cui questi problemi si ripercuoteranno sul piano o sulla possibilità che aggravino, riducano o influenzino in altro modo i problemi ambientali esistenti. La pertinenza riguarda anche i possibili effetti significativi o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi. Sono state ritenute pertinenti anche questioni trattate nel piano che non hanno effetti ambientali. I problemi non devono, infatti, necessariamente avere carattere significativo né essere connessi in particolare ad aree specifiche. Si è considerato che aree di particolare importanza da un punto di vista ambientale potrebbero essere quelle che hanno un valore ambientale particolarmente elevato, quali le zone designate ai sensi delle direttive sugli uccelli selvatici e sugli habitat, nonché le aree designate ai sensi della legislazione nazionale.

La struttura prevista per il capitolo 5 è stata, quindi, definita ipotizzando l'analisi ambientale in una prima parte dei principali settori di intervento previsti dal programma: Energia, Trasporti, Attività produttive, Turismo. Nella seconda parte del capitolo l'analisi si concentrerà sulle principali tematiche ambientali connesse al Programma Operativo: atmosfera, acqua,



suolo, rifiuti e bonifiche, biodiversità, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano.

La trattazione di tali tematiche sarà introdotta attraverso la rassegna della normativa di settore che identifica il quadro dei principi, dei limiti e degli obiettivi di qualità ambientale maggiormente rilevanti per le attività previste dal P.O.R. FESR. Lo stato ambientale verrà descritto, pertanto, in rapporto soprattutto agli indicatori ed indici previsti da tale quadro normativo e/o ritenuti più significativi per la successiva valutazione degli impatti potenzialmente connessi con il Programma. Infine, nel capitolo successivo, verranno individuate le principali interazioni tra gli strumenti di attuazione previsti dal Programma e le singole tematiche ambientali considerate.

7. Possibili effetti significativi del P.O.R. FESR sull'ambiente

7.1 Individuazione degli impatti derivanti dalle tipologie d'intervento definite nel Programma

7.2 Analisi della dotazione finanziaria

7.3 Stima degli effetti significativi del P.O.R. FESR con particolare riferimento a: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico e archeologico e interrelazione tra i diversi fattori

L'individuazione degli effetti di cui alla lettera f) dell'allegato I della direttiva "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori" verranno considerati nel loro più ampio spettro: secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

L'elenco di aspetti indicati alla lettera f) può essere ampliato ed anche altri possono essere considerati come pertinenti. Una descrizione del rapporto tra i fattori indicati alla lettera f) è essenziale, dato che potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti da uno studio più isolato di ciascun singolo fattore. Effetti significativi su fattori atmosferici e climatici possono dunque avere significative ripercussioni negative sulla flora, sulla fauna e sulla biodiversità. Da sottolineare la necessità di informazioni ricche e complete sui fattori e sull'interrelazione tra di essi (anche se deve essere interpretata alla luce dell'articolo 5, paragrafo 2). Una descrizione degli effetti positivi è essenziale per illustrare il contributo del piano e del programma alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione

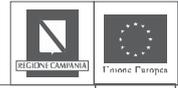
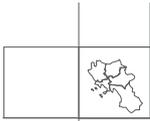
8.1 Descrizione delle alternative prese in considerazione e sintesi delle ragioni della scelta

8.2 Risultato delle consultazioni ed istanze del partenariato

9. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.O.R. FESR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione

Lo scopo della lettera g) dell'allegato I, a cui fa riferimento il capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale discuta in che modo gli effetti negativi significativi che descrive debbano essere mitigati.

Le misure potrebbero essere previste o prescritte nel piano o discusse nel rapporto ambientale. Va ricordato che le stesse misure di mitigazione possono avere conseguenze negative sull'ambiente che devono essere riconosciute. Si valuterà la possibilità di utilizzare alcuni metodi di mitigazione associati alle valutazioni sull'impatto ambientale che sono stati ritenuti validi anche in questa sede per la valutazione del piano.



10. Eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con la proposta di piano.

Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità. Un resoconto delle difficoltà incontrate chiarirà anche questo aspetto. Brevemente si accennerà a come tali difficoltà sono state superate.

11. Misure per il monitoraggio

In conformità con l'articolo 10 della direttiva gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano devono essere monitorati e, dato che detti effetti sono specificati alla lettera f), il rapporto conterrà una descrizione del modo in cui tale monitoraggio deve essere effettuato. Nel caso specifico potrà farsi riferimento ai meccanismi di controllo già esistenti.

Da precisare che ci sono alcune sovrapposizioni tra il paragrafo i) dell'allegato I e l'obbligo dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) di rendere disponibili, al momento dell'adozione, le informazioni sulle "misure adottate in merito al monitoraggio". È ovvio che durante l'elaborazione del rapporto non può essere fatta nessuna dichiarazione definitiva sulle misure di monitoraggio definitive dato che il contenuto del piano non è stato ancora deciso e che, in ogni caso, il contenuto del rapporto ambientale è soggetto ai criteri di cui all'articolo 5, paragrafo 2. Allo stesso modo, in alcune circostanze, i meccanismi di controllo possono richiedere adattamenti nel corso dell'attuazione del piano o del programma.

12. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

Lo scopo della sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

La sintesi sarà resa disponibile come documento separato rispetto al Rapporto Ambientale per garantire una maggiore diffusione. Nel caso del P.O.R. FESR, tale sintesi, comunque, verrà riportata all'interno del Programma.

Gli indicatori

Per comprendere più specificatamente la portata delle informazioni che saranno incluse nel rapporto ambientale nonché il loro livello di dettaglio, di seguito, si riporta una prima batteria di indicatori da popolare ai fini della stesura del Rapporto Ambientale.

**ARIA - RUMORE - INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Numero di Comuni della Campania dotati di Piani di Zonizzazione Acustica approvati/Numero di Comuni della Campania (Serie storica con dati annuali)	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe utile avere l'elenco di tali Comuni e per ciascuno l'anno di adozione del piano
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico				
Numero di interventi di controllo del rumore effettuati	n°	2001 - 2005	Provinciale e Regionale	
Percentuale di superamenti dei limiti normativi	%	2002 - 2005	Provinciale e Regionale	
Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Specificare le aree critiche, la densità degli impianti e la potenza complessiva
Densità impianti e siti per radiotelecomunicazioni e potenza complessiva sul territorio regionale		2005	Provinciale e Regionale	
Sviluppo in chilometri delle linee elettriche suddivise per tensione e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	km	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	n°	2001 - 2005	Provinciale e Regionale	
Attività lavorative con uso di materiali contenenti radionuclidi naturali (NORM)				
Strutture autorizzate all'impiego di radioisotopi				
Quantità di rifiuti radioattivi detenuti				
Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale				
Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico	n°	2005	Comunale e Provinciale	Sarebbe utile distinguere per ente gestore
Numero di Comuni della Campania dotati di centraline fisse di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico/Numero di Comuni della Campania	%	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe utile conoscere il numero di centraline disponibili per ogni Comune
Numero di campagne di monitoraggio della qualità dell'aria con mezzo mobile distinte per inquinante rilevato	n°	2000 - 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile precisare dove, quando e per quanto tempo sono state effettuate
Numero di centraline fisse presenti sul territorio regionale per il monitoraggio atmosferico distinte per inquinante rilevato	n°	2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile distinguere per ente gestore
Concentrazione particolato PM10, PM 2,5	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione ozono troposferico (O3)	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione biossido di azoto (NO2)	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	



Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Concentrazione benzene (C6H6)	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Concentrazione biossido di zolfo (SO2)	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	2000-2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti			Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe utile avere l'andamento nel tempo dei rilevamenti effettuati: misure medie giornaliere (serie storiche).
Numero di superamenti annui dei livelli di concentrazione distinti per inquinante rilevato con riferimento alle normative vigenti / Numero di rilevamenti-campionamenti			Comunale, Provinciale e Regionale	Distinguere dal n° di superamenti rilevati da rete fissa dal n° di superamenti rilevati da rete mobile
Numero di sorgenti di inquinanti atmosferici inventariate distinte per tipologia di attività			Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di gas serra (CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Distinguere per inquinante Sarebbe opportuno distinguere tra inquinamento domestico, da trasporti e dai diversi settori industriali
Produzione e consumo di sostanze lesive per l'ozono stratosferico (CFCs, CCL4, HCFCs)		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di sostanze acidificanti (SOX, NOX, NH3): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra trasporti e diversi settori industriali
Emissioni di precursori di ozono troposferico (NOX e COVNM): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di particolato (PM10, PM 2,5): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di monossido di carbonio (CO): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di benzene (C6H6): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Emissioni di metalli pesanti (Cd, Hg, Pb, As, Cr, Cu, Ni, Se, Zn): trend e disaggregazione settoriale		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	
Numero di iniziative annue intraprese da EELL per limitare l'inquinamento atmosferico (Domeniche ecologiche, ZTL, campagna sostituzione caldaie, ricambio parco autobus, etc.)		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno avere una distinta di tali iniziative
Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera				Specificare la presenza e la distribuzione territoriale
Numero di iniziative tese all'incremento della superficie coperta da vegetazione (afforestazione, riforestazione e rivegetazione) in un anno		2000 2005	Comunale, Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno avere una distinta di tali iniziative



ACQUA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Consumo di acqua pro capite	l/ab per giorno	2002-2005	Comunale / ATO	
Percentuale della popolazione allacciata alla rete idrica	%	2000-2005	ATO	
Numero di disservizi su base annua (numero di ore di sospensione della distribuzione)	n°	2002-2005	Comunale/ ATO	
Metri cubi di acqua persa / Metri cubi immessi nella rete di distribuzione	%	2005	ATO / Regionale	
Numero di impianti di trattamento delle acque reflue	n°	2005		Distinguere per capacità, tipologia di trattamento e funzionalità
Numero di impianti di depurazione in funzione / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	1999-2005	ATO / Regionale	
Numero di impianti di depurazione adeguati alle normative vigenti / Numero totale di impianti di depurazione	n° %	1998-2005	ATO / Regionale	
Percentuale della popolazione servita dalla rete fognaria	%	1998 - 2005	Comunale / ATO	
Percentuale della popolazione connessa agli impianti di depurazione	%	1997 - 2005	Comunale / ATO	
Consumo di acqua per settore	m ³ /anno	2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Fabbisogno idrico per settore	m ³ /anno	1998-2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Numero di stazioni di monitoraggio della qualità dei corpi idrici	n°	2001 - 2005	Bacino / sottobacino idrografico	
Numero di Piani di Ambito approvati / numero di ATO	n°	2002-2005	Regionale	
Numero di Agglomerati > di 15.000 a.e. in aree normali non conformi alla normativa comunitaria su totale agglomerati	n°	2005	Regionale	
Numero di Aree sensibili per bacino idrografico	n°	2005	Regionale	
Indice di stato trofico (TRIX)	Numero (n.); classi da 1 a 4.	2005		
Indice di Qualità Batteriologica (IQB)	Punteggio totale; classi (da 1 a 5)	2005		
Balneabilità	%	2005	Provinciale	
Acque idonee alla vita dei molluschi	(n.); (km2)	2005		
Numero di giorni di anossia nelle acque di transizione	n°	2002-2005		
Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	livello fra 1 e 5	2005		
Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (da I a V); valori numerici (da 1 a 12).	2005		
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità (da 1 a 5)	2005		
Stato ecologico dei laghi (SEL)	Classi di qualità (da 1 a 5)	2005		
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	Classi di qualità (da 0 a 4)	2005		



Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	Numero (n.); chilometro (km); chilometro quadrato (km ²).	2005		
Prelievo di acqua per uso potabile	m ³ /anno	2002 - 2005	ATO	
Prelievo per settore e per fonte superficiale e sotterranea	m ³ /anno	2002 - 2005	ATO	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale. Distinguere tra fonti superficiali e sotterranee
Carico organico potenziale per settori	ab eq	2002 - 2005	Provinciale	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati	m ³ /anno	2002 - 2005	ATO	
Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	classe	2002 - 2005		
Tipo e quantità di scarichi censiti	n.; %	2002 - 2005	Provinciale	Distinguere per settore civile, agricolo, industriale.
Percentuale di terreni coltivati su fasce perifluviali	terreno coltivato (Ha) / Superfici comprese entro i 200 metri dalle sponde di corpi idrici superficiali	dato aggiornato	Bacino idrografico	
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	classe	2002 - 2005		

**SUOLO**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Uso del suolo	ha %	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Superficie boschiva / Superficie regionale	%	1999-2005	Provinciale	
Superfici disboscate / Superficie totale dell'area boschiva	% annua	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
SAU / SAT	%	2005	Regionale	
SAT / Superficie regionale	%	2005	Regionale	
Numero Cave recuperate/Numero di cave chiuse	%	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra aree protette e aree esterne
Numero cave e superficie distinte per autorizzate, abbandonate, chiuse, abusive	n° ha	2005	Provinciale e Regionale	Sarebbe opportuno distinguere tra le cave in area protetta e quelle all'esterno
Volume di materiale estratto	mc	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per materiale
Siti di estrazione di minerali di prima categoria (miniere)	n° Tonnellate	2005	Regionale	Specificare la tipologia
Km di costa interessati da fenomeni di erosione	Km	2002-2005	Provinciale e Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di comuni dotati di Piani di Protezione civile	n°	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di Autorità di Bacino istituite	n°	2005	Regionale	
Numero di Piani Stralcio di Bacino	n°	2005	Autorità di Bacino	Distinguere tra progetti di piano adottati, PAI adottati e PAI approvati
Superfici classificate come R3 e R4 / Superficie di competenza dell'AdB	%	2005	Autorità di Bacino	
Aree esondabili censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Aree in erosione censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Aree in frana censite nei Piani stralcio	ha	2005		Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di Incendi	n°	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie boscata percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie non boscata percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Superficie totale percorsa dal fuoco	ha	1991 - 2005	Provinciale per anno	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Siti contaminati di interesse nazionale	numero; ha; %	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di siti potenzialmente inquinati	numero; ha; %	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero di siti contaminati	numero;ha;%	2005	Provinciale o Regionale	Sarebbe opportuno fornire l'ubicazione con particolare riferimento ai siti in aree protette e quelli all'esterno
Numero di siti contaminati per tipologia di inquinanti	n°	2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Numero e superficie di siti contaminati per i quali sono state avviate le procedure di bonifica ai sensi del DM 471/99	n° ha	2005	Provinciale o Regionale	Specificare la fase della procedura di bonifica



Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	Note
Percentuale di carbonio organico presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	%	2005	Regionale	
Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	mg/kg	2001 - 2005	Provinciale o Regionale	Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Bilancio di elementi nutritivi nel suolo (input/output di elementi nutritivi)	kg/ha	2002 - 2005	Provinciale o Regionale o per Aree sensibili	
Superficie aree sottoposte a processi di Desertificazione/Superficie regionale	%	2002 2005	Provinciale o Regionale o per Aree sensibili	Distinguere per classi di sensibilità di cui alla Carta delle aree sensibili al fenomeno della desertificazione; Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Allevamenti ed effluenti zootecnici	n° di capi kg/ha di deiezioni	2000 2005	Provinciale o Regionale	
Numero di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici effettuati per ricerche idriche di profondità superiore ai 30 m dal piano campagna	n°/ Km2	2003 2005	Provinciale o Regionale	Distinguere per tipologia Fornire la localizzazione e schede tecniche descrittive
Urbanizzazione e infrastrutture/superficie regionale	Km %	2000 2005	Provinciale o Regionale	Distinguere tra aree interne e aree costiere
Distribuzione spaziale degli eventi sismici		1985 2005	R g i l	Distinguere in base alle 4 classi sismiche definite dall'OPCM n. 3274/03

**BIOSFERA**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di specie di fauna e flora endemica campane	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie di fauna endemica campane/numero di specie di fauna endemica italiane	%	2005	Regionale	
Numero di specie di flora endemica campane/numero di specie di flora endemica italiane	%	2005	Regionale	
Numero di specie di fauna e flora campane elencate nella lista rossa	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie faunistiche elencate nella lista rossa presenti in Campania/numero di specie faunistiche elencate nella lista rossa presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie floristiche elencate nella lista rossa presenti in Campania/numero di specie floristiche elencate nella lista rossa presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Campania/Numero di specie tutelate ai sensi delle Direttive Habitat ed Uccelli presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco degli habitat
Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Campania/Numero di habitat individuati ai sensi della direttiva Habitat presenti in Italia	%	2005	Regionale	
Numero di specie di fauna e flora selvatiche monitorate distinte per taxa	n°	2005	Regionale	Sarebbe opportuno descrivere e localizzare i progetti di studio/monitoraggio avviati in Regione specificando l'ente gestore (Università, Ente Parco..) e l'area oggetto di indagine
Numero di specie ornitiche migratrici avvistate/segnalate in Campania	n°	2005	Regionale	Sarebbe utile fornire l'elenco delle specie
Numero di aree naturali protette per tipologia	n°	2005	Regionale	Distinguere per tipologia di area protetta (parchi nazionali, parchi regionali, aree marine protette, riserve naturali dello stato, riserve regionali, SIC e ZPS, aree umide Ramsar, altre aree protette)



Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Superficie aree naturali protette / superficie totale regionale	%	2005	Regionale	Sarebbe opportuno distinguere per tipologia di area protetta (parchi nazionali, parchi regionali, aree marine protette, riserve naturali dello stato, riserve regionali, SIC e ZPS, aree umide Ramsar, altre aree protette)
Superficie regionale coperta da zone umide (come identificate dalla Direttiva 2000/60/CE)	ha	2005	Regionale	
Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	m/ha	2006	Regionale	L'indicatore si riferisce alla lunghezza (m) delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Sarebbe opportuno disaggregare il dato per area protetta riferendosi all'elenco ufficiale del Ministero dell'Ambiente e se possibile distinguere per tipologia di infrastruttura (autostradale, rurale, ecc..)
Superficie forestale caratterizzata da copertura monospecifica di età inferiore a 20 anni	ha	2005	Regionale	
Superficie forestale con caratteristiche di polispecificità e disetaneità	ha	2005	Regionale	
Superfici di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità	ha	2005	Regionale	Distinguere nelle seguenti tre classi: 1) inferiore a 500 ha 2) compreso tra 500 e 10.000 ha 3) superiore a 10.000 ha
Km di corso d'acqua che presentano buone condizioni di naturalità/lunghezza totale corso d'acqua	km	2005	Singolo corso d'acqua	Per buone condizioni di naturalità del corso d'acqua si intende: - assenza di opere di rettificazione - assenza di opere rigide di contenimento - assenza di opere di sbarramento - assenza di superfici coltivate entro 100m dalle sponde - presenza di vegetazione ripariale spontanea
Superficie di territorio caratterizzato da buone condizioni di naturalità	ha	2005	Regionale	Per territorio in buone condizioni di naturalità si intende una superficie caratterizzata dalla presenza di habitat naturali sufficientemente estesi, diversificati ed identificabili a livello di macroanalisi, come continuum ecosistemico
Ambiti paesaggistici tutelati	km2	2006	Provinciale	Ci si riferisce agli ambiti paesaggistici tutelati definiti dal D.Lgs. 42/04.



RIFIUTI				
Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani	t/anno kg/giorno kg/mese	2000-2005	Comunale e Provinciale	
Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato / Produzione totale di rifiuti urbani	%	2000-2005	Provinciale o Regionale	Distinguere per frazioni merceologiche (carta, cartone, vetro, ecc.)
Numero di comuni che hanno attivato la raccolta differenziata	n°	2005	Provinciale o Regionale	
Numero di comuni che hanno attivato la raccolta per ciascuna singola frazione (carta, plastica, vetro, ecc.)	n°	2005	Provinciale	Sarebbe opportuno ricevere i dati così aggregati: per classi di comuni < a 5.000 ab; 5.000 < comuni > 10.000; comuni > 10.000.
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t	2000-2005	Regionale e Provinciale	Specificare per codice CER
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi	t	2000-2005	Regionale e Provinciale	Specificare per codice CER
Numero di impianti di recupero	n°	2005	Provinciale	Suddividere per tipologia e capacità
Quantità di rifiuto avviata a riciclo e/o recupero	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Suddividere in urbani e speciali e per tipologia di recupero (R1 - R13)
Quantità di materiale recuperato	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per urbani e speciali e per tipologia di materiale
Numero di discariche	n°	2005	Provinciale	Suddividere per tipologia e per capacità residue. Specificare il numero di discariche esaurite (da chiudere e chiuse)
Quantità di rifiuti smaltiti	t	2000 -2005	Regionale e Provinciale	Distinguere tra le diverse tipologie di smaltimento (D1 - D15) e tra rifiuti urbani, speciali non pericolosi e pericolosi.
Numero di impianti di incenerimento	n°	2005	Provinciale	Distinguere per tipologia di rifiuto trattato
Quantità di rifiuti urbani smaltiti fuori dal territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale	
Quantità di rifiuti speciali smaltiti nel territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Quantità di rifiuti speciali smaltiti fuori il territorio regionale	t	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Numero di siti di stoccaggio di CDR	n°	2000 -2005	Regionale o Provinciale	
Numero di siti di abbandoni illegali di rifiuti	n°	2000 -2005	Provinciale	
Numero di apparecchi contenenti PCB	n°	2005	Provinciale	Suddividere per classi di concentrazione di PCB ai sensi del 209/99
Numero di impianti per la decontaminazione e lo smaltimento dei PCB	n°	2005	Provinciale	
Quantità di rifiuti da imballaggio prodotti	t	2000 - 2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per materiali da imballaggio
Quantità di rifiuti da imballaggio avviati a recupero	t	2000 - 2005	Regionale	Suddividere per materiali da imballaggio
Numero di piattaforme CONAI	n°	2005	Regionale e Provinciale	Suddividere per Consorzio di Filiera
Numero di ATOS costituiti	n°	2005		



Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di comuni che applicano la tariffa	n°	2005	Provinciale	
Numero di comuni che hanno promosso campagne di sensibilizzazione sul problema "rifiuti"	n°	2000 -2005	Comunale	
Percentuale di popolazione coinvolta in campagne di sensibilizzazione sul problema "rifiuti"	%	2000 -2005	Provinciale	
Numero di siti contenenti amianto censiti	n°	2001 - 2005	Regionale e Provinciale	Distinguere come da piano regionale amianto per - strutture e opere contenenti amianto - siti dismessi - siti inquinati
Numero di interventi di bonifica effettuati	n°	2001 - 2005	Regionale e Provinciale	Distinguere come da piano regionale amianto per - strutture e opere contenenti amianto - siti dismessi - siti inquinati

ENERGIA

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Consumo totale energetico regionale	Tonnellate equivalenti di petrolio (tep)	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per settore civile, agricolo, trasporti, industriale. Distinguere per tipologia di fonte energetica
Produzione di energia elettrica per fonte	GWh	2000 - 2005	Regionale	Distinguere tra fonti tradizionali e rinnovabili
Quantità di energia prodotta / quantità di energia utilizzata	%	2005	Regionale	
Percentuale di copertura del fabbisogno energetico derivante da fonti rinnovabili	%	2002 - 2005	Regionale	Distinguere per settore civile e produttivo.
Numero di impianti per la produzione di energia alternativa	n°	2005	Regionale	Distinguere per fonte di energia alternativa
kWh di energia prodotta da fonti rinnovabili / kWh prodotti totali	kWh, %	2002 - 2005	Regionale	
Produzione lorda di energia elettrica da impianti di cogenerazione	GWh	2005	Regionale	
Numero di edifici dotati di certificazione energetica	n°	2005	Regionale	
Numero di Piani Energetici Adottati	n°	2005	Provinciale e Regionale	
Intensità energetiche finali settoriali e totali	Tonnellate equivalenti di petrolio per milioni di euro	2000 - 2005	Regionale	
Rapporto tra i consumi finali di energia e i consumi totali di energia	Percentuale (%); Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).	2000 - 2005	Regionale	
Consumo pro capite da Sorgenti Fisse (CSF)	Tonnellate equivalenti di petrolio consumate annualmente/popolazione residente	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di progetti attivati di Carbon Sink (afforestazione, riforestazione, rivegetazione e gestione forestale, gestione delle colture agrarie, gestione dei prati e dei pascoli) e Ton di C fissato	n°/Tonnellate	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	

**TRASPORTI E COMUNICAZIONI**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Km di rete infrastrutturale stradale	km	2000 - 2005	Regionale	
Km di rete infrastrutturale ferroviaria	km	2000 - 2005	Regionale	
Km di strade interpoderali realizzate FEOGA	Km	2000 - 2006	Provinciale e Regionale	
Numero di veicoli privati per abitante	n°	2000 - 2005	Regionale	
Numero di mezzi agricoli per azienda	n°	2000 - 2005	Comunale, Provinciale, Regionale	ISTAT
Numero di abbonamenti a mezzi di trasporto pubblico	n°	2000 - 2005	Regionale	
Parco veicolare totale regionale distinto per mezzi pubblici e privati	n°	2000 - 2005	Regionale	
Numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano alimentati da tecnologie pulite (GPL, biodiesel, idrogeno, gasolio bianco, elettrico, ibrido, metano) / numero di mezzi di trasporto pubblico interurbano	%	2000 - 2005	Regionale	
Tonnellate di merci movimentate	t	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per merci su gomma, su rotaia, via aerea e via mare
Numero di registrazioni al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) della cessazione della circolazione dei veicoli	n°	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per motivo della cessazione: rottamazione, esportazione ecc..
Quota della flotta veicolare suddivisa per standard di emissioni atmosferiche	%	2000 - 2005	Regionale	Distinguere per non euro, euro 1, euro 2, euro 3 e successivi
Numero di passeggeri del metro del mare	n°	2000 - 2005	Regionale	

**ATTIVITA' PRODUTTIVE: INDUSTRIA ED ARTIGIANATO**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Numero di aggregazioni industriali	n°	2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per aree ASI, Distretti Industriali, Aree PIP ..
Numero di aggregazioni industriali dotate di sistemi di monitoraggio ambientale	n°	2006	Provinciale e Regionale	Distinguere per tipologia di sistema di monitoraggio (emissioni in aria, acqua e suolo)
Produzione di rifiuti speciali per tipo di attività industriale	t	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	Distinguere tra pericolosi e non pericolosi e per codici CER
Consumi di energia elettrica per tipo di attività industriale	GWh	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	
Quantità di acque reflue riutilizzate nel ciclo produttivo industriale	m3/anno	2005	Provinciale	
Prelievo idrico da pozzi	m3/anno	2005	Provinciale	
Consumi idrici per tipo di attività industriali	m3/anno	2000-2005	Provinciale e Regionale	Distinguere per settore produttivo e per aggregazione industriale
Corpo d'acqua di riciclo (W)	n°	2005	Provinciale	Distinguere per aggregazione industriale
Numero di riciclo	n°	2005	Provincia - Catasto scarichi	
Numero di reati ambientali	n°	2005	Provinciale	Specificare per tipo di reato (scarichi idrici illegali, emissioni in atmosfera non autorizzate ecc.)
Numero di PMI campane dotate di impianti fotovoltaici / numero totale di PMI	%	2005	Provinciale e Regionale	
Numero di imprese industriali dotate di sistemi di depurazione delle acque reflue / Numero di imprese industriali	%	2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	
Quantità di rifiuti autosmaltiti e/o autorecuperati	t	2000-2005	Provinciale e Regionale Aggregati industriali (Aree ASI, Distretti ...)	Distinguere per codici CER
Numero di imprese certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	n°	2000-2005	Provinciale e Regionale	
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	n°	2000-2006	Regionale	
Numero di complessi IPPC	n°	2005	Provinciale e Regionale	Specificare le imprese e le relative attività
Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	n°	2005	Provinciale e Regionale	Specificare le imprese e la tipologia di rischio e la superficie delle aree di pertinenza

**ATTIVITA' PRODUTTIVE: AGRICOLTURA**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti, per tipologia di fitosanitari	kg	1999 - 2005	Provinciale	
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti/superficie trattabile	kg/ha	1999 - 2005	Provinciale	
Distribuzione dei fertilizzanti, per categoria di fertilizzante	q.li	1999 - 2005	Provinciale	
Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti	t	1999 - 2005	Provinciale	
Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti distribuiti/superficie concimabile	kg/ha	1999 - 2005	Provinciale	
SAU gestita secondo il Reg.CE 2092/91	ha	2001 - 2005	Provinciale	
Consistenza del bestiame per specie e categoria	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende zootecniche per tipologia di allevamento	ha	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende che aderiscono al Reg. CE 2092/91	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ristorazione	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ospitalità	n°	2001 - 2005	Provinciale	
Aziende agricole che offrono servizi di ospitalità e ristorazione	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Numero di aziende agricole che aderiscono al piano regionale di lotta fitopatologica integrata agricole/Numero totale di aziende agricole	%	1999 - 2005	Provinciale	
Numero di aziende agricole che aderiscono al piano regionale di consulenza alla fertilizzazione ambientale/Numero totale di aziende agricole	%	1999 - 2005	Provinciale	
SAU delle aziende agricole che aderiscono al piano regionale di lotta fitopatologica integrata agricole/SAU regionale	%	1999 - 2005	Provinciale	
SAU delle aziende agricole che aderiscono al piano regionale di consulenza alla fertilizzazione ambientale/SAU regionale	%	1999 - 2005	Provinciale	
Superficie forestale	ha	1999 - 2005	Provinciale	
Quantità di acqua erogata per usi irrigui dai Consorzi di Bonifica	m3	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
SAU servita da rete irrigua dei Consorzi di Bonifica	ha	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
SAU totale del Consorzio di Bonifica	ha	1996 - 2005	Consorzio di Bonifica per anno	
Pozzi ad uso irriguo	n°	1996 - 2005	Provinciale	
Quantità di acqua prelevata dai pozzi	m3	1996 - 2005	Provinciale	
Produzione di rifiuti speciali	t	1999-2005	Regionale	
Prodotti agricoli ed agroalimentari contrassegnati da marchi di tipicità (DOC, DOCG, IGT, IGP, DOP, STG, ecc)	n°	1996 - 2005	Provinciale	
SAU di superficie protetta con strutture fisse (serre)	ha	1996 - 2005	Provinciale	
SAU di superficie protetta con apprestamenti temporanei	ha	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da fauna selvatica alle attività agricole	euro	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da lupo alle attività zootecniche	euro	1996 - 2005	Provinciale	
Risarcimenti per danni da fauna selvatica alle attività agricole	euro	1996 - 2005	Parco Nazionale	
Risarcimenti per danni da lupo alle attività zootecniche	euro	1996 - 2005	Parco Nazionale	
Pressione venatoria: Numero di licenze di caccia/superficie su cui è possibile cacciare	n°/ha	2000-2005	Regionale e provinciale	
Consistenza dell'attività di pesca: numero di imbarcazioni della flotta peschereccia regionale	n°	2000-2005	Regionale	
Consistenza dell'attività di pesca: Tonnellaggio Stazza Lorda del naviglio peschereccio regionale	t	2000-2005	Regionale	Sarebbe utile indicare eventuali altre fonti

**TURISMO**

Indicatore	Unità di misura	Copertura temporale	Livello di aggregazione	NOTE
Infrastrutture turistiche	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Suddividere per esercizi alberghieri, esercizi complementari (camping e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agri turistici, altri) e bed & breakfast
Capacità delle infrastrutture turistiche	n° posti letto	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	Suddividere per esercizi alberghieri, esercizi complementari (camping e villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agri turistici, altri) e bed & breakfast
Numero di posti letto/superficie regionale	n°/ha	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di presenze turistiche/superficie regionale	n°/ha	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Arrivi e presenze turistiche	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Presenze turistiche nei mesi di luglio e agosto	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Arrivi e presenze turistiche per tipologia di turismo (balneare, termale, naturale)	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Giorni di permanenza media	n°	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	
Numero di imprese turistiche certificate ISO 14000 e/o registrate EMAS	n°	2000-2005	Provinciale e Regionale	
Numero di presenze nelle strutture di ricettività diffusa/Numero di presenze totali	%	2000-2005	Provinciale e Regionale	Le strutture di ricettività diffusa sono identificate ai sensi della vigente normativa regionale
Quota annua di utilizzazione dei posti letto disponibili nelle aree naturali protette	%	2000 - 2005	Provinciale e Regionale	

DIOSSINE

Dati inerenti le concentrazioni di diossina rilevate nei campioni di terreni coltivati, nei prodotti agro alimentari e nei capi di bestiame

PESTICIDI e altro

Residui di pesticidi nelle derrate alimentari

Dati concernenti la sicurezza alimentare dei prodotti agricoli e agroindustriali

NITRATI

Dati da schede da 27 a 31 di cui al DM 18 settembre 2002 i cui aggiornamenti periodici vengono inviati al MATT

FRAMMENTAZIONE ECOSISTEMICA

Studi specifici su porzioni limitate del territorio regionale



Appendice II - Elenco dei soggetti invitati a partecipare alla consultazione

Autorità con specifiche competenze ambientali (individuata ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 824/2006 e n. 1040/2006 quali "Autorità con competenze ambientali ai sensi del paragrafo 4 art. 5 della direttiva 2001/42/CE").

1. Assessorato Regionale Ambiente
2. Assessorato Regionale Sanità
3. Assessorato Regionale Urbanistica
4. ARPAC
5. Assessorato Ambientale della Prov di AVELLINO
6. Assessorato Ambientale della Prov di BENEVENTO
7. Assessorato Ambientale della Prov di CASERTA
8. Assessorato Ambientale della Prov di NAPOLI
9. Assessorato Ambientale della Prov di SALERNO
10. Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
11. Autorità di Bacino Interregionale Sele
12. Autorità di Bacino Interregionale Pugliese (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
13. Autorità di Bacino Interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore)
14. Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale della Campania
15. Autorità di Bacino Regionale Sarno
16. Autorità di Bacino Regionale Destra Sele
17. Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele
18. Parco Naz. del Vesuvio
19. Parco N. del Cilento e Vallo di Diano
20. Pco Reg. Monti Picentini
21. Parco Reg. del Partenio
22. Pco Reg. Taburno Camposauro
23. Parco Reg. del Matese
24. Pco Reg. Roccamonfina-Foce del Garigliano
25. Parco Reg. Campi Flegrei
26. Parco Reg. Monti Lattari
27. Pco Reg. Fiume Sarno
28. Pco Metropolitano delle colline di Napoli
29. Riserva naturale dello Stato Castelvolturmo; Riserva naturale dello Stato Valle delle Ferriere;
Riserva naturale dello Stato Tirone Alto Vesuvio.
30. Riserva Naturale dello Stato "Cratere degli Astroni"
31. Riserva Naturale dello Stato "Isola di Vivara"
32. Riserve Naturali Regionali Foce Volturno e Costa di Licola - Lago Falciano
33. Parco sommerso di Gaiola
34. Parco sommerso di Baia
35. Riserva "Foce Sele e Tanagro" e "Monti Eremita - Marzano"
36. Area Marina Protetta di "Punta Campanella"



37. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino
38. Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Caserta e Benevento
39. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
40. Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Salerno, Avellino e Benevento
41. Soprintendenza Archeologica delle Provincie di Napoli e Caserta
42. Soprintendenza Archeologica di Pompei
43. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
44. ATO 1 Calore Irpino
45. ATO 2 Napoli – Volturno
46. ATO 3 Sarnese –Vesuviano
47. ATO 4 Sele
48. ANCI
49. UNCEM
50. Commissariato di Governo per l’Emergenza Rifiuti, Bonifica e Tutela delle acque della Regione Campania
51. Commissariato di Governo per l’emergenza idrogeologica in Campania
52. Commissariato per l’emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
53. Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
54. INGV-Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia Osservatorio Vesuviano
55. Autorità Portuale Napoli
56. Autorità Portuale Salerno
57. Autorità Ambientale Regionale

Le Autorità con specifiche competenze ambientali sono state invitate a partecipare alla consultazione pubblica via fax e via e-mail. Tutti i fax sono andati a buon fine.

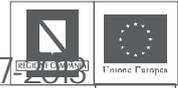
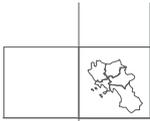
Soggetti del pubblico (ovvero individuati ai sensi delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 824/2006 e n. 1040/2006 quali componenti dei “Settori del Pubblico ai sensi del paragrafo 4 art. 6 della direttiva 2001/42/CE”).

Associazioni ambientaliste riconosciute dal MATTM:

1. **A.C.L.I.** -Anni Verdi Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - Associazione per il Diritto all'Ambiente, alla Salute ed alla Qualità della Vita Anni Verdi
2. **A.d.T.** - Amici della Terra
3. **A.d.T.** - Amici della Terra (Avellino)
4. **A.d.T.** - Amici della Terra CLUB CILENTO (SA)
5. **A.d.T.** - Amici della Terra CLUB DI CAVA DE' TIRRENI (SA)
6. **Agriturist** - Associazione Nazionale per l'Agriturismo, l'Ambiente e il Territorio Agriturist (promossa da CONFAGRICOLTURA)



7. **A.N.T.A.** Associazione Nazionale per la Tutela dell'Ambiente
8. **Associazione Ambiente e Lavoro**
9. **C.A.I.** - Club Alpino Italiano
10. **C.C.N.** - Centro per la Conservazione della Natura (ex Garofano Verde)
11. **CO.D.A.CON.S.** - Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Roma)
12. **CO.D.A.CON.S.** Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Milano)
13. **CO.D.A.CON.S.** (Napoli)
14. **CO.D.A.CON.S.** (Salerno)
15. **CO.D.A.CON.S.** - Presidente Nazionale Sud (Avv. Raffaella D'Angelo)
16. **C.T.S.** - Centro Turistico Studentesco e Giovanile"
17. **Ekoclub International**
18. **F.A.I.**
19. **F.A.I.** - Delegazione Campania
20. **Federnatura**
21. **Greenpeace Italia**
22. **Greenpeace Italia** - Gruppo di Napoli
23. **Greenpeace Italia** - Gruppo di Salerno
24. **Italia Nostra** -Sede di Roma
25. **Italia Nostra** - Segretario Regionale Campania
26. **Italia Nostra** - Caserta - Referente: Mariarosaria Iacono
27. **Italia Nostra** - Cava dei Tirreni (Referente: arch. Francesco Santoro)
28. **Italia Nostra** - Piedimonte Matese (Referente: dott. Francesco P. Grillo)
29. **Italia Nostra** - Mercato S. Severino (Referente: avv. Antonio Di Palma)
30. **Italia Nostra** - Napoli"
31. **Italia Nostra** - Pozzuoli Campi Flegrei
32. **Italia Nostra** - Salerno
33. **Italia Nostra** - Sorrentina
34. **Italia Nostra** - Valle del Sarno
35. **I.N.U.** - Istituto Nazionale di Urbanistica
36. **I.N.U.** - Istituto Nazionale di Urbanistica Campania
37. **Kronos Associazione Ambientalista**
38. **L'Altritalia Ambiente** Associazione Nazionale di Protezione Ambientale
39. **Legambiente**
40. **Legambiente** (Campania)
41. **L.I.D.A.** Lega Italiana dei Diritti dell'Animale
42. **L.I.P.U.** Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli
43. **L.I.P.U.** Associazione per la Conservazione della Natura Lega Italiana Protezione Uccelli (Campania/Caserta)
44. **L'Umana Dimora**



45. **Marevivo**
46. **Marevivo** (Delegazione Campania)
47. **Movimento Azzurro**
48. **S.G.I.** - Società Geografica Italiana
49. **S.S.I.** - Società Speleologica Italiana
50. **T.C.I.** - Touring Club Italiano
51. **Associazione Regionale Terranostra Campania**
52. **G.R.E.**- Gruppi di Ricerca Ecologica
53. **V.A.S.** - Associazione Verdi Ambiente e Società
54. **W.W.F.** - Italia Associazione Italiana per il World Wide Fund for Nature Associazioni di categoria e sindacati
55. **CIA**
56. **Coldiretti**
57. **Confagricoltura**
58. **ARAC**
59. **ASSONAPA**
60. **ANAS**
61. **Confai**
62. **LEGACOOP** Campania
63. **AGCI** (Associazione generale cooperative italiane)
64. **CONFSCOOP**
65. **UNCI**
66. **Confcommercio Campania**
67. **CNA** - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e Piccola e Media Impresa
68. **Presidente ARCI Campania Dott.ssa Melinda di Matteo**
69. **CGIL** - Confederazione Generale Italiana del Lavoro
70. **CGIL FLAI** - Federazione dei Lavoratori Agricoli Italiana - PSR
71. **CISL** - Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori
72. **FAI** - Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale
73. **UIL** - Unione Italiana del Lavoro
74. **UIL Sezione UILA**
75. **UGL** - Unione generale del lavoro
76. **Camere di Commercio Napoli**
77. **Confindustria**
78. **Confesercenti**



Istituti universitari e altri soggetti di ricerca

79. Università degli Studi di Napoli Federico II
80. Seconda Università degli Studi di Napoli
81. Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
82. Università degli Studi di Napoli "l'Orientale"
83. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
84. Università degli Studi del Sannio
85. Università degli Studi di Salerno
86. Centro Regionale di Competenza – Benecon - Centro di Competenza per i Beni Culturali Ecologia Economia
87. Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti
88. Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie
89. Centro Regionale Competenza – Innova - CRC per lo Sviluppo ed il Trasferimento dell'Innovazione Applicata ai Beni Culturali e Ambientali
90. Centro Regionale Competenza – AMRA - CRC sull'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale
91. Centro Regionale Competenza - AGRO - CRC sulle Produzioni Agroalimentari

Altri soggetti

92. AIPIN
93. CIRF - Referente Regionale

I Soggetti precedentemente elencati sono stati invitati a partecipare alla consultazione pubblica via fax, nonché – laddove disponibile l'indirizzo – anche via e-mail. Tra i soggetti elencati, i seguenti non sono stati raggiunti da fax per motivi tecnici (numero ripetutamente occupato o irreperibile):

A.d.T. - Amici della Terra CLUB CILENTO (SA)

AGCI (Associazione generale cooperative italiane)

CO.D.A.CON.S. - Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Roma)

CO.D.A.CON.S. Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e la Tutela dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori (Milano)

CO.D.A.CON.S. - Presidente Nazionale Sud (Avv. Raffaella D'Angelo)

Federnatura

Greenpeace Italia - Gruppo di Salerno

Italia Nostra - Mercato S. Severino

Italia Nostra - Pozzuoli Campi Flegrei

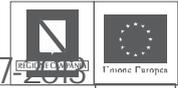
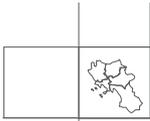
Italia Nostra - Salerno

Movimento Azzurro

Centro Regionale Competenza – Trasporti - CRC sui Trasporti

Centro Regionale Competenza – NT - CRC sulle Nuove Tecnologie

Confcommercio Campania



Altri Soggetti del Pubblico contattati a seguito di pubblicazione di avviso di consultazione

- 1) ATIBB - BioTekNet Centro Regionale di Competenza in Biotecnologie Industriali
- 2) Centro Regionale di Competenza sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
- 3) Centro Regionale di Competenza in Diagnostica e Farmaceutica Molecolare
- 4) Centro Regionale di Competenza per il Trasferimento Tecnologico Industriale della Gnomica Strutturale e Funzionale di Organismi Superiori dell'Informazione e della Comunicazione.

I precedenti Soggetti del Pubblico sono stati contattati, a seguito della pubblicazione dell'avviso di consultazione, tramite e-mail.

Sono stati infine invitati a partecipare alle consultazioni della VAS del POR FESR Campania 2007-2013 tramite avvisi pubblici tutti cittadini interessati.



Appendice III - Risultati della consultazione

OSSERVAZIONI PERVENUTE A VAS PROGRAMMAZIONE			Sezione a cura del Programmatore con il supporto del Valutatore Ambientale		Sezione a cura del Valutatore Ambientale	
DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
1	29-3-07	Amici della Terra (Club Cilento)	1		Richiama, al Capitolo 3.2 tematica rifiuti, la Direttiva 2000/76/CE evidenziando che essa afferma testualmente che: "Misure più restrittive dovrebbero ora essere adottate per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e le direttive attuali (89/369/CEE) dovrebbero pertanto essere abrogate"	L'osservazione non è pertinente in quanto relativa all'applicazione di standard di tutela ambientale ad impianti di incenerimento rifiuti, che non rientrano tra le tipologie di intervento contemplate dalle attività e rispettive categorie di spesa del PO. Tuttavia, va evidenziato che tale Direttiva è comunque presa in considerazione nell'ambito del paragrafo 3.8 del Rapporto Ambientale
2	5-4-07	Coldiretti	1	Suggerisce, per l'ob. op. 1.2, di valutare prioritario il riutilizzo dei siti bonificati per le attività agricole che garantiscono il riequilibrio ambientale e la riduzione del deficit energetico, nel caso di utilizzo degli stessi per le colture no food .	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione nella definizione delle modalità attuative dell' "Obiettivo specifico 1.a RISANAMENTO AMBIENTALE" relativamente alle operazioni di bonifica.	Anche Il Valutatore sostiene che "l'uso agricolo potrà rappresentare una priorità solo per alcuni dei siti bonificati, in considerazione delle caratteristiche e della localizzazione del sito. In attuazione, per quelle aree che presentano idonee caratteristiche, sarà incentivata la destinazione alle attività agricole dopo le operazioni di bonifica"
3	26-4-07	Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli	3	<p>1. Suggerisce di specificare alla nota n. 85 dell'analisi di contesto, lo stato del sottosuolo e dei versanti di Napoli, nonché il ruolo del Commissario per interventi di emergenza connessi alle suddette tematiche.</p> <p>2. Chiede, all'ob. 1.4 "Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" di a) integrare le "Attività e categorie di spesa" con ulteriore attività (incentivazione e regolamentazione dell'uso del suolo come difesa, soprattutto per gli effetti/risposta imputabili all'idrologia vegetale e alla ricostruzione del reticolo idrografico naturale); b) specificare l'attività d) dell'obiettivo operativo 1.4 dettagliando la modalità di realizzazione degli interventi ("sia attraverso il ripascimento protetto degli arenili sia favorendo il naturale apporto terrigeno").</p> <p>3. Chiede l'inserimento del Commissariato sottosuolo Napoli tra i beneficiari finali degli obiettivi operativi 1.4 (Messa in sicurezza) e 1.5 (Prevenzione rischi naturali) del Commissariato sottosuolo Napoli</p>	<p>Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione alla nota relativa allo stato del sottosuolo e dei versanti nel Comune di Napoli</p> <p>a) Non risulta possibile definire una categoria di spesa specifica per interventi di modifica di uso del suolo in grado di generare un miglioramento del reticolo idrografico superficiale in quanto tali effetti possono essere determinati da diverse tipologie di intervento. In fase attuativa, dove del caso, saranno valutati gli effetti di ogni specifico intervento rispetto a tale tematismo.</p> <p>b) Il POR FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione nella pertinente attività</p> <p>Tale richiesta non è coerente con le strategie delle politiche di coesione volte al superamento delle gestioni emergenziali.</p>	





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
4	26-4-07	ANTA	1		Osserva che, nell'ambito delle specie animali che richiedono una protezione rigorosa, di prevedere anche l'Asino selvatico. A tal proposito suggerisce l'attivazione di programmi di reintroduzione nei parchi e aree protette specifiche dell'Asino Selvatico dell'Appennino, specie EQUUS ASINUS, e la messa in atto delle procedure per l'inserimento della specie nella Tabella Biodiversità ed Aree protette n. 4 (Specie Animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) mammiferi di cui al Capitolo 3, paragrafo 3.6, sottoparagrafo Sistema regionale delle Aree Naturali protette e Rete Natura 2000, del Rapporto Ambientale del P.O.R. FESR 2007/2013.	Si chiarisce che la Tab 4 del Rapporto Ambientale riporta le sole specie indicate nei formulari standard delle aree Natura 2000; tra queste specie non compare l' EQUUS ASINUS. Di conseguenza l'osservazione è ritenuta non accoglibile in quanto tale specie non solo non risulta inclusa negli elenchi delle specie di interesse comunitario, ma neanche nelle liste rosse della fauna italiana minacciata o in pericolo di estinzione. In generale non si ritiene comunque opportuno prevedere programmi di reintroduzione in aree protette dedicati a particolari specie, non concordati con gli Enti di gestione di dette aree.
5	26-4-07	INGV Osservatorio Vesuviano	5	1. Considerazioni generali: evidenzia la sovrapposizione di alcune attività o identità di finalità tra gli obiettivi operativi 1.4, 1.5, 1.6 dell'obiettivo specifico 1b Rischi Naturali e pertanto propone una riorganizzazione per definizione azioni specifiche distinte tra: a) opere infrastrutturali mitigazione rischi naturali (riduzione della vulnerabilità del territorio tramite la realizzazione di opere di contenimento dei rischi); b) opere infrastrutturali e non infrastrutturali per il monitoraggio del territorio (studi, ricerche, progetti pilota, progetti di sviluppo tecnologico etc. per la definizione della pericolosità degli eventi naturali presenti sul territorio); c) azioni orientate alla pianificazione ed alla gestione di emergenze a fini di protezione civile, incluse realizzazioni immateriali per il potenziamento del sistema di risposta a catastrofi naturali.	L'osservazione evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione", punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni " <i>anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse.</i> ".	
				2. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1. 4: Suggerisce di considerare non solo degli aspetti di difesa suolo rappresentativi di fenomeni idrogeologici, ma anche assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni fra fenomeni geologici di diversa natura.	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione qualificando in tal senso l'ob. Specifico 1b "Rischi naturali" e nei relativi obiettivi operativi della "messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" e "prevenzione dei rischi naturali"	





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE	
			3. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.4 Attività e categorie spesa: suggerisce lo spostamento delle attività di monitoraggio e controllo del territorio da ob. Op. 1.4 "Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali" a ob.op. 1.5 "Prevenzione dei rischi naturali", in quanto attività connesse alla mitigazione del rischio nella sua componente di "Pericolosità", ovvero minimizzazione dell'incertezza sulla intensità, frequenza e localizzazione di un fenomeno naturale avverso.	Si precisa che si tratta di due diverse attività di monitoraggio sebbene complementari, pertanto l'osservazione evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione", punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni "anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse. "			
			4. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.5 attività a): suggerisce l'inserimento tra gli "eventi pericolosi" degli "eventi sismici"	Si è valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una specifica integrazione alla pertinente attività a) dell' ob 1.6 "Prevenzione rischi naturali"			
			5. Considerazioni specifiche: Ob. Op. 1.5 attività c. e d.: suggerisce lo spostamento di tali attività all'obiettivo operativo 1.6 "Edifici pubblici sicuri"	Si precisa che trattasi di attività complementari, tuttavia si rielva che l'osservazione effettivamente evidenzia una potenziale criticità in fase gestionale del Programma. A tal proposito si è proceduto ad operare una specifica integrazione al Programma nel capitolo 5 relativo alle "procedure di attuazione", punto 5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting prevedendo tra le funzioni del Comitato di coordinamento dell' Asse le opportune integrazioni "anche al fine di ottimizzare le sinergie tra le attività dei diversi obiettivi, operativi e specifici, ricadenti nello stesso Asse."			
6	26-4-07	AdB Sarno	5	1. Rileva la necessità di: rafforzare l'obiettivo di difesa del suolo con le modalità di uso del suolo che privilegino o affianchino gli interventi strutturali tradizionali con interventi "non strutturali" indiretti.	Si chiarisce che gli interventi "non strutturali" proposti nell'osservazione non sono stati esclusi: l'opportunità di attivarli è rimandata nei casi di specifico interesse a valutazioni puntuali attinenti alla fase di attuazione del PO.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Si è valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico "Rischi naturali", una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione, nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.		
26-4-07			3. Suggestisce di integrare gli "indicatori di risultato e realizzazione" anche con un indicatore di "efficienza" in termini di sostenibilità ambientale delle azioni del Programma.	SI segnala che il P.O.R. FESR contiene come indicatore relativo all'efficienza del Servizio Idrico Integrato il seguente indicatore "Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale"; tuttavia si procederà all'integrazione anche di un ulteriore indicatore quale "Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione"		
	AdB Sarno				4. Chiede di integrare il Piano di Monitoraggio con gli indicatori proposti nella in fase di scoping- osserv. congiunte AdB trasmesse il 20/09/06)	L'osservazione relativa alla proposta di indicatori specifici in relazione alle diverse tematiche esaminate non risulta accoglibile. Infatti al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse.
			5. Rileva l'importanza del monitoraggio ambientale per cui si chiede di destinare risorse ad hoc all'interno di ognuno dei vari Assi o all'interno dell' Asse V (assistenza tecnica)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania, finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE	
7	27-4-07	Parco Nazionale del Vesuvio	4	<p>1. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.I., V. I. A.) e valutando l'opportunità di una collaborazione nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette, quando si tratta di pSic e ZPS ricadenti nei territori del Parco.</p>	<p>Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione al capitolo "5.5 Rispetto della normativa comunitaria" inserendo un richiamo specifico alla normativa ambientale, in particolare alla VIA e VI. Con riferimento alla richiesta di coinvolgimento degli Enti di Gestione delle aree naturali protette nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza, si evidenzia che detto coinvolgimento è già previsto in taluni casi dalla normativa vigente mentre, ove non esplicitamente previsto, ancorché ritenuto opportuno, non rientra nelle competenze del Programma ma attiene alle disposizioni normative.</p>	<p>1. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento, applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.I., V.I.A.), e valutando l'opportunità di una collaborazione, nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette quando si tratta di pSIC e ZPS ricadenti nei territori del Parco.</p>	
				<p>2. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.</p>	<p>Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenzia che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurarsi come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione</p>	<p>2. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.</p>	<p>L'AAR propone di inserire l'attività come: <i>Recupero e rinaturalizzazione di cave dismesse, assicurando il rispetto della normativa di settore vigente anche in materia di responsabilità del soggetto titolare dell'autorizzazione o della concessione per la coltivazione del giacimento.</i></p>
				<p>3. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.</p>	<p>Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione all'ob. operativo 5.1 "Assistenza tecnica" inserendo una specifica attività (c. <i>Attività di supporto ai soggetti gestori delle aree protette finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali del programma sullo stato di conservazione degli ecosistemi naturali e delle popolazioni florofaunistiche, anche con riferimento alle aree Natura 2000</i>)</p>	<p>3. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.</p>	





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			4. Rileva l'importanza di una adeguata dotazione finanziaria per il recupero degli habitat e degli ecosistemi, soprattutto in ambiti particolarmente vulnerabili e sensibili come quello vesuviano.	Si precisa che in fase di attuazione, nella ripartizione fra le attività rientranti nell'ob. Operativo della Rete ecologica, si terranno in debito conto i costi associati all'attività riferita al recupero ecosistemico.		
8	27-4-07	ATO 1 Calore Irpino	1	1. Richiede che si tengano in debito conto le analisi degli strumenti di pianificazione vigenti: Piano d'Ambito e Progetto preliminare delle Aree di salvaguardia	Il P.O.R. FESR ha recepito l'osservazione, prevedendo, per l'ob. Specifico Rischi Naturali una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia.	1. Richiede che si tengano in debito conto le analisi degli strumenti di pianificazione vigenti: Piano d'Ambito e Progetto preliminare delle Aree di salvaguardia
9	27-4-07	Ass. Provincia Politiche agroalimentari di Salerno/Comunità Montana Monti Picentini	6	1. Ritiene opportuno che le Province indichino con apposito piano strategico le linee guida programmatiche e territoriali per gli accordi di reciprocità di intesa con la Regione Campania. In tale accordo, per particolari progetti, dovrà essere previsto un cofinanziamento con le risorse dei bilanci provinciali e regionale.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.	
			2. Ritiene opportuno che per i grandi programmi, i grandi progetti e gli studi di fattibilità le Province attraverso i piani strategici indichino le priorità per i propri territori.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
			3. Suggestisce di prevedere la delega alle Province per i bandi di aiuto alle imprese almeno nel settore turistico.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
			4. Ritiene opportuno, anche per il PASER (Piano di azione sviluppo economico Regionale) che utilizzerà una parte dei fondi Europei, costituire un tavolo permanente con le Province per definire obiettivi e strategie comuni con la Regione Campania, a partire dall'istituzione di alcuni distretti agroalimentari di qualità e di distretti rurali nonché il rafforzamento del distretto industriale Nocera-Gragnano.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte in questa fase alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE	
			5. Richiede l'eliminazione di qualsiasi compartecipazione finanziaria dei Comuni per i Fondi FESR.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.			
			6. Ritieni che, per l'intera programmazione 2007/2013 ed in particolare per le linee guida e la propria attuazione oltre al tavolo del partenariato Regionale che ha espresso ed esprimerà proprie valutazioni, occorra una CONCERTAZIONE REGIONALE specifica con le amministrazioni Provinciali.	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.			
10	27-4-07	Autorità di Bacino Destra Sele	6	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del POR, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del POR stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.
	27-4-07	Autorità di Bacino Destra Sele		2. Raccomanda in fase di attuazione del POR di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque, individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico, una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.	2. Raccomanda in fase di attuazione del POR di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque, individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE	
			3. Chiede l'integrazione degli indicatori dell' ob. Spec. 1,b (rischi naturali) del PO con quelli proposti dalle AdB per il monitoraggio delle componenti ambientali (Acqua e Suolo)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del POR sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione	
			4. Chiede l'inserimento delle Autorità di Bacino tra i beneficiari finali dell'obiettivo operativo 1.3 (Migliorare la gestione integrata delle Risorse Idriche)	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione, apportando l'integrazione richiesta.			
			5. Chiede l'integrazione nel Tavolo di Concertazione regionale e nel Comitato di Sorveglianza di un rappresentate per ogni Autorità di Bacino al fine di "considerare l'impatto dei grandi progetti"	Si chiarisce che il Tavolo di Concertazione regionale e il Comitato di Sorveglianza non hanno competenze in materia di valutazione degli impatti ambientali e pertanto tale proposta non è accoglibile.			
				Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati	6. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione	
11	27-4-07	Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele	6	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.	1. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	Si rammenta che, al fine di poter valutare correttamente l'efficacia del PO, per ogni indicatore individuato deve essere garantita la disponibilità dei dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO stesso. In particolare, gli indicatori a cui si fa riferimento nelle osservazioni dell'AdB dovrebbero essere stati pubblicati dalle AdB stesse. Pertanto l'osservazione, pur se corretta sul piano teorico, risulta difficilmente accoglibile.





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione relativa ai criteri di ammissibilità apportando, nella descrizione dell'ob. Specifico, una integrazione puntuale circa l'ammissibilità a finanziamento degli interventi, in coerenza con gli strumenti di pianificazione di settore previsti dalla normativa vigente in materia. Per quanto riguarda la definizione dei criteri di preferenza così come proposti, in fase di attuazione nella selezione degli interventi, verranno considerati, ove opportuno, nell'ambito della predisposizione dei criteri di natura ambientale nel rispetto del principio di trasversalità ambientale.	2. Raccomanda in fase di attuazione del PO di valutare la prefattibilità e la fattibilità di tutti gli interventi prima di ammetterli a finanziamento, verificandone la compatibilità con la Normativa vigente in materia di Difesa del Suolo e Tutela delle Acque , individuando criteri di ammissibilità ad hoc e criteri di preferenze nella selezione degli interventi (Asse I/AsseII) che direttamente/indirettamente conseguono obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle acque.	
			3. Chiede l'integrazione degli indicatori dell' ob. Spec. 1,b (rischi naturali) del PO con quelli proposti dalle ADB per il monitoraggio delle componenti ambientali (Acqua e Suolo)	Si segnala che il Sistema di Monitoraggio Ambientale della Regione Campania , finanziato nella programmazione comunitaria 2000/2006, risulta in fase di attuazione, pertanto non si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse anche al fine di non generare il rischio di duplicazione di interventi già finanziati		L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione
27-4-07			4. Chiede l'inserimento delle Autorità di Bacino tra i beneficiari finali dell'obiettivo operativo 1.3 (Migliorare la gestione integrata delle Risorse Idriche)	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando l'integrazione richiesta all' Obiettivo operativo 1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERICIALI		
	Autorità di Bacino Interregionale Fiume Sele		5. Chiede l'integrazione nel Tavolo di Concertazione regionale e nel Comitato di Sorveglianza di un rappresentate per ogni Autorità di Bacino al fine di "considerare l'impatto dei grandi progetti"	Si chiarisce che il Tavolo di Concertazione regionale e il Comitato di Sorveglianza non hanno competenze in materia di valutazione degli impatti ambientali e pertanto tale proposta non è accoglibile.		
					6. Chiede, in fase di attuazione, l'integrazione di alcuni indicatori di monitoraggio ambientale	L'AAR propone che nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del PO sarà valutata l'opportunità di eventuali risorse specifiche per la sua attuazione





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
27-4-07	Parco Regionale Matese	5	1. Sottolinea la necessità ed urgenza di contribuire - con fondi comunitari, nazionali o regionali - alla realizzazione degli strumenti di piano e auspica, a tal proposito, che i Parchi possano godere di un supporto significativo nell'ambito dell'obiettivo operativo 5.1 "assistenza tecnica", attività b) - b. Studi, analisi, valutazioni e attività di supporto ai beneficiari per l'elaborazione e/o aggiornamento dei piani di settore e degli strumenti di gestione, finalizzati a migliorare la qualità gestionale del Programma e alla raccolta, modellizzazione e riuso di buone pratiche amministrative.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione prevedendo esplicitamente gli Enti Parco tra i beneficiari dell' ob. Operativo 5.1	2. Sottolinea la necessità di monitorare tutti i fattori di pressione identificati nel documento, applicando, in maniera efficace ed approfondita, tutti gli strumenti normativi esistenti (V.L., V.I.A.), valutando l'opportunità di una collaborazione, nelle fasi di stesura degli stessi, con gli Enti di gestione delle aree protette.	
			3. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenzia che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurarsi come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione	3. Concorda con l'analisi del Rapporto Ambientale della necessità di prevedere il finanziamento per il risanamento e la rinaturalizzazione delle cave dismesse, anche per scongiurare usi illeciti del territorio.	
			4. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	Il P.O.R. FESR ha valutato positivamente l'osservazione apportando, conseguentemente, una integrazione all'ob. operativo 5.1 "Assistenza tecnica" inserendo una specifica attività (c. <i>Attività di supporto ai soggetti gestori delle aree protette finalizzate al monitoraggio degli effetti ambientali del programma sullo stato di conservazione degli ecosistemi naturali e delle popolazioni florofaunistiche, anche con riferimento alle aree Natura 2000</i>)	4. Rileva che non sono previste adeguate modalità, risorse, strumenti (es.indicatori) per il monitoraggio della biodiversità.	
			5. Rileva l'importanza di una adeguata dotazione finanziaria per il recupero degli habitat e degli ecosistemi.	In fase di attuazione, nella ripartizione fra le attività rientranti nell'ob. Operativo della Rete ecologica, si terranno in debito conto i costi associati all'attività riferita al recupero ecosistemico.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
27-4-07	Centro Regionale di Competenza BENECON	2	1. Sottolinea la necessità di lavorare al recupero delle cave abbandonate e/o dismesse, come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale.	Pur condividendo la rilevanza ambientale rappresentata dalla necessità di risanamento e rinaturalizzazione delle cave dismesse, si evidenzia che tale attività si configura come un aiuto per un adempimento obbligatorio da parte dei gestori titolari e/o concessionari di coltivazione (cfr LR Campania nr.54 del 1985 e PRAE) e pertanto rischia di configurarsi come una attività che lede il principio trasversale del "CHI INQUINA PAGA". Tuttavia si procederà ad un approfondimento in merito con i Servizi della Commissione	1. Sottolinea la necessità di lavorare al recupero delle cave abbandonate e/o dismesse, come evidenziato anche dal Rapporto Ambientale.	
			2. Propone l'istituzionalizzazione degli ECOMUSEI (e la definizione di una legge regionale) e la certificazione di qualità per i beni culturali.	L'istituzionalizzazione degli Ecomusei attraverso una specifica legge regionale non è ambito di competenza del P.O.R.		
27-4-07	FAI CISL CAMPANIA		Le osservazioni formulate non si riferiscono né al P.O.R. FESR 2007-2013 né al Rapporto Ambientale bensì al PSR .			
27-4-07	Ente parco Regionale Campi Flegrei	42	P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 85: "La funzione del singolo Comune e degli altri Enti coinvolti nelle aggregazioni così scaturite sarà quella di impostare il proprio programma di opere pubbliche come corollario dell'opera portante prevista".	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		
27-4-07	Ente parco Regionale Campi Flegrei		P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 85: "Il quarto livello prevede la valorizzazione del Parco come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, la produzione innovativa e creativa e con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali"	Il POR FESR non ha ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.		
			P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 86: "Al fine di consentire agli Enti Locali e agli Enti Parco di dotarsi di progetti esecutivi, nell'ottica di garantire un forte affiancamento da parte della Regione, sarà previsto, a sostegno di specifici programmi per la riorganizzazione e la rigenerazione urbana, l'istituzione di un Fondo, in cui potrebbero confluire, tra le altre fonti finanziarie, anche quelle attivate ricorrendo al nuovo canale di finanziamento JESSICA che interesserà, prioritariamente, le città destinatarie di delega".	Considerata l'attuale funzionalità e operatività degli Enti Parco non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			<p>P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 pag 86: "Inoltre, il decentramento delle funzioni sarà praticato in modo graduale nell'arco del periodo di programmazione, in rapporto al grado di adesione ed idoneità dei soggetti potenzialmente destinatari. Per agevolare tali processi, saranno propedeuticamente attivate appropriate iniziative di assistenza tecnica, intese a favorire l'acquisizione dei requisiti di attribuzione per i soggetti che ne fossero risultati privi nella fase di avvio del POR. Per quanto riguarda i Parchi, saranno attivate azioni opportune per migliorarne la capacity building, come per esempio il consolidamento della pianta organica, la nomina dei direttori, la logistica adeguata all'intervento straordinario del P.O.R. FESR".</p>	<p>Il POR FESR non può attivare azioni relative alla capacity building per disposizioni regolamentarie comunitarie relative ai Fondi strutturali. Tuttavia si segnala che tale esigenza è presa in considerazione nell'ambito della più ampia strategia regionale (cfr. la descrizione dell'ob. specifico Rete Ecologica, il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013 ect..)</p>		
			<p>P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2 sottoparagrafo 1, pag 88: "Il primo Asse "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" ha lo scopo di rendere la Regione Campania un contesto naturale sano e vivibile e un ambiente culturale fervente ed attrattivo per le persone e per le imprese, attraverso la tutela dell'ambiente, la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, la promozione di un'offerta turistica diversificata e sostenibile, l'incentivazione alla nascita e allo sviluppo di cooperative, piccole e medie imprese, onlus, ecc. nel campo della creatività e dell'innovazione.</p> <p>L'Asse persegue il connubio, da un lato tra la tutela ambientale, la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini e lo sviluppo ecosostenibile del territorio e delle comunità regionali, dall'altro la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche, produttive compatibili e culturali, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio."</p>	<p>Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica in relazione al livello di dettaglio di tipo strategico del paragrafo 3.2.2 "Descrizione degli Assi" e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.</p>		
			<p>P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 2, sottoparagrafo 2, pag.93: "In tale ambito, dal punto di vista della governance, al fine di agevolare l'integrazione tra le strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica di coesione, a livello locale sarà data rilevanza al sistema dei Parchi valorizzando il loro ruolo di soggetti di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura e la produzione creativa e innovativa, per rafforzare i piccoli comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali".</p>	<p>Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.</p>		





15

27-4-07

**Ente parco Regionale
Campi Flegrei**

DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			<p>P.O.R. FESR cap. 3 paragrafo 4. sottoparagrafo 1, pag. 95: "Nell' Asse 1, in particolare, è possibile individuare una diretta attinenza al tema della sostenibilità, prevedendo, quali obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il risanamento ambientale, che si pone l'obiettivo di potenziare l'azione di bonifica dei siti inquinati, elevare la qualità delle acque, e promuovere la gestione integrata del ciclo dei rifiuti; • tutela e salvaguardia della risorsa acqua attraverso l'applicazione di corrette procedure finalizzate all'ottimizzazione del ciclo integrato delle acque; • il contrasto ai rischi naturali, con la finalità di garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale; • la promozione della rete ecologica regionale, nell'ottica di uno sviluppo eco-compatibile con l'obiettivo di preservare le risorse naturali, ampliare l'interconnessione del patrimonio naturalistico soprattutto al fine della salvaguardia della biodiversità e migliorare l'attrattività dei territori protetti"; 	<p>Il P.O.R. FESR non può prevedere in tale ambito l'osservazione proposta in quanto sono riportati in tale paragrafo solo l'elencazione degli obiettivi specifici del Programma.</p>		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 102: "L' Asse 1 ha lo scopo di favorire lo sviluppo ecosostenibile dei territori e delle comunità regionali, attraverso la tutela ambientale, la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini, la crescita economica derivante dallo sviluppo di attività turistiche, produttive e culturali compatibili, in un'ottica di sostenibilità, anche attraverso azioni di consolidamento degli interventi fin qui realizzati per il governo complessivo del territorio".</p>	<p>Si è ritenuto opportuno recepire solo in parte l'integrazione proposta per l'esistenza dei vincoli regolamentari dei Fondi strutturali.</p>		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 102: "Conformemente agli Orientamenti Strategici in materia di coesione, il rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita si realizza dotando il territorio delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'adeguamento alla normativa ambientale e alla prevenzione dei rischi, in modo da renderlo vivibile per i cittadini e le imprese e favorire l'attrazione di flussi turistici, mediante il recupero dell'ambiente fisico e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, accompagnati dal potenziamento del sistema della produzione culturale, creativa ed artistica e dell'innovazione in generale e dalla promozione di un sistema di offerta turistica ecosostenibile e diversificata e dalla promozione dell'immagine campana".</p>	<p>Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta nel POR FESR in quanto eccessivamente specifica e comunque non esclusa dall'attuale impostazione strategica del Programma.</p>		

Programma Operativo Regionale





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103: "Per rendere possibili tali processi risulta, in sintesi, essenziale promuovere l'integrazione intersettoriale delle politiche che agiscono sulle due priorità tematiche che insistono sull'Asse I, Ambiente e Risorse naturali e culturali, e tra queste e i trasporti, le attività produttive ed i sistemi urbani e la sicurezza, raccordando le strategie che agiscono, a vari livelli, sulla salvaguardia dell'ecosistema e sulla promozione dell'ingente patrimonio naturale e culturale della regione".	NON rilevante		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103: "Gli interventi per il risanamento delle condizioni ambientali sono rivolti, innanzitutto, all'attivazione di un ciclo integrato dei rifiuti, al miglioramento della qualità dell'aria, al ciclo integrato delle acque, alla bonifica dei siti inquinati".	Nella strategia del Programma si ritiene indispensabili concentrare le risorse su obiettivi di "risanamento ambientale" prioritari per il territorio. Si segnala che l'attivazione dei due cicli integrati dei rifiuti ed delle acque, è stato oggetto di finanziamento nella programmazione comunitaria 2000/2006, attualmente in fase di attuazione; pertanto si ritiene opportuno mobilitare ulteriori risorse per il completamento dei due cicli. Pertanto gli interventi per il risanamento ambientale prevedendo interventi volti prioritariamente al superamento dell'emergenza nello smaltimento dei rifiuti ed al miglioramento della depurazione delle acque.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 1 pag 103-104: "In questa logica, è determinante la svolta sulle modalità di gestione e accessibilità dei siti naturalistici e culturali, attraverso la predisposizione di interventi di tutela, valorizzazione e fruizione, unitari, sostenibili e responsabili, favorendo anche il dialogo con i grandi tour operator nazionali e internazionali".	Si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione nel POR FESR così come proposta		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
15	27-4-07	Ente parco Regionale Campi Flegrei	<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 104: "Lc RETE ECOLOGICA: Realizzare la Rete Ecologica Regionale, valorizzando il sistema dei Parchi, delle aree protette, delle riserve e delle aree marine protette, dei Siti individuati da Natura 2000, realizzando ulteriori aree di connessione ecologica al fine di preservare le risorse naturali ed incrementare i livelli di biodiversità attraverso: l'adeguamento delle strutture gestionali delle aree protette, la creazione di nuove ed innovative forme di gestione, la conservazione dell'ambiente ed il miglioramento dell'attrattività dei territori come aree pilota per il perseguimento di un modello di sviluppo locale ecosostenibile."</p>	L'osservazione è stata recepita in modo parziale apportando delle specifiche integrazioni all'ob. Specifico relativo alla Rete Ecologica; le disposizioni del regolamento del FESR, infatti, non consentono di finanziare attività per la tutela e la riqualificazione degli habitat non connesse alla valorizzazione del territorio in chiave economica ed allo sviluppo locale		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "I passaggi obbligati per la realizzazione del risanamento idrico sono il disinquinamento del Golfo di Napoli, il recupero dei fiumi Sarno e Volturno, dei Regi Lagni e il completamento dell'adeguamento del Depuratore di Cuma, il disinquinamento dei Laghi Flegrei e la riqualificazione del Litorale Domizio tramite la realizzazione di impianti di depurazione e di fitodepurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso il collettamento delle acque reflue agli impianti".</p>	Il risanamento del Sistema dei Laghi Flegrei costituisce uno dei Grandi Progetti che il P.O.R. FESR intende finanziare; le problematiche relative all'impianto di depurazione di Cuma potranno essere affrontate nell'ambito degli Obiettivi operativi 1.3 e 1.4 relativi alle risorse idriche.		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione, occorre attivare maggiori controlli e ripristinare la funzionalità ecologica delle acque".</p>	La modifica così come proposta non pare condivisibile. La funzionalità ecologica è da riferire strettamente alle acque superficiali		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 106: "Gli Enti di ambito, gli Enti Locali e gli Enti Gestori saranno fortemente responsabilizzati nell'assicurare attività di indirizzo, pianificazione, progettazione e controllo, e nell'assicurare celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento alle reti fognarie, agli impianti di depurazione, alla realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al riutilizzo e trattamento di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione, per fini civili, industriali e agricoli".</p>	Il P.O.R. FESR ha recepito l'integrazione proposta apportando le relative modifiche, nel rispetto degli indirizzi del DSR.		Il P.O.R. FESR ha recepito l'integrazione proposta, apportando le relative modifiche.





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107: "a. Interventi di bonifica e di riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale di siti già inseriti nel Piano Regionale di Bonifica (con priorità ai siti caratterizzati) e delle aree pubbliche dismesse (Categoria di Spesa cod.50) a1. Nuovi interventi di bonifica per aree non ancora incluse in Piani di Bonifica, ma adeguatamente localizzate e caratterizzate (Categoria di Spesa cod.50) c. Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, laghi, lagune salmastre, ecc. con sbocco diretto a mare (Categoria di Spesa cod.48)"	In presenza di risorse finanziarie limitate, si ritiene che una delle funzioni della pianificazione di settore debba essere quella di identificare le situazioni di maggiore criticità e priorità di intervento. Resta inteso che il Piano prevede la possibilità di aggiornamento con eventuale inserimento di ulteriori siti e che pertanto anche aree oggi non incluse tra quelle beneficiarie degli interventi potranno essere oggetto di finanziamento per la realizzazione di interventi di bonifica, ove successivamente inserite nel Piano		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107: "e. Realizzazione di interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive (Categoria di Spesa cod.50) e1. Realizzazione di interventi di mitigazione di inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico. (Categoria di Spesa cod.48)"	Nella strategia del Programma, considerata la dotazione finanziaria non illimitata, si ritiene indispensabile concentrare le risorse su obiettivi di "risanamento ambientale" prioritari per il territorio.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 107: "Promuovere una gestione pubblica, efficace ed efficiente per delle risorse idriche al fine di garantire la protezione e la depurazione delle acque e ad assicurare adeguati livelli di erogazione del servizio idrico"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'integrazione proposta in quanto non appare in linea con le finalità della VAS di cui alla Direttiva 2001/42/CE volte, in questa fase, alla valutazione preventiva degli effetti ambientali del Programma.		NO: la specifica richiesta non rientra nell'ambito di competenza del PO
15	27-4-07	Ente parco Regionale Campi Flegrei	P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 108: h. Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso interventi relativi all'applicazione del ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al trattamento e riutilizzo di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione per fini civili, industriali ed agricoli e in coerenza con il Piano di Tutela della Acque; l'eventuale captazione, razionalizzazione e potenziamento delle reti, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti, anche con sistemi di automazione e la preservazione della salubrità dei corpi idrici. (Categorie di Spesa cod.45)	Il P.O.R. FESR ha recepito l'osservazione apportando modifiche all'originaria attività che è stata modificata in "c. <i>Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso il la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione. (Categorie di Spesa cod.45)"</i>		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 108: "Beneficiari dell'Obiettivo op. 1.3 Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, ATO e relativi Soggetti Gestori, ARPAC"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'osservazione per evitare il rischio di sovrapposizione di competenze.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 109: "Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.4 Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco (attività di monitoraggio e controllo punto b), Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003)"	Non si è ritenuto opportuno recepire l'osservazione per evitare il rischio di sovrapposizione di competenze.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: "RETE ECOLOGICA Realizzare la Rete Ecologica Regionale, valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema dei Parchi, delle aree marine protette e dei siti individuati da Natura 2000, al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree pilota per il perseguimento di un modello di sviluppo locale ecosostenibile."	Il P.O.R. FESR ha tenuto conto delle osservazione rimodulando il punto in esame sulla base delle diverse osservazioni pervenute nel merito.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: "La strategia regionale per le aree protette e la rete ecologica verte sulla valorizzazione dei sistemi locali naturalistici, sull'ampliamento delle aree protette e sull'interconnessione del sistema naturalistico regionale e interregionale. Tale (patrimonio) sistema, allo stato attuale, comprende parchi naturali nazionali, regionali, aree marine protette, riserve naturali statali e regionali, altre aree protette e la Rete Natura 2000, composta da SIC e ZPS. A ciò si debbono aggiungere i nuovi obiettivi di contenimento del degrado, la realizzazione di azioni e misure atte a ridurre la frammentazione territoriale attraverso l'individuazione e il consolidamento di corridoi ecologici e di reti di infrastrutture ambientali e di recupero di aree e fasce territoriali da inserire nella rete ecologica."	Il P.O.R. FESR ha tenuto conto in parte delle osservazioni rimodulando il punto in esame sulla base delle diverse osservazioni pervenute nel merito. Si chiarisce comunque che il P.O.R. FESR non può, in maniera diretta, contemplare la valorizzazione del sistema naturalistico interregionale		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.110: "In questi anni la Regione ha completato il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali come definito dalla normativa di riferimento. Tuttavia, nel caso dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali, la concreta operatività degli Enti di Gestione necessita di un rapido completamento e della dotazione di risorse strumentali, logistiche, finanziarie ed umane adeguate, per quantità e livello di competenza."	Si segnala che il Programma non può contribuire alla dotazione di risorse che attengono alle politiche di gestione ordinaria, come allo stato precisato dai Servizi della Commissione.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111: "Tale strategia necessita di azioni integrate con tutti gli altri Programmi Operativi, con tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 1 nonché con gli obiettivi specifici e gli obiettivi operativi degli altri assi e dovrà concorrere alla realizzazione dei progetti sovregionali APE (Appennino Parco d'Europa) e ITACA (isole minori) e con Ecoregione Mediterranea".	Il P.O.R. FESR deve prioritariamente concorrere alla realizzazione dell'integrazione finanziaria con gli altri strumenti comunitari.		
15	27-4-07		Ente parco Regionale Campi Flegrei			
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111: "Attività e Categorie di Spesa a. Supporto al processo di integrazione del sistema territoriale delle aree protette attraverso l'ampliamento delle aree dei Parchi, la connessione con altri parchi nazionali, regionali e urbani, la realizzazione dei corridoi ecologici e la salvaguardia delle aree agricole e naturali di pregio, anche attraverso la loro acquisizione a patrimonio pubblico, e l'individuazione e delimitazione delle aree contigue (Categoria di Spesa cod.56) b. Interventi di recupero degli habitat e degli ecosistemi per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, anche promuovendo i processi di Agenda 21 Locale (Categoria di Spesa cod.51) b.1 Valutazione e Studi propedeutici alle azioni di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del patrimonio naturale (Categoria di Spesa cod. 86) b.2 Valutazione e Studi propedeutici alle azioni di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del patrimonio naturale (Categoria di Spesa cod. 86)"	L'integrazione alla lettera a) non pare condivisibile in considerazione della lentezza dell'avvio della piena operatività delle aree protette regionali ad oggi istituite e della limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per consentire agli enti di gestione di svolgere il ruolo attivo che la legge attribuisce loro, nella tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, storico – architettonici e culturali come pure nell'orientamento dello sviluppo sostenibile dei territori e nella promozione delle attività locali tradizionali e/o ecocompatibili. Per quanto riguarda l'inserimento dei punti b1 e b 2 si evidenzia che il P.O.R. FESR non può contribuire al finanziamento delle tipologie indicate per disposizioni regolamentari sui Fondi strutturali, come allo stato precisato dai Servizi della Commissione.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111:</p> <p>"c.1 Realizzazione di infrastrutture materiali finalizzate a migliorare la qualità della promozione delle risorse naturali (foresteria, casa del Parco, centri visite, cartellonistica ecc...) (Categoria di Spesa cod. 55)</p> <p>c.2 Realizzazione di servizi accessori ed infrastrutture immateriali, al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (cittadini dei Comuni che ricadono nell'area, imprese, turisti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13)</p> <p>d. Salvaguardia, organizzazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale, e paesaggistico della rete ecologica dando priorità a progetti e strumenti innovativi (ecomusei, parchi didattici, parchi agricoli, sperimentazione di modelli per l'e-participation, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13)</p> <p>d1. Realizzazione di mobilità sostenibile (Categoria di Spesa cod. 52)"</p>	Si segnala che il Programma già contiene le attività proposte, anche se non presenti nel dettaglio proposto..		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1. sottoparagrafo 2, pag.111:</p> <p>e. Incentivi per lo sviluppo di microfiliere imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici (Parchi, aree marine protette, altre aree protette, Rete Natura 2000 e aree di connessione ecologica), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete (Categoria di Spesa cod. 09)</p> <p>e1. Azioni volte all'innalzamento della qualità delle produzioni e dei servizi, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione, l'attivazione di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità (Categoria di Spesa cod. 09)</p> <p>e2. Realizzazione di servizi accessori ed infrastrutture immateriali per le aree marine protette (campi boe, acquisto di mezzi e attrezzature di visita, ecc...) (Categoria di Spesa cod. 56)</p> <p>e3. Azioni di comunicazione per la promozione delle risorse naturali (cod. 55)</p>	Si segnala che il Programma già contiene le attività proposte, anche se non presenti nel dettaglio proposto..		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
15	27-4-07		<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 113: "Attività e Categorie di Spesa dell'Obiettivo operativo 1.9a. Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO) (Categoria di Spesa cod.58) b. Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, paesaggistici, ambientali e culturali (Categoria di Spesa cod. 09) Beneficiari: Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Fondazioni pubbliche e private al cui interno sono presenti Comuni sedi dell'intervento, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Enti Teatrali, Imprese, Enti Parco".</p>	Il POR FESR ha recepito l' integrazione così come proposta		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 114: "Beneficiari dell'Obiettivo op. 1.10: Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Fondazioni, Enti Teatrali, Imprese"</p>	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 114: "Le priorità da perseguire, coerentemente con tali linee strategiche, si concretizzano in un insieme di azioni finalizzate al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico, all'innalzamento degli standard qualitativi, nonché alla valorizzazione delle emergenze paesaggistiche, ambientali, architettoniche, culturali, in funzione dello sviluppo turistico sostenibile."</p>	Il POR FESR ha recepito l' integrazione così come proposta		
			<p>P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 115: "Gli obiettivi di sviluppo sono orientati a rafforzare/potenziare le singole componenti del sistema, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta, anche in un'ottica di de-stagionalizzazione e di sostenibilità."</p>	Il POR FESR ha recepito l'integrazione così come proposta		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 115: "• la valorizzazione delle risorse sottoutilizzate (ecoturismo responsabile, turismo termale, enogastronomico, congressuale, religioso, ecc.) e il sostegno all' ampliamento e alla diversificazione dell' offerta turistica al fine di rendere la Campania più ricettiva verso le nuove tendenze della domanda"	Il POR FESR ha recepito l'integrazione così come proposta		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 116: "Attività e categorie di spesa dell'Obiettivo operativo 1.11 b) Ampliamento e diversificazione dell' offerta turistica attraverso la realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili, in grado di attrarre flussi turistici nel corso dell'intero anno solare, con particolare riguardo al turismo sportivo, termale, congressuale, religioso, enogastronomico, all' ecoturismo e dell'artigianato locale e alle infrastrutture per l' intrattenimento ed il tempo libero (Parchi a tema, campi da golf, ecc..) (Categoria di Spesa cod.57 non compare nell'elenco)"	Si precisa che le tipologie turistiche riportate nell'attività del P.O.R. FESR non costituiscono le uniche tipologie finanziabili.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 117: "Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.11 : Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Imprese"	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
15	27-4-07	Ente parco Regionale Campi Flegrei	P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 117: "Beneficiari dell'Obiettivo operativo 1.12: Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST)"	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 126: "Beneficiari dell'Obiettivo operativo 2,1 Regione Campania, Enti Pubblici, Enti Parco, Università, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Imprese"	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici " che non esclude gli Enti Parco.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 1 sottoparagrafo 2 pag 127: "Beneficiari dell'Obiettivo operativo 2,2 Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti Parco, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Università, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Imprese, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria"	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 4. sottoparagrafo 2, pag.162: "Beneficiari Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Parchi, Agenzie di sviluppo locale, Confederazioni e Associazioni di categoria, Soggetti componenti il partenariato socio-economico regionale."	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco		
			P.O.R. FESR cap. 4 paragrafo 4. sottoparagrafo 2, pag.164: "Beneficiari Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Parchi, ONG."	Si segnala che tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude gli Enti Parco.		
16	27-4-07	LEGACOOP	2	1. Propone di appostare una congrua quantità di risorse sulla priorità Ambiente per i seguenti obiettivi operativi: ob. Operativo 1.1: finalizzazione delle risorse all'implementazione delle attività per la gestione integrata del ciclo di rifiuti e per assicurare la coerenza del P.O.R. FESR con la politica dei rifiuti; favorendo la creazione di una <i>governance</i> per gli interventi fra gli Assi impattanti sull'ambiente	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando, nel P.O.R. FESR, una maggiore dotazione finanziaria per la priorità Ambientale.	
			Ob. Operat. 1.2: finalizzazione delle risorse per le emergenze dettate da bonifiche di alcuni siti (Litorale Domitio, Sarno) anche in relazione alla politica per l'attrattività turistica	Il completamento del Fiume Sarno costituisce uno dei "Grandi Progetti" che il P.O.R. FESR (cap.4.7) intende finanziare; le problematiche rappresentate per il Litorale Domitio sono state prese in considerazione nell'ambito della strategia regionale per la politica di coesione 2007/2013 (DSR).		
			Obiett. Op. 1.3: finalizzazione delle risorse per l'ottimizzazione delle reti di distribuzione idrica e riduzione sprechi, con considerazione obiettivi di servizio da QSN	Si è valutata positivamente l'osservazione, apportando uno specifico richiamo nella descrizione dell'ob. Specifico "Risanamento ambientale" del P.O.R. FESR		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE	
			Ob. Operat. 1.7: finalizzazione delle risorse per il rafforzamento degli organismi di gestione del patrimonio naturalistico. Sottolinea l'opportunità di un investimento delle politiche ordinarie in completamento pianificazione settore e sinergia con il FSE, anche in relazione all'assegnazione di eventuali sovvenzioni globali ai Parchi	Il rafforzamento degli organismi di gestione è già previsto dalla strategia regionale (cfr. DSR ect...) ed è contemplato nel PO FSE.			
27-4-07	LEGACOOOP		Ob. Operat. 1.8: richiede una maggiore allocazione di risorse e, al contempo, di chiarire la strategia di sviluppo energetico soprattutto in relazione a fonti rinnovabili prescelte. Sottolinea la necessità di sinergia con il PASER e segnala l'assenza di riferimenti al POIN Energia.	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando nel P.O.R. FESR una maggiore dotazione finanziaria per l'obiettivo specifico in esame ed esplicitando le sinergie dell'obiettivo in esame con il POIN Energia.			
			2. Chiede di chiarire, per l'Asse 2, la politica infrastrutturale industriale. In particolare segnala la necessità di riutilizzo delle aree già esistenti e qualificazione, anche rispetto alle scelte strategiche di mobilità ex asse IV, anche per evitare "economie di agglomerazione" slegate dallo sviluppo del territorio.	Si è valutata positivamente l'osservazione apportando nel P.O.R. FESR, conseguentemente, una specifica integrazione alla modalità di attuazione degli interventi finanziati dal Programma.			
27-4-07	WWF Campania	15	1. Segnala che l'analisi SWOT dovrebbe essere integrata con il rischio di perdita delle aree SIC e ZPS dovuto a progetti infrastrutturali in atto o in programma.	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, una specifica integrazione alla richiamata Analisi Swot			
				2. Suggestisce nell'attuazione dell' Ob. Op. 1.3 punto h di effettuare il monitoraggio degli ecosistemi acquatici prima di attività di captazione delle risorse idriche	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nell'obiettivo specifico 1, "Risanamento ambientale" nella parte relativa alla gestione delle Risorse Idriche.		Si condivide l'esigenza del monitoraggio dell'utilizzo delle risorse idriche; tali attività sono già previste al punto g. Potenziamento del monitoraggio dello stato delle risorse idriche, anche con realizzazione di un SIIT (Sistema Idrico Informatico Territoriale) (Categoria di Spesa cod.11) Tuttavia nella descrizione dell'obiettivo specifico 1.a si dovrebbe inserire, in relazione alle risorse idriche, quanto segue "Gli interventi che presuppongono nuove captazioni dovranno essere strettamente correlati ad un bilancio idrico del bacino di riferimento".
				3. Evidenzia che, nell'attuazione dell' Ob. Operativo 1.3 punto j, il posizionamento delle condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione potrebbe rappresentare una minaccia per gli ecosistemi acquatici	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			4. Segnala che anche gli interventi di mitigazione dei rischi idraulico e idrogeologico, previsti dall' Ob. Operativo 1.4, devono essere realizzati in un "quadro regolamentato", nel rispetto della sostenibilità ambientale e solamente se necessari	Per quanto riguarda l'esigenza di "regolamentazione" si fa presente che l'obiettivo specifico 1.b "Rischi naturali" già prevede la coerenza degli interventi richiamati nell'osservazione con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e gli altri strumenti di pianificazione rilevanti; Per quanto riguarda invece la necessità di garantire la "sostenibilità ambientale" degli interventi è stato inserito uno specifico richiamo nell' ASSE I, in relazione alla fase di attuazione degli stessi.		
			5. Sottolinea, per l'ob. specifico 1.c Rete ecologica, l'importanza di nuove infrastrutture immateriali per il miglioramento sedi e servizi accessori, nonché la necessità di definire la gestione delle aree SIC e ZPS	Relativamente alle attività proposte, si evidenzia che l'obiettivo operativo relativo alla "Rete ecologica" già le prevede. Per quanto concerne la necessità di individuare gli Enti di Gestione dei siti Natura 2000, si chiarisce che tale adempimento non rientra nell'ambito di competenza del P.O.R. FESR.		I L'AAR, sulla scorta dell'esperienza della programmazione 2000/2006 in merito all'avanzamento istuzionale, suggerisce di verificare l'opportunità di procedere in maniera analoga, condizionando l'attivazione delle risorse all'approvazione degli strumenti di gestione delle Aree Natura 2000 (SIC e ZPS).
			6. Sottolinea, per l'ob.operativo 1.8 Risparmio energetico, la necessità di realizzare di impianti di taglia conforme alle possibilità produttive delle imprese per produzione energia rinnovabile; di attivare la filiera delle biomasse e di completare le reti per la distribuzione di gas naturale	Già sono presenti nel P.O.R.		
17	27-4-07	WWF Campania	7. Segnala che, nell' attuazione dell'ob. op. 1.11 Destinazione Campania, la realizzazione di infrastrutture "sostenibili integrate con l'ambiente" possono rappresentare una minaccia per la biodiversità derivante da particolari infrastrutture di intrattenimento (parchi a tema, campi da golf ect.); al contempo riconosce la necessità di rilanciare le aree interne abbandonate attraverso la definizione di reti turistiche integrate	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi. Per quanto riguarda il rilancio delle aree interne si chiarisce che il P.O.R. FESR ne tiene conto nella descrizione dell'ob. specifico 1 f "Sistema Turistico":		
			8. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Operativo 4.1- collegamenti trasversali e longitudinali, costituiscono una minaccia per la biodiversità e, pertanto, suggerisce di prediligere l' incentivazione e il potenziamento trasporto su ferro vs. stradale	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			9. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Operativo 4.2- collegamenti aerei e autostrade del mare, costituiscano una minaccia per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			10. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Operativo 4.3- interporti, costituiscano una minaccia per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			11 Rileva che le infrastrutture di attrezzaggio stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, previste nell'ambito dell'Ob. Operativo 4.4, costituiscano possibili minacce alla biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			12. Rileva che, gli interventi infrastrutturali di cui all' Ob. Operativo 4.5, (il completamento della tangenziale e ammagliamenti aree interne, l'adeguamento della viabilità delle aree interne e le infrastrutture di collegamento delle zone periferiche e aree rurali con piattaforme logistiche) costituiscono possibili minacce per la biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			13 Rileva, per l' Ob. Operativo 4.7- Sicurezza stradale, che la realizzazione- completamento -messa in sicurezza delle vie di fuga da aree soggetti a rischi (sismici, vulcanici ed idrogeologici) possono costituire possibili minacce alla biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		
			14 Rileva, per l' Ob. Operativo 4.8:evidenzia che le infrastrutture di consolidamento e potenziamento dell'offerta infrastrutture dei porti e sistemi e servizi, l'intermodalità terra-mare e interventi di salvaguardia ambiente antropizzato bacini portuali e aree demaniali, interventi per la sicurezza di porti e navigazione possono costituire possibili minacce ala biodiversità	Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse IV, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
17	27-4-07	WWF Campania	15. Suggestisce per l'Ob Specifico 1d Energia, di programmare per il 2010 che la riduzione del deficit energetico al 15% sia ottenuta con almeno il 25% di rinnovabili, in termini di consumo e non di potenza installata	<p>In riferimento a tutte le politiche settoriale il presente PO non nè può modificare le strategie, ma semplicemente riconoscerle strategiche per la finalità delle politiche di coesione. In riferimento all' Energia si rammenta che la Regione Campania con D.G.R. N. 4818 del 25 ottobre 2002 si è dotata delle "Linee Guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico" che, all' art. 3-comma f), recitano: "la Regione consentirà la costruzione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica nonché l'ammodernamento o il potenziamento di impianti esistenti per quanto necessario ad assicurare, con un congruo margine di sicurezza, la copertura del deficit elettrico corrispondente al fabbisogno previsto all'anno 2010, copertura attuata con almeno il 25% di potenza generata da impianti alimentati da fonti rinnovabili di energia ed assimilati"</p> <p>In totale al 2010 si realizzeranno installazioni in fonte rinnovabile per circa 1.350 MW di potenza installata che produrranno circa 3.535 GWh. Tale energia, ipotizzando un fabbisogno di circa 19.144,855 GWh (incremento del 3% annuo sul dato TERNA 2005) determinerà un contributo delle fonti rinnovabili (al netto dell'idroelettrico) al soddisfacimento di tale domanda per circa il 18,50 %.</p> <p>Ove si consideri che il periodo dal 2010 al 2012 è nel pieno degli interventi dei programmi Operativi, sia regionali che interregionali, della programmazione 2007/2013, si può ragionevolmente ritenere che il soddisfacimento della domanda con fonti rinnovabili al 20% al 2012, pur non essendo un obiettivo del presente PO, sia effettivamente raggiungibile.</p>		



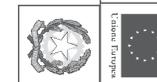


DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
27-4-07	COMITATO SALVANARDONES	3			1 Evidenzia, al Capitolo 3, par. 3.5, la mancata trattazione della tematica dell'inquinamento da traffico nei centri storici e che andrebbe approfondito lo stato ambientale dei canyon urbani di Napoli.	Si precisa che la tematica relativa all'inquinamento da traffico in ambiente urbano viene trattata all'interno del Rapporto Ambientale oltre che nel paragrafo 3.5, oggetto dell'osservazione, anche nei paragrafi 3.7 e 3.9 relativi rispettivamente a "Paesaggio e Beni Culturali" e "Ambiente urbano". In essi è stata evidenziata tale problematica, sottolineandone i rischi sulla salute umana e sui beni culturali. Un eventuale approfondimento potrà essere effettuato in fase di monitoraggio ambientale del Programma.
					2. Considera, al Capitolo 3, par. 3.5 e relativi indicatori, che nonostante venga fatto riferimento alla strategia di Goteborg, nel paragrafo "Atmosfera e Cambiamenti climatici" manca lo scenario del clima in Campania sulla base dei dati storici e dei rapporti ufficiali dell'IPCC.	I dati relativi al cambiamento climatico in Campania, presentati nel RA consentono di rendere il quadro della situazione attuale e di definire un probabile scenario. Tuttavia si ritiene di poter considerare l'osservazione espressa in fase di monitoraggio del Programma
						3. Nota, al Capitolo 3, par. 3.5, che fra gli indicatori di risultato sono presenti "Interventi per l'accessibilità delle aree interne e periferiche" e "Interventi sulla viabilità nelle aree sensibili" che invece sono indicatori di pressione ambientale sia direttamente, perchè si aumenta l'impermeabilizzazione del suolo, sia indirettamente perchè si favoriscono i flussi di autovetture e quindi l'aumento di emissioni di gas climalteranti e inquinanti.
28-4-07	Ente Parco Regionale del Partenio	3			1. Osserva che è irrilevante la valutazione dell'eventuale impatto sulla specie <i>Alectoris graeca</i> in quanto specie tipica alpina, assente in Appennino e Campania (cfr Capitolo 3, tabella 4 del Rapporto Ambientale) .	L'osservazione, pur condivisa, non può determinare una modifica della Tabella in quanto essa elenca le specie di interesse comunitario la cui presenza è indicata nei Formulari standard Natura 2000 di ciascun Sito di Importanza Comunitaria o Zona di Protezione Speciale designato in regione. In particolare la specie in questione è riportata nel Formulario standard Natura 2000 relativo alla ZPS IT8050046 "Monte Cervati e dintorni".





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
28-4-07	Ente Parco Regionale del Partenio			Si è valutato positivamente l'osservazione inserendo nel P.O.R. FESR, conseguentemente, uno specifico richiamo nella descrizione generale dell' Asse I, in relazione alla fase di attuazione degli interventi.	2. Rileva che , per quanto riguarda gli interventi di restauro e di valorizzazione di siti di interesse archeologico, storico e culturale, la pressione ambientale può essere significativa se gli interventi riguardano quei siti in cui specie emergenti svolgono una fase del loro ciclo biologico (cfr.Capitolo 4, Asse I).	
19				Si è tenuto conto dell'osservazione prevedendo nella descrizione generale dell' Asse I particolare attenzione, in fase attuativa degli interventi, per la salvaguardia degli habitat e delle specie.	3. Suggestisce di aggiungere, tra le misure volte a ridurre gli impatti ambientali, quanto segue: "privilegiare gli edifici dismessi" e "favorire il recupero di unità produttive dismesse" nel caso di opere infrastrutturali, "che non coincidano con siti in cui specie emergenti (incluse in liste rosse o neghli allegati delle Direttive 79/409/CEE "uccelli" e 92/43/CEE "habitat") svolgono una fase del loro ciclo biologico (cfr Capitolo 5, Asse II).	
20	Bruno Moroni	4	1. Segnala, ai Par. 4.1.2 e 4.2.4 l'importanza degli INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® che hanno lo scopo di rafforzare l'indebolita funzione di ammortizzatore ecosistemico agricolo del territorio (causato da una eccessiva e patologica urbanizzazione di terre agricole) nella unitarietà di corpo agronomico del territorio perimetrato di bacino idrografico a difesa della minaccia siccità-incendi-inondazione; tale ruolo occorre venga rafforzato in una visione unitariamente sistemico-funzionale a scala territoriale perimetrata di Bacino Idrografico, che coniughi il binomio indissolubile agricoltura-ambiente tra le cui componenti quello della laminazione/rifasamento/riserva di acqua nelle aziende agricole in un'integrazione FEASR FESR per svolgere al meglio ed al minore costo possibile, sia di realizzazione che di manutenzione, l'esercizio della mitigazione dagli effetti estremi di natura idrologica siccità/incendi/inondazioni; l'ubicazione di tali aree denominate INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® sia in pianura che in collina/montagna ricade per definizione nelle aree perimetrata a rischio idrogeologico e/o idraulico.	Il programma identifica la finalità delle attività da realizzarsi e non le modalità tecniche di realizzazione: queste ultime, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli imposti dai successivi documenti per l'attuazione, sono di competenza dei proponenti dei progetti. Il par. 4.2.4 non è pertinente		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			Paragrafi 4.1.2 e 4.2.4: si tratta per la laminazione di porzioni di territorio, già soggette ad inondazioni storiche, nelle quali la vita del territorio è compatibile con la temporanea, sporadica occupazione da parte delle acque di piena. Attraverso l'ottimizzazione dell'allagamento di queste aree è possibile tutelare le altre, nelle quali l'alluvione determinerebbe certamente la perdita della vita umana, della casa, della struttura produttiva, delle infrastrutture fondamentali. tali aree denominate INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® sono destinate ad uso agricolo permanente e governate con modalità agronomicamente compatibile con la tutela dell'ambiente; le acque in tali aree sono poste di norma al di sotto del piano campagna e ubicate al di fuori degli alvei e della dinamica fluviale; la loro funzione di laminazione è attivata dal superamento della soglia idrometrica limite del reticolo idrografico a cui l'area così destinata permanentemente alla destinazione PUBBLICA PROTETTIVA TERRITORIALE risulta essere asservita dagli atti di pianificazione;	Il programma identifica la finalità delle attività da realizzarsi e non le modalità tecniche di realizzazione: queste ultime, nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli imposti dai successivi documenti per l'attuazione, sono di competenza dei proponenti dei progetti. Il par. 4.2.4 non è pertinente		
20	28-4-07	Bruno Moroni	2. Segnala, al paragrafo 4.1.4, che: l'indicatore di risultato dell'obiettivo specifico rischi naturali, limitatamente alla siccità-incendi-inondazione, è offerto dal n° di metri cubi di invaso rispettivamente per riserva/laminazione realizzati aggiuntivamente a quelli già presenti nel bacino Idrografico il cui territorio è assoggettato al regime giuridico della Bonifica Integrale TU 215/1933 e smi e del suo regolamento di attuazione RD 368/1904 e smi recepiti dalla LR 4/2003 e smi; in esecuzione dei principi del QCS l'indicatore di risultato de quo declinato in una visione integrata e sinergica FESR e FEASR	Si rileva che l'indicatore "m3 di invaso per riserva idrica/laminazione" è uno specifico indicatore di realizzazione che, comunque, rientra nella macro-categoria di indicatori di realizzazione del PO già previsti in relazione alle possibili finalità dell' invaso.		





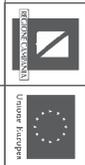
DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			<p>3. Segnala, al paragrafo 4.1.2, 1.b, 1.c e 1.d, che: l'indicatore di risultato dell'obiettivo specifico rischi naturali, limitatamente alla siccità-incendi-inondazione, è offerto dal n° di metri cubi di invaso rispettivamente per riserva idrica/laminazione realizzati aggiuntivamente a quelli già presenti nel bacino Idrografico nella fase di inizio del P.O.R. FESR FEASR il cui territorio è assoggettato al regime giuridico della Bonifica Integrale TU 215/1933 e smi e del suo regolamento di attuazione RD 368/1904 e smi recepiti dalla LR 4/2003 e smi; in esecuzione dei principi del QCS l'indicatore di risultato de quo declinato in una visione integrata e sinergica FESR e FEASR; INVASI MULTIFUNZIONALI KANBER® per la produzione di energia elettrica MINIDROELETTRICO e la RETE ECOLOGICA e BIOMASSE KYOTO</p>	<p>Si rileva che l'indicatore "m3 di invaso per riserva idrica/laminazione" è un indicatore di realizzazione; in relazione all'ob. specifico 1.b, l'eventuale realizzazione di invasi per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico è inclusa nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma "n. Progetti sulla prevenzione dei rischi naturali"; in relazione all'ob. specifico 1.c, la ricostituzione di aree umide rientra nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma "n. Progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica"; in relazione all'ob. specifico 1.d, la realizzazione di invasi a scopi energetici è inclusa nell'indicatore di realizzazione previsto dal programma "n. Progetti sull'energia rinnovabile", per il quale saranno specificate le fonti di energia utilizzata.</p> <p>Per quanto riguarda l'indicatore relativo agli invasi Kanber, il monitoraggio delle tipologie progettuali non è previsto dal programma.</p>		
			<p>4. Segnala al paragrafo 4.5.2: le competenze tecnico-agronomiche ed economico-agrarie della Amministrazione Regionale occorre vengano rafforzate ed utilizzate nel contenuto tecnico-scientifico-progettuale agronomico-ambientale, nelle diverse componenti agraria-forestale-zootecnica, quale specifico agire concorrente ed infungibile da esse esercitato; tale ruolo occorre sia funzionale al rispetto della imparzialità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione Regionale la cui attività sia sempre più appropriata alla materia della programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei programmi di sviluppo e dunque atta a favorire e praticare l'integrazione fra i vari livelli decisionali e tra i settori; è in tale visione che potrà essere attuata concretamente la logica di una gestione intersettoriale degli interventi pubblici che sia frutto della integrazione appropriata delle competenze professionali segnatamente agronomico-ambientali dei dottori agronomi e dottori forestali che partecipano e concorrono a pieno titolo e accresciuto peso e consapevole responsabilità al bene comune;</p>	<p>Si condivide l'osservazione nella parte riferita alla necessità di garantire l'intersettorialità della gestione degli interventi pubblici; tuttavia si ritiene che la formulazione adottata nel PO risponda alle esigenze evidenziate, coerentemente al livello di dettaglio adottato dal Programma.</p>		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
30-4-07	Ente d' Ambito Territoriale Ottimale Napoli - Volturno	2	1. L'ATO 2, richiamando gli obiettivi di settore dettati dalla normativa vingente in merito al "a) miglioramento e la conservazione della qualità ed efficienza dei corpi idrici ricettori degli scarichi degli effluenti depurati" e b) "la salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano", evidenzia le criticità ambientali del territorio campano che possono essere affrontati nella tipologia di attività dell'Asse I, quali:A) Risoluzione delle problematiche fognarie - depurative sull' isola d' Ischia, del territorio a Nord del Volturmo; e del risanamento igienico -sanitario "Canale" Regi Lagni.B) Riordino e ammodernamento delle reti adduttrici, delle reti di distribuzione nonché ricerca e riparazione delle perdite delle reti di distribuzione.evidanziando la carenza di adeguata copertura finanziaria per i suddetti interventi previsti dalle pianificazioni di settore	A) Si segnala che l'identificazione delle aree a maggiore criticità ambientale e le relative priorità di intervento riportate nell'osservazione sono presenti nei documenti di programmazione regionale (cfr ad esempio il DSR, P.O.R. FESR, Rapporto Ambientale ect.); in merito alla previsione di attività finanziabili dal PO si segnala che per il P.O.R. FESR prevederà nei "Grandi Progetti" (capitolo 4.7) del Programma l'intervento di "Realizzazione del Corridoio ecologico dei Regi Lagni" .B) In merito agli interventi sulle reti di adduzione e distribuzione, si segnala che tale tipologia è già contemplata tra le attività prevista dal P.O.R. FESR; in merito alle risorse finanziarie si è valutata positivamente l'opportunità di incrementare le risorse finanziarie dedicate all'ob. operativo relativo al miglioramento della gestione integrata delle risorse idriche.		
			2) In merito alle cause di degrado del "Canale" Regi Lagni dovuto a scarichi abusivi più volte denunciati ma, ancora irrisolto, propone l'istituzione di "un capitolo di spesa" per l'istituire di un nucleo di polizia pluviale con il compito di monitorare le sponde del "Canale" ed impedire lo scarico selvaggio (come primo adempimento da compiersi), e di prevedere interventi di bonifica dedicati alla naturalizzazione del "Canale" stesso.	In merito alla proposta avanzata si segnala che essa non è accoglibile per le disposizioni regolamentari comunitarie.		

21





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
22 30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Voltumo	14			Osservazioni metodologiche - Rileva che le Autorità di Bacino non sono state coinvolte nell'attività di popolamento degli indicatori proposti ed utilizzati per la stesura del Rapporto Ambientale.	Le AdB, individuate quali Autorità con competenze ambientali, sono state invitate a fornire contributi nella fase di preconsultazione (scoping), 10/08/07 - 6/10/07. In tale periodo le AdB non hanno fornito i dati relativi agli indicatori da loro proposti; in più l'AA aveva richiesto, nota prot. n. 748086 del 13/09/2006 di poter acquisire - al fine di redigere il Rapporto Ambientale di accompagnamento al programma in oggetto - copia dei piani e programmi di competenza delle AdB, corredati di una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento della pianificazione. Solo l'AdB Interregionale del Fiume Sele e l'AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortore hanno dato riscontro, fornendo, tra l'altro, solo il Piano Stralcio per L'Assetto Idrogeologico con le più recenti modifiche. Pur condividendo, dal punto di vista concettuale, gli indicatori proposti dalle AdB, l'indisponibilità di dati relativi allo stato precedente al periodo di riferimento del PO, rende gli indicatori proposti inutilizzabili. Gli indicatori proposti dalle AdB dovrebbero essere popolati dalle AdB stesse.





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Voltumo				Introduzione - In merito ai suggerimenti proposti dalle Autorità di Bacino si fa presente che con Ns nota del 5 marzo 2007, è stato inviato alla Regione, un documento congiunto da parte delle Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali, competenti per il territorio, sottoscritto da tutti i Segretari Generali. Il documento in questione forniva un contributo in termini di osservazioni ed integrazioni relative sia alla trattazione di tematiche specifiche sia al necessario livello di approfondimento delle informazioni da considerare nella redazione del rapporto ambientale, sottolineando tra l'altro la necessità di integrazione tra PO ed altri piani e programmi e di tener conto nella previsione e programmazione di azioni sul territorio della necessità di rapportarsi con la pianificazione di bacino. Inoltre una specifica trattazione veniva riservata agli indicatori in relazione alle diverse tematiche esaminate, sia per l'articolazione degli stessi, sia in relazione alla necessità di considerare ulteriori indicatori.	Il Documento citato non è stato preso in considerazione in quanto spedito dopo 5 mesi (5 marzo 2007) dal termine di chiusura della fase di preconsultazione e quindi pervenuto all'Autorità Ambientale con una tempistica non rispondente alle esigenze della programmazione regionale.
					Paragrafo 3.3 Suolo - Non si comprende in che modo la difesa del suolo possa essere ritenuta come settore a se stante senza alcuna relazione con gli aspetti del rischio, ed ancor più in che modo si possa ritenere come unici riferimenti normativi esaustivi	La maggior parte delle norme sul dissesto idrogeologico è elencata nella parte della tabella normativa relativa alla componente suolo. Infatti, per quanto riguarda i rischi, si è preferito privilegiare gli aspetti connessi alla protezione civile.
					Paragrafo 3.3 Suolo - nell'analizzare i vari aspetti che caratterizzano la componente suolo, si rileva un esame dei singoli aspetti, senza considerare l'interazione tra essi, come ad es. la relazione tra fenomeni franosi e sismicità.	Non si condivide l'osservazione: infatti nel RA, pur descrivendo in separati paragrafi i singoli aspetti afferenti la componente suolo, si fa in più casi riferimento alle interazioni tra i diversi fenomeni. Ad esempio tra frane e sismicità; tra frane e precipitazioni atmosferiche, tra dissesti e interventi antropici.





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
22	30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Voltumo			<p>Paragrafo 3.4 Acqua - per gli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica non sono stati presi in considerazione in alcun modo gli studi e le attività di pianificazione e programmazione realizzati dalla scrivente AdB; inoltre il Piano di Tutela delle Acque non costituisce più piano stralcio di settore del piano di bacino ma bensì uno specifico piano di settore.</p>	<p>L'osservazione relativa alla natura giuridica del Piano di Tutela delle Acque non è pertinente rispetto alla rilevanza degli indicatori utilizzati avvalendosi di tale strumento nella redazione del rapporto Ambientale. L'unico riferimento alla natura di piano stralcio al piano di bacino è correttamente presente nella Tabella Normativa in corrispondenza di quanto previsto dal D.Lgs. 152/1999 che così qualificava il Piano in questione.</p> <p>Quanto al preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea, adottato dall'ente, l'AA aveva richiesto con nota prot. n. 748086 del 13/09/2006 di poter acquisire - al fine di redigere il Rapporto Ambientale di accompagnamento al programma in oggetto - copia dei piani e programmi di competenza delle AdB, corredati di una relazione di sintesi sullo stato di avanzamento della pianificazione e dell'eventuale livello di attuazione degli stessi. Non avendo ricevuto copia né informazioni, è stato impossibile usare gli indicatori sullo stato quali-quantitativo delle acque, in esso eventualmente contenuti.</p>
					<p>Paragrafi 3.3 Suolo e 3.4 Acqua - gli aspetti connessi alle problematiche idrologiche, idrauliche ed al rischio idraulico sono stati semplicemente accennati senza le debite considerazioni ed opportuni approfondimenti che tali problematiche meritano</p>	<p>L'osservazione sulla carenza di analisi relativamente alle problematiche idrologiche ed idrauliche deve essere valutata sulla base di due considerazioni. In primo luogo, nella fase di scoping le autorità consultate non hanno dato particolare risalto a questi aspetti, né hanno fornito dati sui quali impostare questo tipo di analisi. Inoltre, nella stesura del Rapporto Ambientale si è considerato opportuno concentrare la trattazione sulle principali problematiche ambientali suscettibili di interazione con le attività cofinanziate dal PO.</p>





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
					<p>Paragrafo 3.6 Biodiversità - gli aspetti considerati per la tematica sono esaminati senza considerare l'interrelazione con altre tematiche (per le aree protette abbiamo una semplice descrizione delle tipologie di aree presenti nel territorio regionale)</p>	<p>L'osservazione trova scarso riscontro nel RA. Data la natura del documento, una trattazione delle interrelazioni tra biodiversità ed altre componenti ambientali, riferita alle singole aree naturali protette, non sarebbe stata adeguata. Scopo del RA è rappresentare, brevemente, le problematiche/opportunità derivanti dalle strategie e dalle soluzioni attuative previste, per consentire gli adeguamenti in grado di eliminare/attenuare le pressioni e valorizzare le potenzialità. Nel RA sono state evidenziate le opportunità/potenzialità per la biodiversità correlate alle diverse attività previste dal Programma, non escluse le interazioni producibili da interventi interessanti altre componenti ambientali, ad es. acqua e suolo. Osservazioni puntuali formulate da un Ente con competenze in materia di difesa suolo e regimazione idraulica circa le criticità per la biodiversità evidenziate nel RA con riferimento alla realizzazione di tali tipologie di interventi, avrebbero consentito, come auspicabile risultato della fase di consultazione, di poterle tenere in considerazione nella stesura finale del Programma.</p>
					<p>3.8 Rifiuti e Bonifiche - gli aspetti considerati per ogni tematica sono esaminati senza considerare l'interrelazione con altre tematiche (aspetti connessi alla tutela delle risorse suolo, acqua ed ambiente)</p>	<p>In relazione all'osservazione si rileva che le problematiche ambientali connesse alla gestione dei rifiuti ed al tema delle bonifiche sono state considerate nei paragrafi dedicati alle singole componenti ambientali all'interno del Rapporto Ambientale. Tuttavia la carenza di dati specifici riferibili alle fonti di inquinamento che influenzano lo stato di qualità delle acque e del suolo, non ha consentito una precisa quantificazione delle singole pressioni ed in particolare di quelle generate dalla presenza di rifiuti.</p>





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
22	30-4-07	AdB Liri-Garigliano e Volturmo			<p>Paragrafo 3.9 Ambiente Urbano - per la descrizione dell'ambiente urbano si ritiene imprescindibile l'interazione tra le diverse tipologie di rischio e gli aspetti caratterizzanti il patrimonio abitativo e il disagio abitativo</p>	<p>In relazione all'osservazione della AdB Liri – Garigliano – Volturmo si rileva che le diverse tipologie di rischio (sismico e vulcanico) sono state trattate all'interno del paragrafo "Ambiente Urbano" e che altri rischi connessi alle dinamiche della matrice ambientale "suolo" (rischio frana, idrogeologico e idraulico) sono state affrontate nel paragrafo dedicato a tale componente. Sebbene dunque, il RA non abbia trattato i diversi rischi della componente suolo in una prospettiva di interazione con gli aspetti caratterizzanti il patrimonio abitativo ed il disagio abitativo, tali temi sono stati diffusamente trattati singolarmente all'interno del Rapporto Ambientale.</p>
					<p>Capitolo 8 Indicatori Suolo - in relazione ai Siti contaminati si ritiene che oltre al numero debba essere indicata anche la superficie interessata dai siti</p>	<p>Il numero di siti da bonificare misura direttamente l'efficienza del PO in termini di interventi di bonifica realizzati e da realizzare. Al contrario, la superficie da bonificare potrebbe non essere significativa a fornire una misura dell'efficacia del PO. Infatti, un aumento delle superfici da bonificare potrebbe essere legato soltanto ad un unico sito molto esteso piuttosto che ad un reale aumento degli interventi di bonifica diffuso sull'intero territorio regionale e, quindi, indicativo di un sostanziale miglioramento delle caratteristiche ambientali. In ogni caso si prende atto dell'osservazione, verificando l'opportunità di inserire nel Piano di Monitoraggio Ambientale del PO un opportuno indicatore che contemperino il numero degli interventi e superficie bonificata.</p>
					<p>Capitolo 8 Indicatori Suolo - per gli Indicatori di risultato/impatto, in relazione all'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico", si ritiene che tra le fonti debbano essere inserite le Autorità di Bacino.</p>	<p>In relazione all'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico" si chiarisce che l'assenza delle AdB tra le fonti per gli Indicatori di risultato/impatto è dovuto ad un mero errore materiale come, d'altra parte, è intuibile considerando che le stesse AdB sono riportate tra le fonti dell'indicatore di contesto "Aree a rischio idrogeologico" a cui l'indicatore di risultato/impatto è direttamente collegato. Nello schema relativo agli indicatori di risultato/impatto per la componente suolo, alle fonti dell'indicatore "Variazione delle aree a rischio idrogeologico" devono essere aggiunte "Autorità di Bacino".</p>





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
					Capitolo 8 Indicatori Acqua - aggiungere gli indicatori "Consumo di acqua per settori" e "Fabbisogno idrico per settore"	Il ricorso a questi indicatori sarebbe opportuno ma non è stato finora possibile utilizzarli in quanto le fonti di dati disponibili presentavano dati non aggiornati o incompleti. Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta degli indicatori proposti laddove si rendessero disponibili i dati necessari al relativo popolamento e aggiornamento.
					Capitolo 8 Indicatori Paesaggio e Beni Culturali - riportare l'indicatore relativo al numero di visitatori ai beni e luoghi oggetto di visita; inoltre la variazione delle presenze deve essere riferita ad un periodo annuale e non solo per i periodi non estivi	Non si condivide l'osservazione sull'indicatore "Numero di visitatori dei beni recuperati del patrimonio storico - culturale - archeologico": si ritiene che per valutare l'efficacia degli interventi di recupero dei beni culturali sia necessario misurare la variazione del numero dei visitatori nei beni recuperati attraverso le azioni di Programma. In sede di definizione del Piano di Monitoraggio, l'indicatore verrà sostituito dal seguente: "Variazione del numero di visitatori dei beni recuperati del patrimonio storico - culturale - archeologico". Quanto alla II osservazione: nel RA è stato evidenziato che una delle principali pressioni sulla componente "paesaggio e beni culturali" è data dalla concentrazione dei flussi turistici nei periodi estivi. Si è pertanto strutturato un indicatore che consentisse di misurare il fenomeno della destagionalizzazione delle presenze turistiche il cui popolamento si ritiene necessario per quantificare le pressioni ingenerate dal Programma. Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta dell'indicatore "Variazione delle presenze turistiche" il cui popolamento consentirà di reperire informazioni utili a valutare le criticità sulla componente.
					Allegato II Acqua: si ritiene opportuno specificare i consumi per settore in relazione alle acque superficiali e sotterranee; assenza degli indicatori di cui alle tabelle 4.6 e 4.9 contenute nel documento di scoping precedentemente trasmesso	Il ricorso a tali indicatori sarebbe opportuno, ma non è stato sinora possibile in quanto le fonti di dati disponibili presentavano dati non aggiornati o incompleti. Si ritiene, comunque, che in sede di definizione del Piano di Monitoraggio si potrà prevedere l'aggiunta degli indicatori proposti laddove si rendessero disponibili i dati necessari al relativo popolamento e aggiornamento.





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
		8	Segnala, per l'ob. Operativo "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche la necessità di: - aggiungere, nella specifica delle Attività e Categorie di Spesa, le voci relative a definizione del bilancio idrico e idrologico e DMV	Le attività proposte si configurano come studi ed analisi connessi alle attività ordinarie delle Autorità di Bacino e quindi non rientranti nelle disposizioni regolamentari comunitarie del FESR.		
			Segnala, per l'ob. Operativo "Migliorare la gestione integrata delle risorse idriche la necessità di: aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando nel P.O.R. FESR l'integrazione richiesta (nell'ambito dell'ob operativo "MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERICIALI")		
			Segnala, per l'ob. operativo "Edifici pubblici e sicuri" la necessità di - aggiungere, nella specifica delle Attività e Categorie di Spesa, una valutazione delle condizioni statiche di edifici pubblici ed infrastrutture (strade di grande importanza, viadotti, ponti) in rapporto alle conseguenze indotte da eventi connessi al rischio idrogeologico quali frane, maremoti , ecc. e, non solo in rapporto ai sismi o frane sismo-indotte.	Si è valutato positivamente l'osservazione, apportando nel P.O.R. FESR l'integrazione richiesta in merito al rischio idrogeologico.		
22	2-5-07		AdB Liri-Garigliano e Volturno	Segnala, per l'ob. operativo "Edifici pubblici e sicuri" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.	
			Segnala, per l'ob. operativo "Parchi e Aree protette" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		





DATA	PROPONENTE	N. OSS.	P.O.R. FESR 2007/2013	ESITO FINALE	RAPPORTO AMBIENTALE	ESITO FINALE
			Rileva che, per gli Indicatori di realizzazione e risultato, non sono stati indicati né i valori obiettivo, né i criteri per la loro definizione per quelli ricadenti negli ob. specifici 1.a, 1.b, 1.c.	Si è proceduto ad individuare i target al 2013 come richiesto nell'osservazione presentata. Per quanto concerne la definizione dei criteri, si è fatto riferimento ai Documenti proposti dai Servizi della Commissione Europea (es: Commission Working Paper in particolare "The New Programming Period 2007-2013- INDICATIVE GUIDELINES ON EVALUATION METHODS: MONITORING AND EVALUATION INDICATORS- Working Document No. 2; "Draft working paper on Ex-Ante Evaluation" ect..) e dagli orientamenti/indirizzi dell'UVAL		
			Segnala, per l'ob. operativo "Assistenza tecnica" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		
			Segnala, per l'ob. operativo "Campania regione aperta" la necessità di aggiungere, nella specifica dei Beneficiari, le Autorità di Bacino.	Si segnala che, tra i Beneficiari dell'ob. Operativo in esame, è riportata la categoria "Enti pubblici e territoriali" che non esclude le Autorità di Bacino.		
Totale osservazioni pervenute:		139				
Totale soggetti che hanno partecipato al processo		22				
Totale soggetti che hanno presentato osservazioni non pertinenti al p.o.r. fesr ed al rapporto ambientale		1				

